Trieste - Via Silvio Pellico N. 3
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 29 maggio 1962
Anno LXXXI — Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4829 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 300 (festivi o posizione prestabilita L. 350) - Necrologie L. 250 (partecipazioni L. 375) - Finanziari e legali L. 450. Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 10.000, sem. L. 5200, trim. L. 2750 (col Piccolo Sera del lunedì: 11.650, 6000, 3170) - ESTERO: annuo L. 22.000, sem. L. 11.200, trim. L. 5750 (col Piccolo Sera del lunedì: 25.000, 12.750, 6550) - Copie arretrate il doppio

MENTRE PERDURA L'INCERTEZZA SULLA NAZIONALIZZAZIONE ELETTRICA

RINVIATO A DOPO LE ELEZIONI IL «SECONDO TEMPO» DEL GOVERNO

Anche la nomina dei titolari agli Esteri e alle Poste non avverrebbe prima del 10 giugno
Un'intervista di La Malfa-Moro ribadisce lo «stato di necessità» che ha portato alla svolta

Roma, 28

Fanfani in questi giorni provvederà a sostituire interinalmente Spallino, probabilmente con Medici o con Bo. Dopo il 10 giugno affronterà il problema di nominare i titolari dei dicasteri vacanti, quello degli Esteri e quello delle Poste. Si tratta di un vero problema, secondo alcune voci. Il Presidente del Consiglio penserebbe di promuovere Carlo Russo a Ministro delle Poste, per «ammorbidire» i rapporti con i dorotei che non sono dei migliori dopo le elezioni presidenziali.

Per quanto concerne gli Esteri, il Presidente del Consiglio penserebbe di nominare una personalità non impegnativa. Ma è evidente che questi problemi come tutti gli altri sul tappeto (dalla nazionalizzazione al resto) è condizionato in un certo senso a ciò che accadrà dopo il 10 giugno, alle ripercussioni che avranno i risultati elettorali.

Ieri Fanfani a Siena ha parlato di «secondo tempo» del Governo, intendendo confermare che dopo il 10 giugno egli darà mano al programma.

Si ritiene che nella prossima settimana Fanfani prenderà la iniziativa di riunire presso di sè i segretari dei partiti della coalizione, Moro, Saragat, Reale e Nenni, per prendere una decisione sulla nazionalizzazione elettrica. La riunione peraltro sarebbe soprattutto un tentativo di convincere i socialisti ad approvare la nazionalizzazione con la legge-delega invece che con il decreto-legge. Si è sottolineato che nel suo discorso a Siena Fanfani ha affermato che l'attuazione del programma governativo sarà compiuta «nel rispetto del metodo della libertà, delle regole della Costituzione, dei limiti delle reali possibilità del Paese».

La nazionalizzazione sarà al centro del dibattito che si avrà nella direzione socialista mercoledì. Riccardo Lombardi riferirà sui contatti avuti con gli esponenti degli altri partiti della coalizione. Anche Nenni illustrerà i colloqui avuti con Fanfani, Saragat e La Malfa. Egli dirà che la DC insiste per la legge-delega e che la possibilità di realizzare la nazionalizzazione con il decreto-legge sembra ormai da escludere. Si tratta di vedere quale posizione prenderanno i carristi e, soprattutto lo stesso Lombardi.

C'è molta attesa, in relazione al programma, per quel che dirà domani sera La Malfa alla Camera, a conclusione del dibattito sui bilanci. Egli ha intanto anticipato praticamente il suo pensiero in una intervista che verrà pubblicata nel prossimo numero del settimanale «L'Europeo».

La Malfa ha detto tra l'altro:

1) La politica di centro-sinistra comporterà alcuni sacrifici, graduati nel tempo, per i ceti economici più abbienti; una maggiore comprensione e, quindi, un maggior rispetto per gli interessi generali della collettività; il superamento di certe mentalità egoistiche individuali, e ciò perchè il sistema produttivo e i consumi vengano orientati a favore delle zone depresse del Paese e quindi a favore di coloro che non godono ancora di un reddito minimo vitale: a favore, in definitiva, dei bisogni «civili».

2) Il reddito nazionale è fortemente aumentato in questi anni e il nostro Paese è uscito ormai, da gran tempo, dalla fase di ricostruzione del suo apparato economico. Esso è diventato un grande Paese industriale. Tuttavia, ha ancora due grandi problemi: tentare di avvicinare maggiormente le condizioni di vita delle sue aree sottosviluppate alle condizioni di vita delle aree sviluppate, riducendo quanto più possibile il carattere dualistico dell'economia italiana; dare maggior sviluppo a certi servizi prettamente «civili» di una società democratica (scuole, ospedali, trasporti tessuti urbanistici moderni). Per risolvere questi due problemi, non solo occorre orientare in una certa direzione l'apparato produttivo (ciò che si farà democraticamente, chiamando al tavolo delle decisioni i rappresentanti degli interessi imprenditoriali e dei lavoratori), ma occorre che i ceti più abbienti diano un contributo di reddito maggiore di quello che essi hanno dato finora, e occorre che a certi consumi, che non contribuiscono direttamente a quei due fini, se ne sostituiscano altri. Ma ciò non vuol dire ridurre la produzione o contrastare l'espansione del sistema economico: significa orientarlo verso la produzione di beni diversi.

3) Il Governo di centro-sinistra si trova in un delicato periodo di transizione, con molto gravi problemi da risolvere, e un suo errore, nella valutazione della condizione economica e finanziaria del paese, potrebbe aprire la strada ad una spinta inflazionistica, che finirebbe col danneggiare quelle classi disagiate e quelle zone sottosviluppate, che la democrazia si propone di portare al livello di una vita civile e moderna. La politica di programmazione è, per definizione, politica che si svolge nel tempo, secondo scelte e scale di priorità. Perchè il nostro sistema economico diventi più idoneo a risolvere i problemi delle zone depresse e delle classi disagiate, occorre tempo, e una politica tenacemente diretta allo scopo. Il Governo di centro-sinistra non può promettere risultati effimeri immediati, ma promette il raggiungimento di obiettivi più permanenti e di carattere risolutivo, reperendo gradualmente i mezzi necessari. In questo secondo scopo bisogna, entro certi limiti, sacrificare il primo.

4) La produzione e la distribuzione dell'energia elettrica si considerano un servizio pubblico al pari, ad esempio, delle ferrovie e dei servizi postali. L'eventuale nazionalizzazione di questo bene non significa aprire la via alla nazionalizzazione di ogni altra produzione industriale, ma significa aggiungere alla gestione statale o parastatale di alcuni servizi pubblici la gestione di un altro servizio pubblico. D'altra parte, si ritiene generalmente che la nazionalizzazione dell'energia elettrica sia uno degli strumenti fondamentali per una politica di programmazione globale. In quanto al costo, la nazionalizzazione, se venisse fatta attraverso la sostituzione delle obbligazioni alle azioni, determinerebbe un costo minimo. La capacità del mercato finanziario di assorbire titoli non è alterata dal fatto che ad un tipo di titoli se ne sostituisca un altro, quando questa operazione non determini perdite per i risparmiatori, specialmente piccoli. Se si dovesse pervenire alla nazionalizzazione si darebbe all'Ente nazionalizzato una struttura moderna, tecnicamente assai efficiente, così che esso possa adempiere nelle migliori condizioni alla funzione di servizio pubblico assegnatagli».

Moro ha difeso nuovamente, questa sera, l'attuale corso politico in un discorso a Pisa, il secondo in questa campagna elettorale.

Il segretario democristiano mercoledì sera alla TV a «Tribuna politica» nel contraddittorio con i giornalisti, presumibilmente avrà modo di precisare ulteriormente il suo pensiero. Oggi nel suo discorso egli ha rilevato tra l'altro che non può essere sottovalutato il quadro politico nel quale si svolge la competizione elettorale amministrativa. In questo quadro c'è un dato estremamente importante: l'insufficienza delle forze politiche tradizionalmente democratiche. Si tratta di una insufficienza dovuta se non alla contrazione, alla staticità «pericolosa» dell'area democratica nella quale per anni si è svolto il gioco politico. Tale insufficienza ha avuto la sua più evidente e immediata manifestazione proprio sul terreno delle Amministrazioni locali. Oltre all'insufficienza numerica, si è riscontrata ad un certo punto anche un'insufficienza politica, una reale impossibilità di far confluire forze politiche, programmaticamente e psicologicamente distanti, in un comune impegno politico e in un comune programma di Governo. L'insufficienza politica delle formule e dei limiti delle tradizionali collaborazioni si era rivelata pericolosa, ritardando, tra l'altro, i difficili sviluppi della politica di espansione democratica. E' questo fatto che troppo spesso, ha detto Moro, si ignora nella polemica che caratterizza la campagna elettorale. Ci vuole un certo grado di irresponsabilità — secondo Moro — per ignorare o minimizzare questi dati dalla situazione. Invece la DC ha valutato con senso di responsabilità questa situazione, con prudenza e spirito d'iniziativa.

Le collaborazioni democratiche rinnovate e quelle nuove sono sperimentate dalla DC con fiducia, speranza, ma anche con cautela e vigilanza. Le diversità che si riscontrano solo lentamente potranno, attenuandosi, dar luogo ad una consistente affinità.

Naturalmente nessuno può sperare che la DC rinunzi alla diffidenza e vigilanza di fronte al rischio di una diretta o indiretta interferenza del PCI: ciò è connaturale alla DC. Da una parte il partito democristiano promuove, quindi, le collaborazioni che ritiene utili per la democrazia italiana; dall'altra parte presidia quest'ultima con la sua indiscutibile posizione antitotalitaria, anticomunista e antifascista.

Il violento polemico sforzo dei comunisti per respingere a destra la DC nasce dalla loro consapevolezza di non poter invischiare la DC nella politica frontista. E' comunque una polemica, quella comunista — ha soggiunto Moro — nella logica delle cose, perchè tra noi e loro non c'è possibilità di incontro. Ma è nella logica delle cose anche la polemica delle destre contro la DC data la distanza che c'è tra loro e il partito democristiano.

La situazione

Kruscev ha inaugurato a Mosca una mostra allestita dalle industrie italiane e nel discorso che ha pronunciato ha espresso il suo ringraziamento alla nostra iniziativa privata che ha organizzato la manifestazione. Compiaciutosi per l'incremento degli scambi tra Italia e Russia, egli ha affermato che tutto ciò porta ad un reciproco vantaggio. L'argomento sul quale Kruscev ha impostato il suo discorso è stato il seguente: essendo il mondo diviso in due grandi sistemi, quello capitalistico e quello socialista, è necessario avere contatti, commerciare, scambiarsi esperienze, coesistere. Con il discorso pronunciato alla mostra italiana, nel quale ha avuto parole di elogio anche per il cosmonauta americano Carpenter, Kruscev ha rilanciato in sostanza la vecchia formula della politica della coesistenza, ed ha anzi invitato gli altri Stati a prendere esempio dagli italiani che verso la Russia agiscono — ha detto infine — con spirito mercantile e commerciale. Nello stesso discorso ha trovato comunque modo di polemizzare aspramente contro il MEC e contro gli americani.

In Algeria l'OAS sta attuando la tattica della «terra bruciata» e nel contempo ha lanciato una iniziativa per trattative dirette con il Fronte algerino. In altre parole gli oltranzisti dicono: se gli algerini vogliono effettivamente diventare autonomi debbono trattare con noi; altrimenti prima di lasciare l'Algeria noi lanceremo un'offensiva distruttiva, facendo saltare la maggior parte degli edifici pubblici. La cronaca registra la solita sequela di atti terroristici e di scontri a fuoco tra la polizia e i commandos dell'OAS.

A Tripoli si è riunito il Consiglio supremo algerino e pare che si stia profilando un disaccordo tra Ben Khedda, attuale Capo del Governo, e Ben Bella, ex prigioniero dei francesi e che gode di grande popolarità.

Tito è stato invitato in Russia; la data del suo viaggio non è stata però ancora fissata. Frattanto a Belgrado c'è stato un rimpasto del Governo, che ha sottolineato la «svolta a sinistra» in atto in Jugoslavia, con il ritorno al «centralismo» comunista.

In seguito alla morte del Ministro Spallino vi sono ora due Dicasteri senza titolare: quello degli Esteri e quello delle Poste. Pare che la nomina dei nuovi titolari si avrà solo dopo il 10 giugno.

La Malfa conclude oggi alla Camera il dibattito sui Bilanci precisando gli orientamenti del Governo per il prossimo futuro.

IL MEGLIO DELLA NOSTRA INDUSTRIA ESPOSTO A MOSCA

KRUSCEV ALL'INAUGURAZIONE DELLA GRANDE MOSTRA ITALIANA

Fra le molte società presenti la Fiat e i Cantieri dell'Adriatico
Invitati a colazione dal Premier un funzionario e un autista torinesi



(Telefoto al «Piccolo»)
Mosca: Kruscev brinda all'inaugurazione della Mostra italiana

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Mosca, 28

Presenti Nikita Kruscev, Anastas Mikoyan, Frol Kozlov e numerosi altri esponenti di primo piano della vita politica ed economica industriale dell'Unione Sovietica si è inaugurata questa mattina al parco Sokolniki la Mostra industriale italiana. Rappresentava ufficialmente l'Italia ed il Governo italiano l'Ambasciatore a Mosca Carlo Alberto Straneo ed erano presenti quasi tutti i capi missione diplomatica, compresi gli Ambasciatori Thompson, degli Stati Uniti e Sir Frank Roberts, della Granbretagna.

Dopo brevi discorsi dell'ing. Piero Savoretti, presidente della società organizzatrice della Mostra, la «Novasider», del Ministro sovietico per il commercio con l'estero Patolicev e dell'Ambasciatore d'Italia ha preso la parola, con decisione del tutto inattesa, il Primo Ministro Nikita Kruscev, il quale ha esordito dicendo: «Vi prego di scusarmi per il mio discorso che non era in programma ma avendo ascoltato i precedenti interventi sento la necessità di dire qualche parola anch'io». Dopo aver espresso il suo ringraziamento agli organizzatori della Mostra «dovuta all'iniziativa privata e bisogna lodare questi privati che mostrano di possedere sano realismo, coraggio e saggezza», il Premier sovietico ha detto che gli scambi commerciali fra Italia ed URSS sono aumentati del dieci per cento negli ultimi tempi nonostante che industriali ed operatori economici italiani fossero proprio in questo tempo bersaglio di forti pressioni perchè diminuissero gli scambi con l'Unione Sovietica.

«Gli scambi commerciali sono una operazione reciprocamente vantaggiosa — ha detto Kruscev — e certo gli industriali italiani non commerciano con noi per i nostri begli occhi come noi non compriamo da loro per rafforzare il capitalismo di cui essi sono rappresentanti. Commerciare significa fare affari a vantaggio di tutte le parti interessate e per questo anche in un mondo diviso fra capitalismo e socialismo gli scambi sono un elemento di benessere, di progresso, di maggiori conoscenze reciproche». Dopo aver avuto parole di caldo elogio per Scott Carpenter ed aver detto che l'attività spaziale dimostra quanto sia falsa e fallimentare la politica degli anticomunisti arrabbiati, il Premier sovietico ha invitato i dirigenti del commercio mondiale a prendere esempio dagli italiani «i quali, tenendo presenti i principi del mercantilismo — e non li abbiamo inventati noi russi — si apprestano agli scambi con spirito commerciale e cioè appunto mercantilistico. Se tutti si attenessero agli stessi principi tutta la produzione mondiale potrebbe essere razionalizzata. Ad esempio noi nell'URSS cesseremmo di produrre certe macchine che potremmo acquistare altrove. «L'Unione Sovietica, ha proseguito Kruscev, acquista interi impianti industriali nei paesi capitalisti».

Quindi, ricordando la esposizione industriale americana a Mosca di tre anni fa, Nikita Kruscev ha voluto ricordare anche: «Proprio in questo luogo avvenne una "disputa da cucina". Si trattava proprio di una cucina, la cucina dell'avvenire che veniva presentata con l'avvertenza che essa non era ancora in vendita. Si diceva però che una cucina simile sarebbe stata accessibile ai cittadini del Paese nel quale era stata progettata, gli Stati Uniti, e costruita in prototipo. Lo scopo di quella mostra era di stupire l'orso russo, ma essa ha lasciato pessima impressione nel popolo sovietico appunto perchè aveva carattere puramente di propaganda». A questo punto, Kruscev ha esclamato: «E per quel che riguarda la propaganda noi stessi abbiamo già mangiato il cane». Dopo una scrosciante risata il Premier ha spiegato che l'espressione proverbiale significa «Non abbiamo nulla da imparare».

Quindi il Primo Ministro ha ricordato con parole di viva simpatia l'Ambasciatore Pietromarchi, predecessore di Straneo a Mosca. «Luca Pietromarchi — ha detto Kruscev — ha fatto moltissimo per migliorare i rapporti commerciali fra i nostri due Paesi». Il Premier ha anche ringraziato il Governo italiano «anche se la mostra è stata organizzata da privati» ed ha concluso: «Visiterò con interesse la mostra. Guarderemo con attenzione le costruzioni, i prezzi, la qualità dei materiali. Se sarò soddisfatto potrò dire alla commessa, quale Primo Ministro dell'URSS: "signorina mi incarti questo impianto industriale e me lo mandi a casa" e dirò a Patolicev (Ministro del commercio estero) "Paga, compagno Ministro"». La visita alla esposizione è stata veramente attenta e lunga e Kruscev ha mostrato particolare interesse per la «Campagnola» esposta dalla Fiat, dotata del necessario per eseguire riparazioni meccaniche anche in aperta campagna ed a vari tipi di macchine a motore. Di fronte ad una grande pressa Nikita Kruscev si è fermato ed ha chiesto spiegazioni all'espositore che concludendo la chiacchierata ha detto: «Signor Primo Ministro mi spiace di non avere abbastanza carta per fare un pacco di questa macchina e del resto credo che i pavimenti del Cremlino, per quanto solidi non potrebbero reggerne il peso».

Conclusa la visita Nikita Kruscev avrebbe avrebbe dovuto provare con un breve giro nel parco Sokolniki, una Fiat 2300, ma all'autista italiano, una volta salito in vettura con Mikoyan, il Premier ha detto: «Sia cortese: ci porti a casa, al Cremlino».

Giunto al Cremlino, Nikita Kruscev ha detto all'autista Maffei ed al dott. Gino Pestelli, capo dei servizi stampa della Fiat, che si era seduto accanto all'autista: «Siamo arrivati, ora venite a mangiare con me», e quando il dott. Pestelli ha detto «Mi piace di non conoscere il russo», il Premier ha esclamato: «Ma siamo qui per mangiare, non per parlare e si mangia nello stesso modo... in tutte le lingue». Prendendo quindi sotto braccio l'autista, che era in tuta blu con il distintivo della Fiat, ed il dott. Pestelli, Nikita li ha portati nel suo appartamento. Alla colazione hanno partecipato Mikoyan, Kozlov, Kosygin ed alcuni collaboratori del Premier.

L'esposizione, che è stata già visitata da una folla enorme di moscoviti, occupa una superficie di 10.415 metri quadrati, suddivisi fra sessanta espositori in diciassette classi merceologiche e precisamente automotoristica, macchine utensili, macchine tessili, elettricità ed eletronica, siderurgia, macchine per la produzione di materiali plastici macchine per l'industria petrolifera ed estrattiva in genere, costruzioni navali. Fra le ditte presenti figurano la Fiat, l'ENI, l'Ansaldo, la Chatillon, i Cantieri Riuniti dell'Adriatico, la Finsider, la Innocenti, la Marzotto, la Olivetti. La Fiat occupa con le sue presentazioni circa 5000 mq. (un salone di 90 metri per 56). Questa presentazione compendia l'essenziale delle produzioni, della organizzazione e della tecnica Fiat. Per la Mostra, la Fiat ha preparato materiali espositivi di singolare importanza tecnica, che un personale specializzato, tecnici ed operai, ha provveduto a montare nel grande padiglione. Oltre a motori marini la Fiat espone (al naturale o in modellini in scala) veicoli industriali, trattori, la gamma completa delle sue autovetture e la «Campagnola» di cui si è detto. Tant'è la Fiat quanto altre aziende presentano anche, con plastici e fotografie la interessante documentazione delle provvidenze a favore dei lavoratori: colonie marine e montane, villaggi residenziali, circoli ricreativi e via dicendo.

I visitatori della Mostra si soffermano con interesse davanti alle autovetture esposte e particolarmente si interessano delle piccole macchine come la Fiat cinquecento nei vari modelli e davanti agli apparecchi elettrodomestici ed elettronici.

U. P. I.

MENTRE LA FUGA DEI FRANCESI ASSUME PROPORZIONI SEMPRE PIU' VASTE

Sull'Algeria incombe una spaventosa minaccia

Gli «ultras» dell'OAS sarebbero decisi a inquinare le acque del Sahara
Continuano intanto senza posa attentati e uccisioni indiscriminate

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 28

L'offensiva finale dell'OAS si chiama «operazione 1830». Raggiungerà la fase culminante alla vigilia del 1.o luglio, data del referendum sull'autodeterminazione, e vorrebbe riportare l'Algeria nelle stesse condizioni in cui si trovava nel 1830, quando cominciò l'occupazione francese.

Tale offensiva è già cominciata sabato, con l'incendio e la distruzione di ventidue edifici scolastici ad Algeri. Continuerà — ha annunciato lo «speaker» di una trasmissione pirata — con l'impiego di «una arma non ancora utilizzata nel mondo». Semplice campagna di intimidazione psicologica o minaccia reale? A Parigi si è inquieti. Si parla di «guerra batteriologica» e qualcuno aggiunge che i «desperados» di Salan sarebbero pronti ad inquinare le acque del Sahara.

Se questa è l'«arma segreta» dell'AOS, si tratterebbe di avvelenare la grande vena d'acqua che serpeggia nel sottosuolo sahariano, e che i geologi chiamano «nappe de l'albien». Questa riserva idrica, il cui sfruttamento è cominciato soltanto una dozzina di anni or sono, alimenta ogni forma di vita nelle oasi sahariane, e senza di lei lo sfruttamento dei pozzi petroliferi non sarebbe possibile. Se gli uomini dell'OAS coltivano veramente questo folle proposito, per realizzarlo dispongono di due mezzi: avvelenare le sorgenti, oppure inquinare i filoni principali immettendovi, con una serie di sabotaggi lungo le «pipe-lines», il petrolio estratto dai pozzi.

Durante il «week-end» le vittime del terrorismo sono state in Algeria, 57, quasi tutte musulmane. Stasera, un primo bilancio delle vittime di lunedì registrava non meno di 25 morti e di 20 feriti. Nel porto di Algeri elementi dell'ATON (Polizia ausiliaria musulmana) sono stati attaccati per la prima volta da un «commando» di terroristi ed hanno contrattaccato vigorosamente.

Dai porti e dagli aerodromi dell'Algeria è continuato l'esodo dei profughi. Il Governo ha varato un piano di emergenza per dividere nei vari Dipartimenti il flusso dei rimpatrii, ma le operazioni burocratiche sono complicate e i rapporti con i profughi molto difficili. Un ponte aereo funziona permanentemente fra gli aeroporti di Algeri e Orano e quelli della metropoli. Negli ultimi due giorni, sessantadue apparecchi e tre piroscafi hanno sbarcato sulla metropoli poco meno di seimila persone. Nove apparecchi sono atterrati in giornata ad Orly, dove funziona un centro di raccolta. Un «DC 7» è giunto all'aeroporto di Bordeaux con 120 persone a bordo, fra le quali molti bambini. Un altro «DC 7» proveniente da Orano è atterrato a Lione. Fra i sessanta passeggeri c'era una ottuagenaria che ha detto: «Laggiù è l'inferno. Per il momento è meglio rimanere in Francia. Spero, però, di tornare presto in Algeria».

Una decina di apparecchi dell'avviazione militare entreranno presto in servizio sulle rotte Orano-Marsiglia e Orano-Parigi, per far fronte al ritmo delle partenze.

Oggi il piroscafo «Ville d'Algers» ha sbarcato 1500 profughi a Marsiglia. Altre navi faranno rotta domani verso i porti francesi del Mediterraneo.

Una avventura drammatica hanno vissuto i trenta passeggeri di un motopeschereccio che, partito dal piccolo porto algerino di Benisaf, ha raggiunto Port-Vendres dopo sei giorni e sei notti di navigazione. Fra i trenta passeggeri erano dieci bambini di pochi mesi.

Mercoledì il problema dei rimpatriati sarà oggetto di una dichiarazione del Primo Ministro dalla tribuna dell'Assemblea nazionale. Pompidou parlerà anche della campagna per l'autodeterminazione in Algeria, che comincerà fra una quindicina di giorni.

Lo stesso tema è stato trattato oggi a Rocher Noir fra l'Alto Commissario Fouchet e il presidente della commissione di controllo per il referendum. La partecipazione alla campagna elettorale è anche il tema centrale delle deliberazioni che il «Parlamento della rivoluzione» del FLN sta assumendo a Tripoli.

L'autodeterminazione a ricostituire i partiti in Algeria ha avuto frattanto come conseguenza la liberazione del presidente del movimento nazionale algerino, Messali Hadj. Il vecchio «leader» rivale del FLN che era da dieci anni in residenza sorvegliata e dal '59 si trovava a Chantilly — ha fatto sapere che l'Mna parteciperà alla campagna del referendum, e successivamente, alle elezioni per l'Assemblea costituente.

Prendendo lo spunto dall'offensiva finale dell'OAS, il direttore di le «Monde», Beuve-Mery, ha scritto stasera una lettera aperta a Salan, firmata «Sirius», per scongiurarlo di ordinare la fine delle violenze. «Lasciare ai musulmani una terra bruciata — scrive il giornalista — è impresa assurda e odiosa. E' impossibile annientare nove milioni di esseri umani in piena espansione demografica. Inoltre le accresciute difficoltà del nuovo Stato si ripercuoterebbero fatalmente sulla Francia metropolitana e sull'insieme del Maghreb».

Ci sono buone ragioni per dubitare dell'efficacia della lettera di Beuve-Mery, L'OAS, oltre a tutto, si rifiuterebbe di obbedire, nel suo insieme, ad un Salan che fosse deciso a ricambiare con un gesto di pacificazione la clemenza dei giudici. L'appello di Beuve-Mery è soltanto un indizio del disorientamento e dell'angoscia cui sono in preda, in Francia, anche le coscienze più avvertite.

L'ex generale, frattanto, continua ad essere sotto la spada di Damocle di una nuova incriminazione per attività delittuose posteriori al suo arresto. Si è già detto che la polizia ha sequestrato in occasione dell'arresto di André Canal («Monolo nero»), una lettera scritta da Salan il 24 aprile nella sua cella alla «Santé», per ordinare un trasferimento di fondi a favore di Bidault. Oggi si sono conosciuti altri particolari: sempre dalla Santé, Salan avrebbe diramato delle istruzioni per indicare nell'ex «Premier» Georges Bidault il suo successore.

E' difficile dire fino a che punto sia reale la minaccia di far celebrare un secondo processo Salan. Probabilmente si tratta di un «avvertimento» governativo sia ai dirigenti dell'OAS che agli avvocati degli «ultras». Si vuol dire, insomma, che se l'offensiva del terrorismo continuerà, e se i legali dei condannati dell'OAS imiteranno i difensori di Jouhaud nel chiedere la revisione dei processi oppure (come ha fatto l'avvocato dell'ex luogotenente Ferrandi) cercheranno di trasformarsi addirittura in accusatori, allora Salan potrà perdere veramente la testa già salvata per miracolo.

Ugo Ronfani

SEMPRE NUOVI SINTOMI DI RIAPPACIFICAZIONE

Tito invitato nell'U.R.S.S. «Viva soddisfazione» a Belgrado

Rimpasto del Governo Jugoslavo e attenuamento del revisionismo
Il partito comunista riassume formalmente i pieni poteri nel paese

Belgrado, 28

Un portavoce ufficiale ha oggi confermato a Belgrado che il maresciallo Tito è stato invitato da Kruscev a trascorrere un periodo di vacanza nell'URSS.

I circoli bene informati della capitale jugoslava ritengono con molta probabilità che l'invito sarà accettato. L'ipotesi di un incontro tra Tito e Kruscev era considerata prevedibile dato il progressivo miglioramento delle relazioni tra i due Paesi, ma si pensava che sarebbe avvenuto solo verso la fine di quest'anno, dopo una serie di scambi di visite a «tutti i livelli».

L'intenzione di Kruscev di incontrarsi subito con Tito denuncia il desiderio di «bruciare le tappe», secondo quanto si ritiene a Belgrado. Secondo gli osservatori della capitale jugoslava, Kruscev ha molte cose da offrire al Presidente jugoslavo: riconoscimento della politica jugoslava di «non impegno», concreti risultati nel «campo della destalinizzazione», una larga collaborazione economica ed un miglioramento delle relazioni con tutti i Paesi comunisti (esclusi naturalmente l'Albania e la Cina). Gli jugoslavi hanno accolto le dichiarazioni del Premier sovietico con «viva soddisfazione» e da parte loro hanno affermato di condividere senza riserve i propositi di Kruscev sul miglioramento dei rapporti fra i due Paesi.

Dalle prime analisi che oggi si fanno a Belgrado deriva che Belgrado e Mosca sono oggi più vicine che mai; infatti, i punti di vista sui principali problemi internazionali sono da tempo in molti punti identici e in altri assai vicini. Le cause delle reciproche critiche sono in buona parte eliminate, già da mesi e, specialmente dopo la energica svolta a sinistra che è in corso in Jugoslavia, nella stampa orientale non si usa nemmeno più il termine «revisionismo jugoslavo».

L'Unione Sovietica, dal canto suo ha bisogno di collegarsi più strettamente con i Paesi «non impegnati» e riconoscendo la validità della politica jugoslava in questo settore getta un potenziale ponte tra il mondo socialista e il mondo dei «non impegnati» e non solo nel campo della politica internazionale, ma anchein quello economico, specialmente in connessione con le difficoltà che gli organismi di integrazione economica europea hanno creato ai «non impegnati».

Tito, da parte sua ha un urgente bisogno di trovare dei partners economici che siano in grado di assorbire una gran parte dei prodotti jugoslavi e di fornire alla Jugoslavia i prodotti occorrenti alla sua industria: inoltre egli stesso ha dato il vai à tutta una serie di misure nella vita interna del Paese che rappresentano la distruzione dei principali oggetti di critica contro il «revisionismo jugoslavo»: il ritorno del partito alla funzione di guida del Paese, la «correzione» della concezione jugoslava sul «deperimento dello Stato» ecc. In una tale atmosfera è facile prevedere l'eventuale ma assai probabile incontro tra Tito e Kruscev darà risultati assai importanti per l'ulteriore sviluppo non solo delle relazioni «interstatali» tra la Jugoslavia e l'URSS ma anche di quelle tra i due partiti comunisti.

Intanto l'assemblea popolare jugoslava ha proceduto ad una «riorganizzazione» del Governo federale provvedendo anche ad alcune sostituzioni di persone. Il Vicepresidente del Governo, Edward Kardelj, ha annunciato nello stesso tempo che simili «riorganizzazioni» verranno effettuate anche nei governi repubblicani e nelle altre organizzazioni jugoslave fino al livello dei Comuni. Kardelj inoltre ha affermato che «questi cambiamenti vengono effettuati sulla base delle recenti decisioni del Comitato esecutivo del Comitato centrale della Lega dei comunisti riunitosi per ben tre volte negli ultimi due mesi».

L'Assemblea popolare jugoslava ha eletto quattro nuovi membri del Governo federale: Iakov Blazevic, Milos Minic, Boris Krajger e Kiro Gligorov. I primi tre finora coprivano la carica di presidente dei Consigli esecutivi rispettivamente di Croazia, Serbia e Slovenia mentre Gligorov era Sottosegretario per la pianificazione. Nello stesso tempo il Parlamento ha «esonerato» dalla carica Lidia Sentjuec, Ministro per la Politica sociale.

Kardelj ha fornito all'Assemblea popolare una spiegazione teorica delle cause che hanno portato «alla degenerazione e deformazione» del sistema dell'autogestione operaia in atto in Jugoslavia. «Nella fretta di applicare il sistema dell'autogestione operaia abbiamo trascurato — ha detto Kardelj — il compito dello Stato di controllare ed indirizzare lo sviluppo della nostra società e questa mancanza ha creato una atmosfera favorevole alle tendenze egoistiche che sono prevalse provocando la degenerazione del sistema stesso». Kardelj si è rammaricato per il fatto che il sistema di autogestione non abbia dato gli sperati effetti positivi mentre quelli negativi si sono manifestati in misura maggiore del previsto.

«Un'ondata di individualismo egoistico ha sensibilmente deformato le intenzioni fondamentali della legge sull'autogestione» ha detto Kardelj secondo l'opinione del quale il paese non era abbastanza preparato nè organizzato per l'applicazione del sistema di autogestione senza il controllo e senza l'interferenza degli organi statali.

Tutte le misure adottate hanno per scopo principale la centralizzazione del potere in Jugoslavia, l'aumento della responsabilità personale dei Ministri e di tutti gli alti funzionari dello Stato nonchè una loro maggiore efficienza sulla base delle decisioni del Comitato esecutivo della Lega dei comunisti la quale con le odierne dichiarazioni di Kardelj, ha assunto anche formalmente il pieno potere.

LA TRAGICA MORTE DEL MINISTRO DELLE POSTE

Commosso ricordo di Spallino al Senato

Fanfani si associa alle parole di Merzagora

Roma, 28

In un'atmosfera di profonda commozione, presenti il Presidente del Consiglio e molti Ministri, il Presidente del Senato MERZAGORA ha commemorato oggi, due senatori scomparsi nello stesso giorno di ieri: Lorenzo Spallino, Ministro delle PP. TT., perito in un tragico incidente automobilistico, e Luigi Benedetti, stroncato da un male inesorabile.

Merzagora ha ricordato l'attività politica e professionale del Ministro Spallino che fu — tra l'altro — membro attivo della Resistenza, arrestato e processato dal tribunale speciale fascista di Milano nel 1944.

Sottosegretario e quindi Ministro «in un mondo politico come il nostro — ha proseguito Merzagora — ove frequenti, purtroppo, sono gli sbandamenti delle idee e degli uomini, Lorenzo Spallino seppe essere sempre coerente con se stesso e con le sue concezioni politiche.

«Fini solo — ha concluso Merzagora, tra la profonda commozione dell'assemblea — non aveva con sè staffette o scorte e neppure quel seguito di ammiratori non disinteressati che sovente accompagnano i nostri personaggi politici nelle loro numerose celebrazioni. Morì raccolto da un umile contadino ed in quell'abbraccio semplice, povero ma umano, è tutta la sintesi della sua vita».

«Non è certo una formalità — ha detto subito dopo il Presidente del Consiglio FANFANI — la partecipazione di tutto il Governo al dolore del Senato».

Fanfani ha espresso il cordoglio del Governo anche per la scomparsa del sen. Benedetti, che era stato commemorato da Merzagora.

CONTINUA IL DIBATTITO SUI BILANCI FINANZIARI

Il problema della fiducia tra fisco e contribuenti

E' stato affrontato dal relatore di maggioranza on. Valsecchi
Affermata la necessità di coordinare la finanza statale e quella locale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 28

Prima di dare la parola ai relatori di minoranza e di maggioranza per la replica nella discussione sui bilanci finanziari, il presidente di turno della Camera dei deputati, on. TARGETTI, ha ricordato brevemente la morte del Ministro delle Poste e Telecomunicazioni sen. Lorenzo Spallino. Non si è trattato della commemorazione ufficiale. Questa sarà infatti possibile solo dopo che sarà terminata la commemorazione al Senato di cui Spallino faceva parte. L'on. Targetti oggi si è limitato a pronunciare poche parole e a sospendere la seduta dell'assemblea di Montecitorio, in segno di lutto per circa mezza ora.

Alla ripresa dei lavori ha parlato sui bilanci finanziari, il relatore di minoranza, Giovanni GRILLI (PCI). Egli ha innanzitutto osservato che il dibattito della scorsa settimana non si è sufficientemente fermato sulla politica tributaria, «che va riguardata non solamente sotto l'aspetto quantitativo, ma anche e soprattutto sotto l'aspetto qualitativo, che inerisce direttamente al problema della riforma tributaria».

Grilli ha proseguito dicendo: «In verità, alle profonde modifiche registratesi nel nostro sistema economico non si è accompagnato nè ha fatto seguito un'adeguaat trasformazione del sistema tributario, e di questa fondamentale carenza hanno tratto utilità soltanto i grandi complessi industriali che con forme di autofinanziamento hanno allargato la propria sfera operativa sia evrticalmente sia orizzontalmente, spingendosi persino ai settori dell'agricoltura e del commercio. Pur apprezzando in linea di massima la programmazione economica annunciata da La Malfa, il relatore di minoranza ha negato che essa possa diventare una «programmazione concertata, se non si sottrarrà il potere di decisione ai grandi gruppi monopolistici attraverso i prelievi fiscali».

Dopo Grilli ha parlato il relatore di maggioranza VALSECCHI (DC), presidente della Commissione Finanze e Tesoro, il quale ha immediatamente contestato l'affermazione di quanti sostengono che la nostra pressione tributaria sia inferiore a quella di molti altri Paesi. Dopo aver concordato sulla necessità, da più parti sostenuta, di considerare l'andamento delle entrate come supporto della spesa pubblica e in relazione alla politica della programmazione, Valsecchi si è soffermato sul problema della incidenza diretta, che si è soliti ritenere troppo bassa in rapporto all'ammontare globale dell'incidenza indiretta: ha osservato in proposito che la distinzione fra imposte dirette e imposte indirette, assai chiara in linea teorica, diventa assai problematica in via di fatto soprattutto in relazione al fenomeno della traslazione.

Rilevato che da più parti si è criticata l'iniziativa tributaria sussultoria degli ultimi tempi e ricordata la proposta di una programmazione tributaria avanzata dall'on. Roselli, il relatore non ha potuto non concordare sulla constatazione che nell'ultimo anno si sono avuti provvedimenti che hanno toccato ogni campo dell'imposizione causati da urgenti e irrecusabili necessità del momento.

«E' opportuno — ha detto Valsecchi — fare il punto nel campo delle imposizioni e ricercare i mezzi idonei a fare incidere il meno possibile il tributo sul prodotto, cercando di rompere il circolo per cui i tributi indiretti si ripercuotono sul costo del prodotto, fenomeno largamente verificatosi nell'ultimo anno. Per giungere a tale risultato è necessario però dedicarsi all'opera di accertamento, allargando la zona di incidenza fiscale e ristabilendo la fiducia nei rapporti tra fisco e contribuente».

Alla fine del suo intervento il relatore ha osservato come nella discussione si sia trascurato di sottolineare la necessità di adeguare alcuni aspetti della nostra legislazione ai fenomeni fiscali del Mercato comune.

Valsecchi è stato seguito dal relatore di minoranza per la spesa PAOLO MARIO ROSSI (PCI), il quale ha detto che «l'attuale bilancio dello Stato non presenta neppure quegli elementi di novità che sarebbe stato possibile introdurre in un periodo di congiuntura favorevole».

Il relatore di maggioranza per la spesa è stato ZUGNO (DC), il quale ha detto fra l'altro che «anche la relazione di minoranza comunista ha dovuto convenire con il giudizio ottimistico sulla politica economica di questi anni dato nella relazione di maggioranza». «I risultati conseguiti sono incontestabili: ed è proprio muovendo dalla loro base che occorre ora volgersi, come di fatto avviene, verso una politica di programmazione e di sviluppo maggiormente equilibrato fra regione e regione e fra i vari settori produttivi».

Gli ultimi due a parlare sono stati i relatori RESTIVO e GIOIA, tutti e due di maggioranza. Il primo ha parlato in modo particolare il grave problema del coordinamento tra finanza statale e finanza degli enti pubblici, in particolare degli enti locali. L'on. GIOIA ha invece posto l'accento sull'esigenza di una pianificazione urbanistica che proceda parallelamente a quella economica. Rilevata la necessità di un miglior coordinamento, ai fini dell'attuazione della programmazione, tra l'attività dell'esecutivo e quello del Parlamento, lo on. Gioia ha osservato come sia necessario far concidere il bilancio finanziario con l'anno solare, onde rendere possibile una comparizione tra contabilità dello Stato e contabilità economica dello Stato. Il relatore ha anche detto che è necessario affidare al Ministero del Bilancio una funzione prevalente in ordine alla politica di piano, rafforzandone le strutture con appropriati organi tecnici qualificati in ordine ai problemi dello sviluppo economico.

P. S.

I PARTITI DELLA MAGGIORANZA CERCANO UNA SOLUZIONE

FORSE UN ACCORDO TRA GOVERNO E INSEGNANTI

L'anno scolastico potrebbe così concludersi regolarmente
Disposti i Sindacati a far decorrere i miglioramenti dal 1.o luglio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 28

Molto probabilmente non vi saranno altre astensioni degli insegnanti dalle lezioni e l'anno scolastico potrà svolgersi regolarmente: alcuni parlamentari dei partiti della maggioranza, compresi i socialisti hanno preso l'iniziativa di esaminare con il Presidente del Consiglio la vertenza degli insegnanti per giungere ad una soluzione che possa conciliare le richieste della categoria con le esigenze dei bilancio. Del resto il fatto che i rappresentanti delle organizzazioni aderenti all'Intesa intersindacale della scuola, nella riunione di questa sera, abbiano deciso di tornare a riunirsi entro il 1.o giugno lascia intravedere che c'è ancora la possibilità di giungere ad un accordo.

La richiesta per la concessione dell'indennità sulla base di lire 70 a punto sui coefficienti in godimento viene confermata dal comunicato diramato dall'Intesa al termine della riunione, ma come obbiettivo finale irrinunciabile. E' stato anche ribadito che l'accettazione del grave sacrificio di una soluzione provvisoria per il 1962 è subordinata al pieno raggiungimento dell'obbiettivo finale. Nel caso che entro il 1.o giugno non dovesse intervenire nessun fatto nuovo da parte del Governo l'Intesa delibererà le previste azioni sindacali e cioè un altro sciopero. L'Intesa ha anche impegnato il personale direttivo e docente a non anticipare le operazioni di scrutinio rispetto alle date stabilite del Ministero.

Stamane v'è stato un incontro tra il Ministro della Pubblica Istruzione on. Gui e la segreteria del SINASCEL che era accompagnata dal segretario della CISL on. Storti. Sono stati esposti al Ministro i punti di vista del sindacato sulla vertenza allo scopo di giungere ad una sollecita soluzione ed è stato chiesto un incontro con il Presidente del Consiglio. Negli ambienti sindacali si fa rilevare che i 35 miliardi già concessi per il 1962 coprono quasi completamente la somma occorrente per la concessione dell'intera indennità a partire dal 1.o luglio 1962, si dichiarano quindi disposti ad accettare da questa data la decorrenza dei miglioramenti. Resta ora da vedere se le nuove offerte che farà il Governo si avvicinano alla richiesta degli insegnanti.

Il prof. Litti, vicesegretario nazionale del Sindacato autonomo scuola media italiana ha fatto una dichiarazione che definisce inopportuna la disposizione con la quale il Ministero ha stabilito che le trattenute delle giornate di sciopero debbano essere fatte in un'unica soluzione sullo stipendio del mese di giugno. Questa disposizione che non è stata mai adottata da nessuna amministrazione è servita ad inasprire ancor più lo stato d'animo degli insegnanti.

F. F.

Il problema delle farmacie discusso dai «cinque» alla radio

Roma, 28

Nella rubrica «Il convegno dei cinque», andata in onda questa sera sul Programma Nazionale, la Radiotelevisione italiana ha trasmesso un dibattito sul tema: «Da molte parti si afferma che il numero delle farmacie sia insufficiente a soddisfare i bisogni della popolazione. Ritenete che ciò sia vero e che pertanto sia giunto il momento di modificare la legge?». Hanno preso parte alla discussione, svoltasi sotto la presidenza dell'avv. Arturo Orvieto, il dott. Giovanni Colombo, dell'Associazione lombarda proprietari di farmacie, il dott. Leone Beltramini, assessore all'igiene e sanità del Comune di Milano, il dott. Dionigi Marchesi, farmacista non titolare e il prof. Bartolomeo Vezzoso, medico capo della Provincia di Milano.

Il dott. Beltramini ha messo in rilievo che da una indagine è risultato che non soltanto a Milano, ma anche a Torino e a Venezia manca un notevole numero di farmacie. In base al rapporto previsto dalle legislazione vigente, di una farmacia ogni 5.000 abitanti nella sola Milano mancherebbero 91 farmacie. Beltramini ha aggiunto che, per ovviare all'inconveniente, il Comune di Milano si sta avvalendo di una legge del 1947 che dà ai Comuni la facoltà di aprire farmacie sul proprio territorio. Analoga iniziativa stanno prendendo, a quanto risulta, i Comuni di Torino, di Modena, di Reggio, di Cremona e di altre città.

Il dott. Colombo ha affermato che la carenza di farmacie è dovuta alle lungaggini che la legge attuale, risalente al 1913, frappone all'apertura di nuove farmacie. La deficienza della legge però, secondo Colombo, può essere superata anche senza l'intervento dei Comuni.

Il dott. Marchesi, dopo aver precisato che, per esempio, a Roma, nel quartiere Prenestino esistono sette farmacie su 150 mila abitanti, ha affermato l'assoluta necessità di un nuovo intervento legislativo, perchè — ha detto — «se la situazione dovesse protrarsi in questo stato di cose, troveremmo, a un certo punto, che anche gli stessi farmacisti scompariranno dalla disponibilità e dalla esigenza del servizio».

LO SCONTRO IN STAZIONE A ROMA

GRAVI LE CONDIZIONI DEL CAPOTRENO FERITO

Non è stato osservato un segnale d'arresto ma i conducenti negano d'aver visto il «rosso»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 28

Tre dei trentaquattro feriti nello scontro ferroviario di domenica sera appena fuori della stazione di Roma-Ostiense, sono ancora ricoverati in ospedale. Soltanto per uno di essi, però, i medici ancora stasera si riservano la prognosi data la gravità delle lesioni riportate. Si tratta del capotreno Pietro Populin.

Le due inchieste aperte contemporaneamente dalla Magistratura e dalla Amministrazione ferroviaria non si sono ancora concluse. Esse tendono ad accertare le cause dell'incidente le quali tuttavia sembrano decisamente doversi ricercare in un errore del macchinista del convoglio proveniente da Fiumicino, cioè la mancata osservanza del segnale d'arresto che avrebbe dovuto consentire al convoglio appena partito da Roma di allontanarsi per primo dalla stazione. Al momento dell'incidente il semaforo segnava rosso. Gli apparati centrali di sicurezza dello scalo ferroviario sono stati sigillati e posti sotto sequestro.

Pietro Rocchi e Fausto Scardale, interrogati a lungo, continuano a sostenere di non aver visto il segnale rosso del semaforo e ammettono di avere pertanto proseguito tranquillamente nella corsa. Ma dagli apparati di controllo generale risulterebbe che il segnale di «alt» era stato regolarmente dato. Il capostazione, del resto, subito dopo lo scontro, provvide tempestivamente a piombare tali apparecchi che ora sono allo esame dei tecnici. L'ingegnere Rissone capocompartimentale delle Ferrovie ha dichiarato in proposito: «Le responsabilità, fino a questo momento, non sono state chiaramente accertate. Posso dire soltanto che Fausto Scardale non ha visto il rosso e ha fatto proseguire il treno. Se si sia distratto, se l'abbia colpito un malore, lo accerteremo in seguito».

C. L.

Edy Campagnoli derubata di una valigia con indumenti

Genova, 28

Edy Campagnoli, la presentatrice della TV e moglie del portiere della nazionale di calcio Buffon, è stata derubata d'una valigia d'indumenti, del valore di circa centomila lire, dalla propria macchina parcheggiata in Corso Italia. La Campagnoli-Buffon era venuta ieri a Genova con un'amica da Milano per visitare la propria figlioletta, ospite di una «Kinderheim» in riviera.

LE RISULTANZE DELL'INCHIESTA SULLA MORTE DI SPALLINO

Fu l'auto del ministro a causare la sciagura

Nel tentativo di correggere una manovra errata il senatore è andato a invadere la corsia opposta provocando lo scontro



(Telefoto al «Piccolo»)
Como: il Ministro on. Folchi con il [illegible] Spallino

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Saronno, 28

Soltanto i segni tracciati con il gesso dalla Polizia stradale per i rilievi indicano, al chilometro 16,600 dell'autostrada Milano-Como, il punto in cui, ieri poco dopo le 18, è morto al volante della sua macchina, dopo un pauroso scontro frontale, il Ministro delle Poste e Telecomunicazioni senatore Lorenzo Spallino. Da quei segni, gli esperti hanno già tratto sufficienti indicazioni per la ricostruzione del tragico incidente e l'inchiesta si sta avviando verso la conclusione rapidamente. Proprio poche ore prima della sua morte, in un discorso pronunziato a Varese, il Ministro aveva rivolto un accorato appello agli utenti della strada perchè, di fronte ai continui, tristi episodi, di orrore e di morte che si susseguono sulle vie italiane, accogliessero un invito alla moderazione e alla prudenza.

Da Varese, ove aveva presenziato all'inaugurazione della rinnovata sede dell'Automobile Club, il sen. Spallino aveva raggiunto Milano e di qui si era diretto verso Como, dove abita. La sua Flavia grigia, con la guida a destra, è passata dal bivio dell'autostrada, a Lainate, attorno alle 18 e, poco dopo, ha imboccato il lungo rettifilo che porta al casello di Saronno. La strada, in quel punto è in leggera salita: il Ministro guidava a velocità moderata, anche perchè la sua automobile aveva percorso appena tremila e novecento chilometri e non era quindi ancora uscita completamente dal rodaggio.

A poco meno di due chilometri dal casello, dall'altra parte del rettifilo, si sono profilate le sagome di due macchine affiancate: una «1100» stava superando una «1200». Il sen. Spallino, come è norma per ogni buon automobilista, ha rettificato la posizione della Flavia, spostandosi verso la destra per lasciar il maggior spazio possibile alle due vetture che sopraggiungevano in senso opposto. L'incidente — lo ha accertato oggi la Polizia stradale — ha avuto origine esclusivamente da questa manovra.

Nell'accostare a destra le ruote esterne della macchina del parlamentare sono finite sull'erba. Il Ministro, resosi conto del pericolo, ha sterzato allora sulla sinistra, per riportare le ruote sull'asfalto. E' stato un attimo. La Flavia si è impennata fulmineamente per l'urto contro il pur piccolo soprialzo della carreggiata ed è sbandata di colpo, sulla sinistra, mentre il guidatore tentava invano di dominarla aggrappandosi disperatamente allo sterzo. La vettura ha tagliato così diagonalmente l'autostrada: l'urto con la «1100», che aveva intanto completato il sorpasso, è stato inevitabile.

Il terribile schianto delle lamiere, il lamento dei feriti, il placarsi del rombo dei motori hanno suggellato lo scontro frontale a una velocità che, sommando quella delle due vetture, si aggirava sui centossessanta chilometri orari. Gli esperti che nel pomeriggio si sono recati a interrogare i due feriti all'ospedale di Saronno, hanno esaminato minuziosamente i resti della Flavia, che è stata portata nella caserma di piazza Prealpi, a Milano. Uno dei pneumatici, quello anteriore sinistro, è afflosciato e ciò, in un primo tempo, aveva fatto pensare che la sciagura fosse stata provocata dallo scoppio. L'esame del copertone e del cerchione della ruota, ha invece permesso di stabilire che il pneumatico è scoppiato soltanto nell'urto fra la Flavia e la «1100», permettendo così di risalire alle vere cause del tragico incidente.

G. M.

RIPRESO A ROMA IL PROCESSO CONTRO «PAESE SERA»

La deposizione di Pacciardi attaccata a fondo dalla difesa

I patrocinatori dei giornalisti querelati affermano che l'ex Ministro della Difesa sarebbe stato inesatto sulla vera data d'acquisto dell'appartamento di via Lovanio

Roma, 28

Il processo promosso dallo on. Randolfo Pacciardi per diffamazione contro il direttore di «Paese Sera», dott. Fausto Coen, il direttore responsabile Fidia Gambetti e contro il redattore parlamentare Angelo Aver, per le note «anticipazioni» sull'inchiesta parlamentare per lo aeroporto di Fiumicino è ripreso questa mattina dinanzi alla IV Sezione penale del Tribunale presieduta dal dott. Giuseppe Semeraro.

All'inizio dell'udienza il prof. Remo Pannain della difesa ha chiesto la parola ed ha detto: «Nel corso della sua lunga deposizione, l'on. Pacciardi dichiarò che l'acquisto dell'appartamento di via Lovanio era stato contrattato tra il 1946 e il 1947. Il parlamentare ricordò che il contratto per l'acquisto dell'appartamento era stato perfezionato successivamente, il 1.o gennaio 1948; data che rammentava benissimo perchè coincideva con il suo compleanno. La parte civile ha esibito tale documento al Tribunale; si tratta di un foglio di carta bollata nel quale vengono puntualizzate le norme del contratto. Ma noi, attraverso una rapida indagine, abbiamo stabilito che ciò non fu possibile perchè la fabbricazione di quel foglio di carta da bollo risulta successiva alla data del 1.o gennaio del 1948. Infatti, come abbiamo appreso dalle Cartiere di Fabriano, dove la carta bollata fu fabbricata, quel foglio, attraverso l'esame della sua filigrana, venne fabbricato non prima del 17 gennaio di quello stesso anno. Vorremmo che su questo punto l'on. Pacciardi ci desse alcuni chiarimenti».

Mentre il prof. Pannain esibiva al Tribunale la lettera ricevuta dalle Cartiere di Fabriano, il Presidente Semeraro ha chiamato sulla pedana l'ex Ministro della Difesa, che era presente in aula, e gli ha fatto presente quanto la difesa degli imputati aveva poco prima dichiarato. L'on. Pacciardi ha detto: «Ripeto che il milione dato in anticipo per il pagamento dell'appartamento di via Lovanio venne consegnato al costruttore Manfredi, tramite il mio segretario ing. Ettore Sighieri, il 1.o gennaio del 1948. In quella occasione io considerai perfezionato il contratto di acquisto. In seguito non rammento cosa avvenne. Ritengo tuttavia che in quella occasione, poichè Sighieri mi consegnò una bozza di contratto in carta semplice, io abbia chiesto al mio segretario di farmi avere un contratto in regola in carta da bollo».

L'avv. Pannain ha chiesto che sia stabilito con certezza quando fu messa in circolazione dal provveditorato dello Stato la carta da bollo sulla quale fu compilato il contratto per l'appartamento di via Lovanio e che si provveda a far compiere una perizia calligrafica per stabilire se la calligrafia con la quale venne scritto il nome della Civinini sul contratto di carta da bollo è simile a quella dell'on. Pacciardi.

L'avv. Carlo D'Agostino, della parte civile, si è opposto alla richiesta della difesa riguardante l'accertamento presso il provveditorato generale dello Stato sostenendo che in questa causa l'importante è per la difesa stabilire se Pacciardi pagò o meno gli appartamenti ceduti a sua moglie da Manfredi. Quanto alla perizia calligrafica, il rappresentante di Pacciardi ha affermato che essa è intempestiva perchè, per mettere a fuoco questo punto, basta interrogare l'ing. Sighieri.

Il Tribunale, dopo mezz'ora di Camera di consiglio, ha rigettato le istanze della Difesa degli imputati perchè ininfluenti. Quindi è salito sulla pedana dei testimoni il conte Goffredo Manfredi, al quale le parti hanno rivolto alcune contestazioni.

MANFREDI: *«In primo luogo, desidererei fare alcune precisazioni sulla risoluzione del contratto per la costruzione della pista n. 5 dell'aeroporto di Fiumicino, per la cui realizzazione vinsi la gara d'appalto. Con l'atto di transazione per la risoluzione del contratto, mi venne riconosciuto il diritto ad ottenere il pagamento dei lavori già eseguiti: si trattò di 66 milioni, che riguardavano le opere già compiute e il costo degli impianti fissi. Queste erano cifre inferiori a quanto la mia impresa aveva investito nei lavori, ma io li accettai per non inimicarmi definitivamente l'amministrazione, e con la speranza di rifarmi con gli appalti futuri. In questa transazione Pacciardi non entrò affatto perchè essa non dipendeva dal Ministero della Difesa, ma da quello dei LL.PP., dal Consiglio di Stato, dalla Corte dei conti. Devo inoltre mettere in rilievo che nel periodo in cui l'on. Pacciardi fu al Dicastero della Difesa, proprio per suo intervento, mi fu ridotta di ben 134 milioni la quota relativa ad una gara vinta dalla mia impresa per la costruzione di un polverificio a Pallerone. Sempre per imposizione del Ministro, un'altra gara per la costruzione del polverificio di Pratola Peligna fu annullata. Infine, voglio dire che sono 30 anni che lavoro per il Ministero della Difesa».*

Avv. D'AGOSTINO (Parte civile). *«Torniamo per un momento a Fiumicino. Da chi partì l'iniziativa per la risoluzione bonaria della controversia sorta tra l'impresa Manfredi e il Ministero dei LL.PP. per la costruzione della pista n. 5?».*

MANFREDI: *«Fu il Ministero dei LL.PP.; il Ministero della Difesa non intervenne affatto».*

D'AGOSTINO: *«Con chi aveva i rapporti economici per la costruzione della pista n. 5 il costruttore Manfredi?».*

MANFREDI: *«Con la direzione generale per la viabilità e per le nuove costruzioni - Sezione strade e ferrovie - del Ministero dei LL.PP.».*

D'AGOSTINO: *«Chiedo che sia invitato il teste a riconoscere come apposta da lui la data 1-1-'48, che si nota a matita blu sul contratto di compra-vendita dell'appartamento di via Lovanio».*

PRESIDENTE: *«La domanda non è ammessa».*

D'AGOSTINO: *«Vorrei sapere se la consegna di un milione dato in anticipo dall'on. Pacciardi per l'acquisto dell'appartamento di via Lovanio avvenne contemporaneamente. Alla stesura del contratto in carta da bollo».*

PREC. (accogliendo l'opposizione degli avvocati della difesa): *«Respingo la domanda perchè ininfluente».*

D'AGOSTINO: *«Dopo che la signora Pacciardi ebbe ottenuto la maggioranza delle azioni della soc. «Cores», la società stessa si dedicò ad altre attività speculative?».*

MANFREDI: *«No. Questa fu appunto la condizione per il trapasso».*

D'AGOSTINO: *«L'appartamento di via Lovanio, acquistato dalla signora Pacciardi e poi ceduto al testimone in cambio di altri due appartamenti in via Pollaiolo, venne affittato?».*

MANFREDI: *«Sì, quando rilevai l'appartamento esso era affittato per 150 mila lire al mese al signor Ennio Lotti».*

Terminate le domande della Parte civile, sono cominciate le contestazioni degli avvocati della difesa.

L'avv. Gaeta ha fatto osservare che «dai documenti richiesti all'Avvocatura dello Stato risulta che in seguito alla transazione per la risoluzione del contratto per la costruzione della pista n. 5, risulta che la Amministrazione si impegnò a pagare all'impresa Manfredi 66 milioni per i danni subiti, e inoltre 84 milioni per i lavori eseguiti, e 21 milioni per manufatti finiti, come — si legge nei documenti in questione — da allegati. Ora, poichè questi allegati non sono stati trasmessi dall'Avvocatura dello Stato, vorrei sapere se essi sono in possesso del costruttore Manfredi e da chi vennero stesi».

MANFREDI: *«Tali allegati penso che si trovino all'Avvocatura dello Stato; comunque essi vennero stesi dai tecnici del Ministero dei LL. PP.».*

Dopo altre contestazioni rivolte dalla difesa al costruttore Manfredi, il teste è stato licenziato. Ha fatto successivamente una breve apparizione la moglie del costruttore, signora Enrica Carpi, la quale, data l'ora tarda, è stata invitata dal Tribunale a tornare domani mattino per rendere la propria deposizione.

Vicino a Firenze

PRECIPITA CON L'AEREO il figlio di un industriale

Firenze, 28

Un aereo biposto da turismo, pilotato da Michelangelo Calamai di vent'anni, figlio maggiore del noto industriale tessile pratese Giosuè Calamai, si è schiantato ieri sera contro la cima dell'impervio monte San Michele, nel territorio di Panzano in Chianti. Il giovane pilota, appartenente all'Aereo Club di Firenze è morto sul colpo.

La scomparsa dell'apparecchio ha fatto scattare ieri sera il meccanismo delle ricerche che si sono protratte per l'intera nottata, ma solo alle dieci di stamani, i rottami del biposto, un «Pyper Colt» recante la sigla «I-Dede», sono stati avvistati in mezzo a un bosco da un brigadiere e da un appuntato delle guardi eforestali in servizio di vigilanza per la prevenzione degli incedi. La salma del giovane giaceva nella carlinga fracassata.

Dai primi accertamenti sembra che l'apparecchio, dopo avere cozzato contro le cime dei pini, sia capottato, andando a fracassarsi al suolo. Nell'urto l'aereo è andato completamente distrutto.

Mortale caduta in Friuli di un uomo dalla bicicletta

Udine, 28

Uno strano incidente ha causato la morte di un agricoltore di Biauzzo di Codroipo, Giovanni Olerni, di 57 anni, abitante in via Tagliamento. Domenica sera, verso le 22, mentre rincasava in bicicletta, l'Olerni perdeva l'equilibrio per cause non accertate e, nella caduta, la leva del freno gli si conficcava nello'cchio destro penetrando sino al cervello e provocandogli una mortale lesione. Soccorso prontamente, veniva trasportato alla Casa di Cura Villa Bianca di Codroipo, dove, malgrado le pronte cure prodigategli, spirava venti minuti dopo il ricovero. I carabinieri hanno svolto gli accertamenti del caso.

Si getta dal quarto piano sotto gli occhi della moglie

Palermo, 28

Un giovane professionista, Emanuele Quarto, di 35 anni, si è suicidato stamane gettandosi da un balcone della sua abitazione di via Ammiraglio Gravina n. 2. Il Quarto, fin da ieri, aveva manifestato i suoi propositi suicidi alla moglie. Stamane, quando ha fatto per gettarsi dal balcone del suo appartamento al quarto piano, la donna ha tentato invano di trattenerlo ma il Quarto l'ha colpita al capo con un corpo contundente e si è buttato nel vuoto finendo prima sul tetto di una «1300» in sosta e poi sul selciato.

I passanti ed i vicini che si sono precipitati nell'appartamento dei coniugi Quarto hanno trovato la donna svenuta sul pavimento. Si ignorano i motivi che hanno spinto l'uomo al disperato gesto.

SEGNI AL CONGRESSO dei redattori-capo a Roma

Roma, 28

Con l'intervento del Presidente della Repubblica, Segni, la Federazione internazionale dei redattori-acopo, ha inaugurato stamane in Campidoglio il suo congresso.

La Federazione, sorta nel 1935, raduna i redattori capo dei massimi organi di informazione di numerosi paesi e convoca i suoi congressi ogni due anni. E' questa la prima volta che la Federazione si riunisce a Roma, dove sono giunti 130 delegati rappresentanti le associazioni e gruppi nazionali.

L'ingresso in sala del Presidente Segni è stato salutato dall'applauso dei presenti.

Giovanni XXIII ha ricevuto stamane in udienza i redattori-capo di numerose nazionalità convenuti al congresso. Nel discorso rivolto ai presenti, il Pontefice ha detto di fare affidamento su di loro soprattutto per l'approssimarsi del Concilio ecumenico: «Avvenimento questo considerevole che si può sperare eserciterà un influsso benefico anche al di là delle frontiere della Chiesa cattolica, sopra tutti gli uomini di buona volontà».

DAVANTI AI CANCELLI DI UNA FABBRICA DI CECCANO

Un morto in uno scontro tra scioperanti e polizia

Feriti altri tre operai raggiunti da colpi d'arma da fuoco
Ordinata un'inchiesta dal Ministro degli Interni on. Taviani

Ceccano, 28

Un morto e tre feriti si sono avuti, questa sera, nel corso di alcuni incidenti verificatisi a Ceccano, in provincia di Frosinone, tra gli operai dello stabilimento «Annunziata» e i carabinieri.

A quanto si è appreso, numerosi operai si erano recati nel pomeriggio davanti ai cancelli dello stabilimento per protestare contro l'assunzione di cinque nuovi operai. Numerosi operai, tra cui molte donne, si sono raccolti davanti allo stabilimento ed hanno forzato uno dei cancelli. Una cinquantina di persone sono riuscite ad entrare sul piazzale interno, mentre qualcuno ha potuto raggiungere i reparti, dove lavoravano coloro che non avevano aderito allo sciopero. I carabinieri avevano presto ristabilito l'ordine, facendo uscire i manifestanti dallo stabilimento, mentre i dirigenti della ditta avevano fatto uscire i cinque a bordo di camionette della polizia. Era volato qualche sasso ma la situazione era subito tornata normale.

In serata, i dimostranti si sono riuniti nuovamente davanti allo stabilimento: si è determinata una certa confusione. Ad un certo momento i carabinieri hanno cercato di allontanare i dimostranti i quali hanno reagito. Le forze dell'ordine hanno lanciato allora alcuni candelotti lacrimogeni e quindi hanno sparato alcuni colpi di arma da fuoco a scopo intimidatorio. Purtroppo alcuni operai sono stati colpiti e sono stati ricoverati all'Ospedale civile. Sembra che il morto sia l'operaio Luigi Mastrogiacomo.

Avuta notizia degli incidenti il Ministro degli Interni, on. Taviani, ha inviato a Ceccano un ispettore generale di P.S. per accertare le circostanze in cui si sono svolti i fatti.

All'esame per procuratore

Radiotrasmesso il tema da un gabinetto del liceo

Cagliari, 28

Gli ambienti legali di Cagliari sono stati messi a rumore da un episodio che potrebbe portare all'annullamento degli esami per procuratore legale svoltisi nelle aule del liceo classico «Dettori», nei giorni scorsi.

Secondo quanto si è appreso, durante una delle prove scritte di procedura civile, svoltasi nella mattinata di sabato scorso, un giovane avvocato, C. A., venne sorpreso mentre con una radio-telefono, del tipo di quelli usati in marina, trasmetteva a uno studio legale, poco distante dal liceo, il titolo del tema appena dettato.

Il tema riguardava il caso del «regolamento di competenza in caso di conflitto tra due giudici circa lo svolgimento di una causa». Per poter effettuare la trasmissione, il giovane avvocato aveva chiesto e ottenuto di recarsi in una delle toilettes dell'istituto che danno su un ampio corridoio. Proprio su quel corridoio si trovò a passare uno dei commissari esaminatori, il prof. Lino Salis, ordinario di diritto civile presso l'ateneo cagliaritano: al prof. Salis non sfuggirono alcune parole pronunciate dal candidato, il quale ripeteva la sigla «chiuso e passo, passo e chiuso», come di solito usano fare i radioamattori.

A questo punto, il prof. Salis entrò nella toilette e, chiamato un carabiniere addetto alla sorveglianza, fece perquisire il candidato, in una tasca del quale venne appunto trovata una piccola radio trasmittente e ricevente.

L'avvocato, che a quanto risulta sosteneva l'esame per la quarta volta, venne immediatamente allontanato e il suo esame annullato.

Della vicenda venne subito interessato il Procuratore della Repubblica, che ha aperto una inchiesta sul fatto. Nel corso di una perquisizione effettuata nelle aule dove si sono svolti gli esami, lo stesso prof. Salis ha anche trovato un codice penale ampliamente commentato.

BORSE E MERCATI

MILANO

Mercato azionario debole. Le offerte hanno insistito per tutta la riunione facendo slittare i corsi sui livelli minimi di questi ultimi tempi. Poche sono le voci che in qualche modo hanno resistito alla pressione delle vendite dopo un'apertura ferma (Dalmine, Siele, Magona, Linificio, Emiliana e Cieli). Più colpiti appaiono i titoli pilota, gli assicurativi, i finanziari, ad eccezione delle Invest. In progresso, le Olivetti e le Tecnomasio. Dopoborsa povero di scambi con prezzi intorno a quelli del listino. Calmi i titoli di Stato e deboli i B. T. Prevalentemente riflessivo anche il settore obbligazionario.

Titoli trattati: di Stato 8.500.000, Buoni del Tesoro 87.000.000, obbligazioni 575.500.000, azioni 858.425.

Titoli di Stato: Rend. It. 5% 106.80 (106.70); Red. 3.50% 100.80 (100.70); Ric. 3.50% 89.20 (89.30), 5% 101.10 (—); Trieste 5% 100.60 (—); Rif. F. 5% 100.65 (100.85).

Buoni del Tesoro 5%: 1963 102 (102.25);1964 101.80 (102.175); 1965 101.80 (102.35); 1966 102.75 (103); 1966 (sett.) 102.50 (102.80); 1968 102.80 (103); 1969 102.80 (103.05); 1970 104 (104.10).

Alimentari: Certosa 3598 (3600); Distillerie 3610 (3630); Eridania 2870 (3090); Es. Molini 1975 (—); Motta 33.500 (34.150); Rom. Zucc. 342 (—).

Assicurativi: Ass. Gen. 151.750 (153.700); Ass. Milano 52.010 (52.800); Ass. Mil. pr. 43.500 (44.000); Ass. Torino 17.150 (17.350); Ass. Tor. pr. 11.935 (12.000); Incendio 17.500 (17.620); L'Assicuratr. 83.610 (84.800); Ras 61.530 (62.550).

Bancari: Mediob. 103.800 (104.800).

Chimici: Anic 2861 (2900); Brioschi 10.900 (11.600); Gas Napoli 1105 (1110); Erba 19.380 (19.600); Italgas 2410 (2440); Larderello 3800 (3900); Ledoga 17.850 (18.300); Liquigas 325 (330); Mira Lanza 54.400 (55.500); Osigeno 2750 (2800); Pibigas 141.50 (142); Rumianca 2319 (2334); Saffa 9440 (9595); Sarom 1755 (1771).

Elettrici e elettrotecnici: Sade 1265 (1306); Cieli 3100 (3115); Dinamo 2418 (2425); Edisonvolta 2239 (2262); Bresciana 2394 (2440); Caffaro 475 (486); Calabria 1670 (1675); Campania 1750 (1765); Sarda 5295 (5360); Valdarno 2900 (2892); Emiliana 2320 (2305); App. Centr. 3040 (—); Alto Veneto 2450 (—); Subalpina 2545 (2600); Lucana 2160 (2170); Magneti 1769 (1801); Marelli 1051 (1072); Orobia 2545 (2550); Pugliese 1515 (1510); Romana 2630 (2710); Seso 2200 (2235); Sip 1470 (1488); Sme 2364 (2385); Tecnomasio 4005 (4320); Teti 3090 (3130); Terni 514 (518); Unes 2350 (2379); Vizzola 3455 (3540).

Finanziari: Bastogi 2799 (2858); Breda 6180 (6201); Finelettrica 1332 (1345.50); Finmare 600 (602.50); Finsider 1520 (1534.50); Gim 7600 (7705); Invest 4440 (4420); Italpi 3990 (4060); La Centrale 14.750 (14.965); Pirelli e C. 9602 (9695); Sifir 1480 (1561); Stet 3310 (3340); Sviluppo 3240 (3255).

Immobiliari e agricoli: Aedes 7530 (7700); Beni Stab. 7920 (7980); Bonifiche 921 (—); Imm. Romana 1319 (1338); Sagi 2600 (—); In. Edilizia 6400 (6300); Milano Cen. 51.750 (51.900); Risanamento 8900 (8945); Silos Gen. 7300 (7220).

Meccanici e automobilistici: Bianchi 624 (625); Westingh. 1500 (—); Fiat 2988 (3023); Fiat priv. 2340 (2360); Nebiolo 1213 (1230); Olivetti 9780 (10.300); Tosi Franco 1580 (—).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 12.050 (12.110); Broggi-Izar 2300 (—); Dalmine 2087 (2082); Ilssa-Viola 1950 (2025); Italsider 1592 (1600); Magona 1515 (1502); Metalli 5800 (5830); M. Amiata 5150 (5210); Montecatini 3245 (3285); Monteponi 1230 (1240); Siele 5795 (5770); Trafilerie 3140 (3160).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 9950 (10.000); Cot. Cantoni 34.700 (34.950); Val Ticino 68 (70.50); Olcese 2000 (2045); Cucirini 13.550 (13.650); Stampati 6450 (6580); Cascami Seta 9750 (9900); Fisac 602 (—); Lanerossi 6400 (6560); Gavardo 4390 (4400); Scotti 238 (243); Linificio 1220 (1218); Marzotto pr. 2700 (2730); Rossari 37.500 (37.800); Rotondi 52.500 (52.800); Man. Tosi 5225 (5175); Cot. Merid. 579 (575); Pacchetti 1650 (1630); Snia Visc. 7710 (7840); Snia priv. 6380 (6485); Bernasconi 3600 (—);Tilane 332 (340.50); Un. Manifatt. 94.000 (—).

Trasporti: Nord Milano 2400 (2450); L'Ausiliare 3800 (3850); Mittel 5200 (5180); Veneta 2660 (—).

Diversi: De Ferrari 1560 (—); Baroni 238 (240); Cart. Binda 59.500 (58.950); Cart. Burgo 35.030 (35.550); Cementir 7703 (7830); Cer. Pozzi 1200 (1230); Car. Ginori 1473 (1515); Ciga 8275 (8395); Edison 4570 (4675); Eternit 7200 (7350); Italcementi 27.100 (27.310); Cond. Acqua 1007 (1008); Rinascente 806.50 (819); Rinasc. pr. 660 (665); Linoleum 5700 (5801); Pirelli S.p.A. 12.102 (12.315); Rejna A. 2330 (2380); Smeriglio 419 (440); Terme Acqui 41.000 (—).

Cambi esportazione: Dollaro Stati Uniti 620.82; dollaro canadese 569.65; franco svizzero libero 143.71; sterlina 1745; franco francese 126.725; marco Germania occ. 155.41; franco belga 12.4775; fiorino olandese 172.825; corona danese 90.03; corona svedese 120.64; corona norvegese 87.025; scellino austriaco 24.07; escudo portoghese 21.76.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 620.05; franco svizzero 143.65; sterlina 1745; franco belga 12.45; franco francese 126.50; marco 155.25; scellino austriaco 24.05; peseta spagnola 10.37; escudo portoghese 21.75; dollaro canadese 567.50; fiorino olandese 172.62; corona danese 90; corona svedese 120.50; corona norvegese 87.10; dinaro taglio grosso 0.63; dinaro taglio piccolo 0.75.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro conio vecchio 5950-6150; sterlina oro conio nuovo 5850-6050; marengo svizzero 5200-5400; oro 707-712; argento puro 20.50-21.50.

TRIESTE

Inizio d'ottava debole con regressi generalizzati. Cedenti anche i valori di Stato. Titoli trattati: azionari: 300 Bastogi, 50 Generali, 200 Catini e 250 Sade.

Ass. Gen. 151.500 (152.500); Ras 62.000 (62.200); Gerolimich 8650 (—); Lussino 1800 (1900); Martinolich 3250 (—); Premuda 44.000 (—); Tripcovich 38.000 (—); Picc. Ferr. 4935 (—); Italsider 1600 (—); Cantieri 335 (—); Ampelea 7000 (—); Arrigoni 2305 (—).

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali nuvoloso con addensamenti locali e qualche pioggia; nevicate sulle Alpi. Sulle regioni centro meridionali parzialmente nuvoloso con addensamenti sui rilievi, su Calabria e Sicilia. Temperatura: al centro Nord senza variazioni notevoli, al Sud in lieve aumento. Venti: deboli o moderati variariabili. Mari: poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 11, 22; Verona 12, 23; Trieste 15, 22; Venezia 11, 22; Milano 12, 22; Torino 11, 20; Genova 14, 18; Bologna 13, 26; Firenze 13, 25; Pisa 12, 25; Ancona 15, 21; Perugia 13, 23; Pescara 12, 22; L'Aquila 10, 24; Roma 14,26; Campobasso 13, 25; Bari 15, 21; Napoli 14, 26; Potenza 15, 27; Catanzaro 16, 29; Reggio Calabria 19, 27; Messina 19, 28; Palermo 18,25; Alghero 11, 24; Cagliari 11, 22.



La terza Spagna

GLI SCIOPERI in Spagna, ormai chiaramente legati gli uni agli altri, la richiesta di maggiori libertà, ormai esplicita, che significato hanno e quali proiezioni potranno avere nel futuro? La Spagna è un enigma per la maggior parte degli europei. La stessa guerra civile è ancora avvolta nelle nebulosità delle approssimazioni e dei sentito dire. I più non hanno nozione precisa di quel che vi accadde; ma soprattutto rimase sconosciuta allo straniero la natura di quel confronto fra le due Spagne, il vero carattere del conflitto fra due antiche tendenze dell'anima spagnola.

La Spagna, che fece la sua unità nazionale quattro secoli prima di noi, col matrimonio dei re d'Aragona e di Castiglia, Fernando e Isabella la Cattolica, alla cui unione arrise l'avvenimento prodigioso della scoperta dell'America, è da circa due secoli intimamente divisa.

L'invasione napoleonica determinò il fenomeno degli «infranciosati», che lodavano le innovazioni sociali e politiche portate dai francesi, destando lo scandalo e l'odio dei difensori del vecchio costume. Gli infranciosati erano, in sostanza, i riformatori; i loro avversari erano i conservatori.

Nel nostro secolo gli «infranciosati» sono i repubblicani di sinistra, i socialisti, i liberali laici, i comunisti, che sono stati sempre pochi, gli anarcosindacalisti, che erano un milione; e i conservatori sono quegli spagnoli che diffidano della piazza, che hanno della vita un concetto patriarcale, che sentono fortemente la necessità di una disciplina individuale e collettiva, perchè concepiscono l'uomo dotato non solo di buoni impulsi, ma anche di istinti cattivi.

In nessun paese come in Spagna il confine fra i due campi è così netto, perchè in nessun paese i colori sono così accesi, le idee così vivacemente formulate, le passioni così ardenti. Fino all'esagerazione, fino alla violenza tragica, fino all'ingiustizia commessa col senso di un tributo alla fatalità di una coerenza che sarebbe virile e necessario mantenere anche in tal modo. (Gli estremi dell'Europa si toccano, come vedete). Unamuno ha dedicato un libro al «Sentimiento tragico de la vida», che è spagnolo, come lo è un senso ampio vivo della trascendenza, nonostante la frivolità che non risparmia neppure questo paese. Non si vedrà dunque in queste parole un giudizio negativo su un popolo che ha alte virtù. Una delle quali è la serietà, una finora preservata integrità dei caratteri, il credere a ciò che si professa, fino a rischiare baldamente la propria vita; una consistenza umana, che dà a ogni atto un rilievo vero.

Ecco che la tradizionale posizione di destra, in Spagna più che altrove, non è soltanto una posizione politica. E' uomo di destra colui che dubita che la volontà popolare sia sempre e in ogni caso legittima, perchè, dice, il popolo può volere il proprio male; che non crede affatto che dal libero dibattito scaturisca la verità; che paragona il governo d'un paese a quello d'una famiglia: nella quale si vive per i figli, ma non si lasciano governare i figli.

Il falangismo, con la sua imitazione di movimenti stranieri, con la sua impalcatura di socialismo autoritario, è stato sopportato ma non amato da questa Spagna di destra. Essa lo ha sentito estraneo alla sua tradizione, autoritaria, sì, ma familiare e patriarcale; ne ha avvertito finemente il serpeggiante materialismo. Ecco perchè, approfittando della scomparsa del fascismo e del nazismo che erano i patroni della Falange, la Spagna di destra, auspice Franco, ha confinato la Falange stessa in una specie di sottile discredito, in un rispettoso esilio morale, e ha innalzato sulla sua mortificazione gli uomini nuovi dell'Opus Dei, saliti al potere nel 1957 con delle idee di integralismo cattolico di estrema destra, non del tutto illiberali, anche se ci sembrano arbitrarie, poichè si rifanno al governo patriarcale e popolare della monarchia del Quattrocento.

Dall'altra parte c'è l'altra Spagna; che non è solo quella della democrazia e della repubblica, ma anche quella del divorzio e della cacciata dei gesuiti. E' quella dell'anticlericalismo, della critica corrosiva al potere costituito, dell'avversione a una legittimità puntellata dalla tradizione, del desiderio di innovazione e di riforma, accompagnato spesso da un atteggiamento sarcastico.

Sono passati nel frattempo ventitrè anni da quando le truppe di Franco entrarono a Madrid, il 28 marzo 1939. Una generazione è tramontata. I figli dei combattenti della guerra civile hanno, i più, dimenticato gli odi tramandati loro. Attraverso i Pirenei, che non sono una cortina di ferro, passano, nonostante i buchi che una censura un po' infantile apre sovente nelle pagine dei giornali esteri, le notizie e il palpito di un'Europa democratica in pieno fiorire, di paesi il cui ardito progresso sociale, il cui avanzamento operaio non comporta affatto uno stato continuo di sciopero e di rissa e tanto meno l'avvento di un governo comunista, come preannunciava con sicurezza la propaganda di Franco. Il problema della Spagna d'oggi è di trovare un terreno d'incontro e di lavoro concorde per uomini nuovi che superino il dissidio tra le due grandi correnti. Le tendenze di sintesi, di progresso graduale, di evoluzione ragionevole, il cui vigore, la cui base popolare, la cui varietà, la cui ricchezza di pensiero fanno la forza della democrazia nei paesi vicini, sono esistite, e come, anche in Spagna; ma hanno avuto la vita dura e furono spesso travolte dalla passionalità e dalla implacabilità degli estremisti delle due parti. Una democrazia cristiana non esistette mai, nemmeno sotto la monarchia costituzionale. Qualcuno disse anzi che la democrazia cristiana, conciliando nel suo programma e nel suo spirito la destra e la sinistra, il principio di tradizione e di obbedienza e il principio di riforma e di libertà, era inattuabile in Spagna, a parte il fatto che era una eresia, secondo sostenevano severi articoli di giornale. E solo da una decina d'anni in qua, sotto gli stimoli di esigenze nuove dell'anima nazionale e l'influenza dell'estero e l'esempio italiano, questo atteggiamento politico-morale si afferma ormai quasi apertamente in Spagna e raccoglie nomi illustri.

Non è vero, peraltro, che non esistano strutture e uomini capaci di dare un'ossatura a una nuova Spagna. Basterebbe citare Gil Robles, che fu capo del vasto partito dell'Azione popolare, un partito cattolico, monarchico e liberale, che prefigurava una DC di destra; o l'ex Ministro degli Esteri Martin Artajo, leader quasi ufficiale dei democristiani; o il prof. Lain Entralgo, ex Rettore dell'Università di Madrid; o il poeta e scrittore politico falangista, ora socialista, Dionisio Ridruejo, e altri uomini di talento e di fede di cui la Spagna non ha mai mancato. Nè è vero che la storia della Spagna debba necessariamente svolgersi attraverso una catena di repressioni e di crudeltà.

Gli accordi che fin dal 1951-52 venivano stipulati fra tutti i partiti antifranchisti a esclusione del comunista, cosicchè monarchici, repubblicani, socialisti, liberali laici, cattolici di Gil Robles, anarcosindacalisti costituivano una piattaforma comune con l'impegno del rispetto della libertà e concordavano nella opposizione a ogni totalitarismo, le posizioni esemplarmente democratiche dei cattolici autonomisti baschi, le cui province furono le sole che nella Spagna repubblicana non si macchiarono di stragi, il convergere dell'atteggiamento di non pochi vescovi con un'opposizione che ne trae conforto e inevitabilmente una certa luce, e sopra ogni cosa l'orrore e il timore salutare che l'intera Spagna oggi sente verso l'ipotesi di un ritorno a qualunque cosa somigli agli anni angosciosi 1936-39, inducono a sperare — per ora soltanto sperare — che si troveranno le basi di una vita democratica. A me par di sentire, fra le due fazioni che si presentano all'appuntamento della storia, un dialogo fatto di battute perentorie, di duri rimproveri, di inviti a cedere il posto. Da un lato è una dama carica di secoli. Dall'altro è una giovane donna dal linguaggio audace e spregiudicato. E Dio, che ama questo paese dall'anima schietta, ode il dialogo irruente, e medita alla nascita, laboriosa come ogni cosa umana, di una terza Spagna.

Riccardo D'Andria

UN CENTRO SPAZIALE nella zona dell'Equatore

Ginevra, 28

Gli Stati Uniti hanno proposto la creazione di un Centro internazionale di lancio per le ricerche spaziali nei pressi dell'Equatore.

La proposta è stata avanzata dal delegato americano Homer Newell, direttore di scienze spaziali della NASA, nel corso della prima seduta di un nuovo comitato dell'ONU per gli usi pacifici dello spazio cosmico.

Newell ha detto ai delegati del comitato, che rappresentano 28 Paesi, che è necessario costruire un Centro missilistico in qualche zona nei pressi dell'Equatore a complemento di altri centri analoghi già in funzione nell'emisfero settentrionale.

NEL CENTENARIO DELLA NASCITA DI ENRICO CAVIGLIA

Avrebbe voluto che l'armistizio fosse firmato nella capitale nemica

«Nessuna forza organizzata avrebbe potuto impedirci di occupare Vienna e Budapest» Il doloroso episodio del «Natale di sangue» - Grandezza morale del vecchio Maresciallo

A rigore, la rievocazione della figura del Maresciallo Enrico Caviglia, nel centenario della sua nascita, potrebbe arrestarsi, in questa sede, alla battaglia di Vittorio Veneto: chè la grandezza di Caviglia, la grandezza «storica» cioè, quella per la quale il suo nome è stato scolpito nella nostra storia militare, egli se l'è conquistata e meritata in quella settimana compresa fra il 26 ottobre e il 1.o novembre 1918, che fu la sua settimana di passione, la sua settimana di gloria. Dopo la quale, di lui non vi sarebbe altro da dire d'importante, sul piano militare, dato che con la fine della guerra finì praticamente, per lui, l'affascinante mestiere di condottiero.

Ma v'è un'altra grandezza accessibile all'essere umano, a chiunque, per la quale non occorre essere personaggi importanti od occupare grosse posizioni: ed è una grandezza intima, per niente pomposa, che non ha bisogno di onori, assai spesso ignorata, quando non è avversata o addirittura vilipesa. E' la grandezza che deriva all'uomo dalla rigorosa coerenza con se stesso, dalla propria integrità morale, dalla propria intransigente avversione a qualsiasi forma di conformismo o, peggio, di cortigianeria: e soprattutto dal coraggio di difendere, di fronte a chiunque, costi quello che costi, i propri ideali e le proprie convinzioni, chiamando uomini e cose col loro vero nome, senza timore di chicchessia. E', in parole povere, il rispetto assoluto di se stesso, mai come in questi tempi trascurato da molti, ignorato dai più.

E' questa, dopo la gloria di Vittorio Veneto, la seconda grandezza di Enrico Caviglia. Il condottiero sagace, l'uomo che ha reso possibile la vittoriosa conclusione della guerra, il numero 2 dell'Esercito italiano, qualche anno dopo viene messo da parte; nulla fa, il generale d'Armata Enrico Caviglia, per rimettersi in vista, per ottenere onori, favori, benefici: resta e resterà sempre da parte. Ma sarà, fino alla morte, un acuto, obiettivo, severo osservatore delle vicende d'Italia, nulla e nessuno risparmiando, quando sarà il caso; anche durante il ventennio fascista, la vita e il carattere di Caviglia conserveranno le loro linee nitide, precise, inequivocabili, sì che una qualsiasi biografia del Maresciallo potrebbe benissimo intitolarsi: «Un uomo e un carattere».

«Ho seguito con commossa, intensa partecipazione d'affetto le brillanti operazioni delle sue magnifiche truppe, ed i miei soldati sono stati ben fieri di poter lanciarsi alla battaglia con i cuori e gli animi accesi dagli splendidi successi dei valorosi fratelli d'armi dell'8.a Armata», gli scriveva il Duca d'Aosta all'indomani dell'armistizio. «Orgoglioso di aver contribuito con le mie forze alla epica, vittoriosa lotta finale, cui ella, caro Caviglia, ha dato il primo travolgente impulso, e mentre la nostra guerra si chiude in uno sfolgorio di purissima gloria, le invio la mia calda parola di plauso e il mio fervido saluto di antico e non immemore amico».

Ma Caviglia non condivideva la commossa esultanza del Duca. Per lui, l'armistizio avrebbe dovuto essere firmato in Vienna occupata dalle truppe italiane, come si legge nel suo libro «Le tre battaglie del Piave»: «L'armistizio venne quando tutte le strade erano aperte alla nostra avanzata. Fu firmato quando ancora il nemico occupava terre del vecchio Regno d'Italia, condizione questa sfavorevole a noi. Nessun armistizio si deve accordare a un nemico, finchè esso occupa un palmo delle nostre terre. Nessuna forza organizzata avrebbe potuto impedirci di occupare Vienna, Budapest, Praga, Lubiana, Zagabria. E l'armistizio fu chiesto, quasi direi implorato, al Comando Supremo italiano. Ma non fu accordato dall'Italia vittoriosa alla vinta Austria-Ungheria, bensì al Consiglio Superiore interalleato, che aveva contribuito alla vittoria come le mosche all'antica favola a trainare il pesante carro. Per la faticosa e sanguinosa via che conduceva l'impero degli Absburgo allo sfacelo, solo l'Italia trainava il pesante carro».

Nel gennaio 1919 Caviglia entrava nel Governo Orlando, come Ministro della Guerra, e in quell'occasione Cadorna gli scriveva: «I problemi che lei dovrà affrontare sono formidabili, ma saprà senza dubbio affrontarli con la stessa intelligenza e ardimento coi quali ha superato le difese della Bainsizza e spezzato le linee austriache a Vittorio Veneto». Ma lo ambiente politico non era fatto per lui, che era un soldato prima di tutto, «un soldato fedele alla giusta guerra, una coscienza, prima che un braccio», come amava ripetere di se stesso. E quando, pochi mesi dopo, il Ministero Orlando cadde, egli si rifiutò di entrare in quello di Nitti: «Le sue tendenze politiche non mi piacevano. Conversando con me, Nitti sfoggiava sentimenti altruistici di patriottismo e di spirito di sacrificio per l'Italia. Ma quando la divina armonia fra gli interessi del Paese e quelli personali era rotta, tanto peggio per i primi».

Cadde anche Nitti, venne Giolitti. Caviglia comandava allora le truppe della Venezia Giulia. E fu a lui, che Giolitti impartì l'ordine perentorio di cacciare da Fiume D'Annunzio e i suoi, e si ebbe il doloroso episodio del Natale di sangue, allorchè il generale ordinò alle truppe di aprire il fuoco contro i legionari del poeta: soldati italiani contro soldati italiani, reduci, gli uni e gli altri, del Piave e di Vittorio Veneto. «Fu quella l'ora mia più dura, in obbedienza all'ordine datomi dal Governo del Re», scrisse poi Caviglia. «Opera militare agevole, ma amara. Fiume fu una rivolta militare, guidata da ufficiali in servizio attivo e attuata da reparti ribelli alla legge e alla gerarchia militare e dello Stato, unico e triste esempio nella nostra storia e nelle tradizioni del nostro esercito. Secondo il Codice penale militare, erano tutti passibili delle più gravi pene».

Un comandante militare non può, non deve ragionare diversamente. E mentre noi approviamo ed esaltiamo l'impresa fiumana di D'Annunzio, conseguenza diretta di una legittima, umana esasperazione degli animi, dobbiamo anche comprendere la posizione di Caviglia, chiamato ad eseguire ordini precisi.

Vero soldato quale egli era, e quindi, come tale, rigoroso difensore dell'autorità dello Stato e dell'ordine interno, Enrico Caviglia avrebbe forse potuto, con la sua autorevolezza e il suo prestigio, far sentire il proprio peso nei giorni della marcia su Roma. Che lo avrebbe tentato in tutti i modi, non v'è dubbio: ce lo conferma un giornalista, Ezio Saini, che recentemente, col consenso di un nipote del Maresciallo, ha potuto accedere all'archivio lasciato dal condottiero ed esaminare diari e documenti. Ma nel 1922 Caviglia era in missione nell'America Latina. Quando ritornò, trovò Mussolini ormai al potere, e in un'udienza concessagli da Vittorio Emanuele III, non esitò ad esprimergli la propria disapprovazione e a dirgli che, fosse egli stato in patria, gli avrebbe senz'altro chiesto l'autorizzazione di servirsi dell'esercito per «far piazza pulita dei facinorosi di destra e di sinistra». Il 28 ottobre, secondo il giudizio di Caviglia, aveva «violato la Costituzione», era stata «manomessa la libertà accordata ai cittadini dallo Statuto», e «la dinastia di Savoia era scesa dal suo altare».

Con la stessa chiarezza con cui aveva visto le cose nei giorni di Vittorio Veneto, Caviglia seppe vedere subito anche la vera essenza del fascismo, e comprendere i limiti di Mussolini, che egli considerava un improvvisatore, assolutamente sprovvisto di qualsiasi qualità militare, e la cui politica egli riteneva molto pericolosa. Ma, a differenza di Vittorio Veneto, ora nulla poteva Caviglia: solo, come fece più volte, sollecitare il re perchè corresse ai ripari finchè si era in tempo. Ma non fu ascoltato: eppure godeva della considerazione del sovrano, che lo aveva nominato senatore, e nel 1926 Maresciallo d'Italia, conferendogli infine, nel 1929, il Collare dell'Annunziata.

Il fascismo era la sua bestia nera, e viceversa. Ma Caviglia era sempre Caviglia: era difficile morderlo, nè lui era tipo da lasciarsi mordere. Così, lo si accantonò, lo si mise da parte, definitivamente. E lui rimase da parte, vestì in borghese, indossando l'uniforme solo per parate militari, cerimonie, funerali illustri. Così, ai funerali del Maresciallo Foch, a Poincarè che gli chiedeva che funzioni egli avesse, col fascismo, in Italia, Caviglia rispose con amara ironia: «Nessuna. Coloro che governano il mio paese mi hanno messo da parte. Noi vecchi riceviamo saluti e omaggi perchè ci considerano come asini carichi di reliquie. Tuttavia io trovo che sono gentili, dopo tutto. Se volete farvi un'idea della loro gentilezza, pensate a certe tribù africane, ai Niam Niam per esempio, che i loro vecchi se li mangiano».

Invece una funzione in Italia egli l'aveva, se l'era presa lui stesso. I suoi diari, le sue lettere, i suoi documenti, ce lo mostrano «all'osservatorio», intento a sorvegliare non le mosse del nemico in guerra, ma quelle della vita italiana.

1933: «Mussolini ha dato ordine di svecchiare tutto. Può darsi che questo risponda a un suo proposito di circondarsi di giovani, per averli ossequenti come servitori. Non vuole collaboratori, vuole servitori».

Aprile 1936: «Il deficit italiano è di un miliardo e mezzo. Per quanto potremo andare avanti? Mussolini mollerà? No, sacrificherà tutto. Porterà l'Italia alla rovina ma non cederà. Il suo orgoglio, il suo prestigio è al di sopra di tutto, perchè egli idolatra se stesso».

Un mese dopo finiva vittoriosamente la guerra d'Etiopia, e il Maresciallo, con altrettanta obiettività, non esitava un istante, lealmente, nel giusto riconoscimento: «E' indubitato che il merito della vittoria è di Mussolini. Io stesso ritenevo, per la mia vecchia esperienza eritrea, che la guerra non sarebbe durata meno di qualche anno. L'Inghilterra commise lo stesso errore, e ritenne che la Italia si sarebbe fiaccata. Mussolini ha ragione di essere fiero della sua vittoria. Ormai la sua posizione è sicura e nulla potrà scuoterla, se non si monterà la testa sotto le nuvole inebrianti d'incenso».

Purtroppo, Mussolini si montò la testa, e nel giugno 1940 giocò la carta sciagurata che avrebbe portato l'Italia alla rovina: come aveva temuto e previsto Caviglia. «Prima di entrare nel conflitto — notò Caviglia, in quei giorni, nel suo diario — l'Italia contava assai e interessava col suo contegno l'Europa e l'America. Ora l'Italia a fianco della Germania, conta quanto il valletto vicino al padrone. Mussolini aveva la chiave della fortuna in mano: bastava che rimanesse non belligerante». Seguiva un'amara considerazione personale: «E' la prima volta, nella mia vita, che mi trovo semplice cittadino dell'Italia in guerra». Fu questo, di certo, che più di tutto pesò in quell'ora sull'animo del grande soldato.

Dal 1940 al 1943 visse ancora più ritirato, nella villa che aveva acquistato nella natia Finale Ligure e battezzata «Vittorio Veneto», e allorchè Mussolini cadde, si portò a Roma: continuò a rimanere da parte, ma, se c'era bisogno di lui, sapesse, il re, che Enrico Caviglia, con i suoi ottant'un anni, era là.

Ma a lui, nessuno ricorse. E quando la famiglia reale e il governo lasciarono Roma per trasferirsi nel Sud, egli si trovò ad essere, nella Capitale, il più elevato in grado. Assurdo, come si erano ormai messe le cose, pensare a un piano organico di lotta, mentre invece Caviglia sperò, col proprio prestigio e col proprio passato, di poter imporsi al rispetto dei tedeschi, di riuscire a salvare il salvabile, ed evitare guai maggiori. Ma non se ne fece nulla. I tedeschi gli usarono tutta la deferenza dovutagli, gli offersero anche il comando militare di Roma. Ma Caviglia comprese che, sotto sotto, c'era solo l'intenzione di servirsi del suo grande nome, a scopo di propaganda. E ritornò a Finale Ligure, dove si spense il 22 marzo 1945, ultimo a scomparire, dei grandi nomi della guerra 1915-18: Diaz, Cadorna, il Duca d'Aosta e Giardino lo avevano preceduto in ordine di tempo.

Finchè era stato possibile, il Maresciallo era montato ogni giorno a cavallo, e al tempo in cui era Ministro della Guerra nel Gabinetto Orlando amava raccomandare scherzosamente al Presidente: «Anche lei deve fare del moto, caro amico. Le sue abitudini sedentarie sono perniciose». «Non si preoccupi per la mia salute», gli aveva risposto una volta Orlando, pure scherzando. «Sarò io un giorno a pronunciare il suo elogio funebre, nonostante tutte le sue galoppate energetiche».

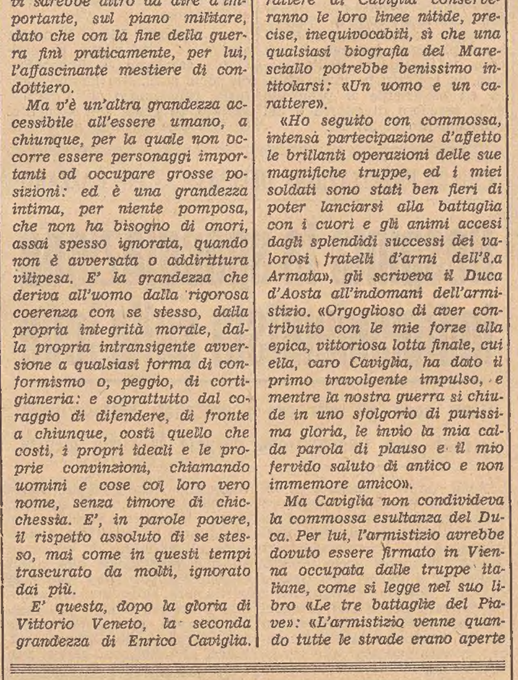
Nel 1952 la salma di Enrico Caviglia, fu tumulata nella tomba definitiva. Presente il Presidente della Repubblica Einaudi, fu proprio Orlando, novantaduenne, a pronunciare il discorso commemorativo. Poi, mantenuta l'agghiacciante promessa, pochi mesi dopo raggiunse Caviglia nell'al di là.

Concludiamo questa nostra rievocazione del vincitore di Vittorio Veneto, con alcune parole da lui pronunciate all'indomani di quelle radiose giornate: «Io amo molti esseri. Ma se domani mettessero in pericolo l'Italia, li farei fucilare seduta stante, senza la minima esitazione». Perchè, per Caviglia, l'Italia era al di sopra di tutto.

Fabio Giraldi



Primi modelli per l'autunno-inverno. E' stato presentato a Parigi questo splendido e costoso mantello confezionato in pelle



Edward G. Robinson che ostenta una magnifica barba è partito alla volta del Kenia dove parteciperà alla lavorazione di un film

Libri ricevuti

Il *Dizionario di Scienze Occulte* di Cesira Corti che l'Editore Ceschina presenta nella collana Opere di Consultazione è unico del genere ed ha lo scopo preciso di fornire non solo allo studioso, ma soprattutto al profano una guida pratica, semplice e chiara per la ricerca di definizioni riguardanti ciò che normalmente si chiama col nome generico di scienze occulte ma che, in realtà, comprende voci appartenenti ad un vasto campo scientifico: dall'astrologia alla magia, dall'alchimia alla rabdomanzia, dalla fisiognomica alle varie forme di divinazione, per giungere fino alle moderne esperienze della metapsichica, la scienza che studia in modo scientifico sperimentale i cosiddetti fenomeni supernormali. La opera qui sottoposta allo studioso è corredata anche di brevi biografie di scienziati di studiosi ed anche di semplici, ma noti, cultori delle soprannominate scienze. La compilatrice di questo dizionario, Cesira Corti, già studiosa di scienze filosofiche e di orientalismo, ha qui riunito tutto quanto concerne la materia di cui si tratta, compreso un piccolo Lessico Ultrafanico, e ciò per far conoscere a scopo di studio, oltre la terminologia, l'interpretazione medianica di alcuni fenomeni, la quale non ha riscontro con il concetto umano, letterario, sicentifico e religioso dogmatico. La compilatrice ha creduto inoltre utile mettere in Appendice alcuni vocaboli desunti da dizionari cattolici, nonchè alla voce «Spiritismo» i decreti emessi dalla Chiesa Cattolica concernti i divieti riguardanti le pratiche spiritiche.

O

John Brown: *Due contro le amazzoni* - Ist. Geografico De Agostini, L. 1700. L'atmosfera che permea questo lungo racconto è quella che tradizionalmente si dice britannica imperturbabilità. Due giovani inglesi, soli, senza alcuna attrezzatura, affrontano il pauroso «inferno verde» dell'Amazzonia. Incontri banali e singolari, soste oziose e relativamente confortevoli accanto a comparse di tipi inaspettati, situazioni drammatiche e apparentemente senza uscita si susseguono e si intrecciano in pagine sempre sorprendenti per la novità e tuttavia attese per il tono sempre distaccato che le domina. L'autore, John Brown, è un giovane oxfordiano che, rimasto disoccupato dopo sei anni di vita militare e incapace di sopportare il grigiore della vita di tutti i giorni in Inghilterra in questo dopoguerra, decide di evaderne in una forma che ad altri apparirebbe eroica, a lui appare invece come un semplice diversivo. E con un compagno di viaggio, Sebastiano Snow, reduce da un viaggio nell'Afghanistan, parte senza minimamente preoccuparsi di preparativi, per un'impresa della quale pur conosce le enormi difficoltà. La narrazione si snoda nello stesso spirito in cui la grande avventura fu realizzata. E il lettore, da divertenti «Suggerimenti per i viaggiatori» che aprono il racconto alle descrizioni di fenomeni, di genti, di situazioni talvolta per sè raccapriccianti, è a poco a poco insensibilmente introdotto in un mondo dominato da un «humor» che finisce per conquistarlo e fargli desiderare che l'incanto in cui vive non abbia più termine. «L'Amazzonia come potrebbe esseres chiude il racconto quasi a suggellarne l'indole tipicamente anglo-sassone. Dallo spirito di avventura, alla impassibilità di fronte al rischio alla visione pratica dei problemi e alla discreta indicazione delle possibili soluzioni, lo spirito della Vecchia Inghilterra ha in queste pagine la sua più patetica rievocazione e la conferma della sua perenne vitalità.

O

Giovanni Pascoli: *Antologia lirica con una scelta di prose* - A cura di Augusto Vicinelli - Edizioni Scolastiche Mondadori - lire 1300.

O

Luigi Fiorentino: *Letture classiche da Omero ai Carmina Burana* - Edizioni Scolastiche Mondadori - L. 1500.

UN ACCENTUATO FENOMENO MIGRATORIO

Le terre d'Abruzzo si vanno spopolando

Centomila abitanti di meno in soli dieci anni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

L'Aquila, maggio

Per la prima volta, negli ultimi cento anni l'Abruzzo, nel recente censimento della popolazione, ha segnato una contrazione. Si tratta di una contrazione notevole, la più forte che si sia riscontrata fra tutte le regioni d'Italia. In dieci anni, ci sono quasi centomila abitanti in meno: da 1.684.030 del 1951 essi si sono ridotti a 1.584.777. In altri termini, cento abitanti del 1951 sono divenuti ora novantaquattro. Le maggiori diminuzioni si sono lamentate soprattutto nei piccoli centri, specie quelli montani e più distanti dai capoluoghi. Se si considera che lo indice di natalità in Abruzzo si è mantenuto sulle costanti tradizionali e che la mortalità non ha registrato punte straordinarie nel decennio, non v'è che da attribuire tale regresso all'emigrazione, fenomeno che da oltre mezzo secolo ha assunto aspetti preoccupanti nella regione.

Cifre allarmanti

Il movimento migratorio verso l'estero, da valori modestissimi nei primi decenni dopo l'unità, andò sviluppandosi fino a raggiungere cifre impressionanti nel primo decennio del secolo attuale. Da prima lentamente, poi sempre più sensibilmente, l'emigrazione verso i paesi transoceaniei nell'ultimo anno del secolo scorso era salita a 79.290 unità (l'emigrazione verso i paesi europei — Belgio, Francia, Germania — fu di 9.493 unità). Un totale quindi di 88.783 unità, pari al 6,24 per cento della popolazione della regione. Nei primi tre quinquenni del secolo attuale si ebbe un enorme aumento del flusso migratorio. Esso raggiunse la massima punta nel periodo 1901-1905 quando l'emigrazione verso i paesi extraeuropei salì a un totale di 210.867 unità, di cui ben 151.941 verso gli Stati Uniti e Canadà. Sempre nello stesso periodo l'emigrazione verso i paesi europei fu di 36.683 unità, raggiungendo quindi un totale di 247.550 unità, pari al 17,20 per cento della popolazione della regione. La prima guerra mondiale e, dopo, la chiusura dell'emigrazione verso gli Stati Uniti, attenuò per qualche tempo il flusso migratorio verso l'estero. Nel periodo fra le due guerre mondiali il movimento migratorio, contenuto anche allo interno dello Stato dalle cosiddette leggi contro l'urbanizzazione, segnò un certo rallentamento rispetto al primo quadriennio del secolo. Nel periodo 1916-1920 il totale delle emigrazioni fu di 76.535 unità pari al 5,42 per cento della popolazione; poi scese nel 1936-1940 a 9.820 unità, pari allo 0,62 per cento. Ma dopo la seconda guerra mondiale il flusso migratorio riprese verso i paesi transoceanici sia verso i paesi europei, quest'ultimo, però, con carattere temporaneo. Il movimento transoceanico postbellico oltre che verso gli Stati Uniti e il Canadà, si è sviluppato anche verso l'America Latina (Argentina, Brasile e Venezuela) e l'Australia. Nel 1946-1950 è stato di 33.910 unità in America Latina e di 1625 in Australia, nel 1951-1955 di 49.466 unità in America Latina e di 11.650 in Australia, nel 1956-1958 di 14.400 unità in America Latina e di 8381 in Australia.

Il movimento verso i paesi europei si è sviluppato principalmente in direzione del Belgio e, in misura minore, verso la Francia e la Germania. Interessante è anche il movimento migratorio verso il Regno Unito, sia per occupazioni manuali nelle miniere e nelle industrie manifatturiere, sia nelle attività terziarie e specialmente alberghiere.

Come si vede l'emigrazione ha avuto un suo peso nel destino dell'Abruzzo, ma non è mai riuscita ad attenuarne la miseria. Tuttora, nelle statistiche la regione abruzzese figura al terzo posto per numero di emigranti, subito dopo la Campania e la Calabria. La flessione verificatasi negli ultimi decenni è dovuta alla conseguenza della forte diminuzione di natalità verificatasi nei due periodi bellici della prima e della seconda guerra mondiale. Ancor oggi su cento abruzzesi, soltanto venticinque sono ragazzi inferiori ai 15 anni: e questo sia per l'elevata mortalità infantile, che è ancora un triste retaggio di tutto il Mezzogiorno, sia per la lontananza spesso pluriennale degli uomini adulti.

Condizioni di disagio

Dopo la guerra 1940-44 si è assistito a un sensibile mutamento di quelle che furono le caratteristiche dell'emigrazione abruzzese. Permane, sì, la prevalenza degli espatri degli uomini sulle donne e degli uomini soli che lasciano in Italia la famiglia, ma non con un'incidenza notevolmente meno accentuata.

Nei paesi di montagna l'emigrante, ora, difficilmente torna più. Parte per l'estero solo e ancora scapolo (prima invece era costume formarsi avanti la partenza il nucleo familiare, per lasciarlo anni e anni abbandonato a se stesso o ai vecchi parenti, fino al raggiungimento della fortuna e al definitivo rimpatrio); e se torna per sposare riparte presto con la moglie, trapianta altrove i suoi cari, si stacca lentamente ma inesorabilmente. Se fa fortuna, nel paese d'origine si costruisce tutto al più una casa per l'estate, ma i suoi risparmi non investe più nella terra bensì per comprarsi un appartamento in città e viverci con la sua famiglia un altro ordine di vita.

Anche in Abruzzo il fenomeno migratorio, fino alla prima guerra mondiale prevalentemente volto verso l'estero, successivamente si è andato sempre più accentuando sul piano della migrazione interna. Anzi qui la mobilità territoriale, come quella occupazionale della popolazione è stata essenzialmente determinata da condizioni di disagio nelle situazioni di partenza — crisi dell'agricoltura, arretratezza secolare — piuttosto che da sviluppo economico nelle situazioni di arrivo.

La posizione dell'Abruzzo e Molise va dunque esaminata a parte per la sua particolare gravità, specie se raffrontata alla situazione di altre zone pure ad economia depressa: la Sardegna, la Basilicata, la Calabria; dove è forte l'emigrazione, ma ciò nonostante la popolazione, in confronto a quella del precedente censimento non è diminuita affatto.

Mario Arpea



Affettuoso incontro fra Maurice Chevalier e Delia Scala. L'attore francese si trova attualmente a Roma per girare un film

CRONACA DELLA CITTA'

IL DIBATTITO SUL PIANO REGOLATORE

NON È ANCORA ESAURITA LA FUNZIONE DEL PORTO VECCHIO

Aspetti positivi e negativi messi in luce dall'ing. Spaccini Confermato il rinvio per i sottopassaggi di piazza Goldoni

Le discussioni sul Piano regolatore, al Consiglio comunale, non accennano a finire. E non tanto perchè esse si prolunghino eccessivamente, ma perchè non vengono effettuate con quella speditezza che si renderebbe necessaria. Sono iscritti a parlare ancora sei consiglieri; ieri sera ha parlato l'ing. Spaccini, ma dopo di lui, anche perchè restavano solo venti minuti alla tradizionale chiusura dei lavori, prevista per le 22, nessun altro consigliere si è detto disposto a prendere la parola, ritenendo troppo breve il tempo a disposizione per l'intervento. A partire dalla prossima seduta però non ci saranno più dilazioni e gli iscritti a parlare decaderanno del diritto se non interverranno al loro turno.

L'intervento del cons. ing. Spaccini è stato definito «costruttivo e tale da portare un contributo concreto» dal prof. Cumbat che presiedeva la seduta in assenza del Sindaco, invitato a Vienna. L'oratore ha fatto alcune considerazioni sul P. R. soprattutto per quanto riguarda il settore dei trasporti, dopo aver messo in risalto la dimensione economica del problema, che impone una immediata approvazione del documento. Ha lamentato che lo studio preparatorio del Piano non appaia adeguatamente curato soprattutto per quanto riguarda il settore dell'attività commerciale, non essendo stato a sufficienza valutato il problema della efficienza della struttura portuale di Trieste e le sue esigenze. Ha affermato che sarebbe «follia economica» pensare di sopprimere il Porto vecchio, sia per la difficoltà del suo spostamento, sia per la impossibilità di ampliare il porto nuovo.

In materia di norme urbanistiche ed edilizie, dopo aver definito «decrepito» il vigente regolamento edilizio, che risale al 1934, il consigliere dc. ha definito positivi i progetti per i parcheggi annessi ai nuovi fabbricati e il criterio della zonizzazione, manifestando invece la sua perplessità circa i criteri seguiti per risolvere i problemi della viabilità. Ha considerato favorevolmente invece l'espansione della città anche negli ottimistici limiti previsti dal P. R. A conclusione del suo intervento l'ing. Spaccini ha voluto proclamare la difesa del verde cittadino, per lasciare alla città quei motivi estetici che la ingentiliscono.

La seduta si è iniziata con una interrogazione del cons. dott. Ferfoglia (MSI). Egli ha annunciato di aver appreso che nel 1963 la società «Aquila» dovrebbe essere assorbita dalla «Total», definita emanazione della Compagnia generale francese petroli, proprietaria del maggior pacchetto azionario dell'Aquila. L'operazione dovrebbe prevedere anche l'assorbimento da parte della «Total» della S. A. Petrolifera Alto Adriatico e della OZO, per arrivare quindi alla estinzione della società «Aquila» anche nel nome e all'accentramento degli uffici amministrativi a Milano, presso la sede centrale della «Total». Della notizia fornita l'interrogante ha chiesto conferma ed il Prosindaco ha assicurato che saranno assunte informazioni. (Da parte nostra non abbiamo potuto approfondire la questione sollevata dal cons. Ferfoglia, anche perchè già oggi l'Aquila» ha la sua direzione generale a Milano. E' da ritenere comunque che la denominazione «Total» prevista per i prodotti dell'«Aquila» rientri nei programmi di vendita della Compagnia generale francese dei petroli, che opera da tempo in Europa con tale marca. Ed è ancora da ricordare che il 5 aprile scorso il nostro giornale aveva annunciato l'impegno dell'«Aquila», comunicato in forma ufficiale dal Sindaco, relativo ad un piano di ampliamento del complesso della raffineria di Zaule, tale da raddoppiarlo, con un investimento di oltre cinque miliardi di lire).

Il cons. Tonel (PC) ha presentato una interrogazione in merito al ritardo annunciato per la costruzione dei sottopassaggi. Il Prosindaco, nel rendere noti i termini della situazione, ha confermato che la Amministrazione comunale è già a posto per i lavori di sua competenza, mentre gli impedimenti sussistono da parte dell'Acegat. Il cons. dott. Pincherle (PSI) ha presentato una interrogazione in merito all'inchiesta per l'Ospedale maggiore, rimessa ad una commissione governativa, ed ha chiesto di sollecitare la commissione prefettizia e il consiglio di amministrazione degli Ospedali riuniti a fare il punto della situazione, affinchè la cittadinanza sia informata dello svolgimento dell'indagine. Il prof. Cumbat ha risposto che gli atti sono stati rimessi alla Magistratura, per cui resta da attendere il corso della normale procedura giudiziaria.

Altre interrogazioni sono state presentate nel corso della seduta sulla dotazione del telefono al borgo Chiadino dell'INA-Casa, sulla necessità di dotare Opicina di un ambulatorio INAM, sulla pulizia delle strade, sui collegamenti con autolinee urbane fra Trieste e Santa Croce, sulla destinazione di un mutuo di 2 miliardi e 50 milioni (interrogazione del prof. Dulci) figurante fra i residui del bilancio consuntivo 1958, già approvato per lo sventramento di Città vecchia.

Il problema degli insegnanti e della loro agitazione è venuto alla ribalta ieri sera con un intervento del cons. Teiner, che ha chiesto alla Giunta di esortare il Ministro competente per una sollecita definizione della questione. L'avv. Morpurgo (PLI) ha presentato da parte sua una proposta di mozione, sullo stesso problema, chiedendo l'anticipo della relativa discussione.

In sede di approvazione di delibere, il Consiglio ha ratificato fra l'altro la cessione di 9 mila metri quadrati di area all'Ente porto industriale.

Eletti i delegati alla Mutua commercianti

Si sono concluse alle ore 22 di domenica le votazioni relative alla nomina dei delegati alle assemblee generali della Cassa mutua di malattia per gli esercenti attività commerciali. Al momento della chiusura dei seggi aveva votato oltre il 65 per cento degli aventi diritto al voto. Nel corso della notte si è svolto lo spoglio delle schede e alla fine si è potuto constatare che l'Unione commercianti ha conseguito l'80 per cento dei voti dei commercianti fissi e il cento per cento dei seggi riservati agli agenti e rappresentanti di commercio.

Dallo scrutinio dei voti sono risultati eletti 129 delegati proposti dall'Unione commercianti, 25 appartenenti all'Associazione pubblici esercenti e 11 proposti da altre organizzazioni.

L'assemblea dei delegati che dovrà eleggere i 13 consiglieri d'amministrazione previsti dalla legge (e precisamente 8 per i commercianti fissi, 4 per gli ambulanti e 1 per i rappresentanti) si svolgerà con ogni probabilità entro il mese di giugno.

A Trieste il Comandante delle «Fiamme Gialle»



Nella giornata di domani giungerà a Trieste il generale di Corpo d'Armata Giuseppe Massaioli, comandante generale della Guardia di Finanza. L'alto ufficiale giunge nella nostra città proveniente da ispezioni compiute ai reparti delle Fiamme Gialle della legione di Udine, dei Comandi di Gorizia, di Cividale, di Tolmezzo e di Tarvisio. Il generale Massaioli, dopo le visite alle massime autorità civili religiose e militari, ispezionerà il Comando gruppo della Guardia di Finanza, la stazione navale e i reparti dislocati lungo la frontiera.

Appello per ricostruire il monumento a Sauro

Suggerita l'idea da una visita a Chiampore

Risorgerà nella nostra zona il monumento a Nazario Sauro? La proposta è partita in questi giorni nel corso di una visita effettuata da un gruppo di allievi del convitto che prende il nome dell'eroe capodistriano, a Chiampore di Muggia.

La collina domina da un lato il golfo di Trieste fino a Monfalcone, e dall'altro lo sguardo spazia sul golfo di Capodistria, fino a Isola, Pirano e Punta Salvore: una visione serena, ma anche una visione cara ed evocatrice di ben altri sentimenti. E' stato qui che, prendendo lo spunto da queste considerazioni, il direttore del convitto ha voluto illustrare ai suoi allievi, per la maggioranza residente fuori Trieste, la posizione di quelle cittadine, avulse ora dalla Madrepatria, e la parte avuta da quelle popolazioni nella storia dell'italianità delle nostre terre.

In particolare, parlando di Capodistria, patria dell'Eroe ai cui nome è intitolato il convitto, è stato ricordato il monumento a lui dedicato ed ora distrutto a causa di un irragionevole quanto inutile spirito di rivalsa: ed è così nata l'idea che nel corso del prossimo convegno degli ex allievi del convitto «N. Sauro» e di quelli del «F. Filzi», sarà trasformata in un appello nazionale per la realizzazione concreta. Tale convegno avrà luogo il 3 giugno nella nostra città.

Pontificale del Vescovo sul piazzale di S. Giusto

IDEALE CORONAMENTO DELL'OMAGGIO ALLA MADONNA DI FATIMA

Nel mese di maggio la venerata immagine della Madonna di Fatima ha sostato per un giorno nelle chiese della città. Per la conclusione dell'itinerario il Vescovo celebrerà la sera dell'Ascensione, alle ore 18, una solenne Messa Pontificale su di un palco eretto sul piazzale esterno di San Giusto. Il canto sarà eseguito a voce di popolo con la nota «Messa degli Angeli». In caso di cattivo tempo la funzione si terrà in Cattedrale.

Fervida assemblea dei mutilati di guerra

Si è svolta domenica l'assemblea annuale dei mutilati ed invalidi di guerra della Sezione di Trieste, nella sala maggiore del Circolo della Cultura e delle Arti. Sono intervenute le autorità cittadine, il rappresentante del Sindaco, assessore dott. Verza, il rappresentante del Presidente della Provincia dott. Savona, il rappresentante del Comandante la Zona militare di Trieste col. di S. M. Lombardi, il presidente della Federazione provinciale combattenti di Trieste comm. Petrucco, il col. Giarratano, il presidente del Nastro azzurro gen. Nepitello, il delegato regionale della Venezia Giulia-Friuli comm. Rinaldi, i presidenti ed i rappresentanti delle Sezioni consorelle e combattentistiche della Venezia Giulia-Friuli, ed il delegato della ONIG avv. Zara. Ha presieduto l'assemblea, eletto per acclamazione dagli intervenuti il rappresentante del Comitato centrale dell'ANMIG, delegato regionale per il Trentino dott. De Romedis.

Il col. Pini, presidente della Sezione mutilati di guerra di Trieste, ha svolto la sua relazione morale, passando in rassegna l'attività svolta dal consiglio sezionale durante l'anno, toccando tutti i settori incombenti, soffermandosi sull'opera assistenziale svolta in piena collaborazione con la rappresentanza provinciale dell'ONIG e sui problemi generali. A sua volta il presidente dell'assemblea ha trattato in modo chiaro ed esauriente il problema delle pensioni di guerra e del collocamento al lavoro.

FELICE PARTO TRIGEMINO

Attendeva uno sono arrivati tre

Un maschio e due femmine: godono buona salute

Un maschietto e due femminucce ha dato alla luce la signora Elisa Cappello in Fantasia di 32 anni, ricoverata poco dopo la mezzanotte di domenica presso la Casa di cura «Igea». Il ricovero era avvenuto d'urgenza e l'attesa per l'eccezionale parto — compiutosi con l'assistenza del prof. Tagliaferro — è stata brevissima. Tutto si è svolto felicemente e solo ragioni di precauzione hanno consigliato il ricovero dei gemelli alla Clinica dei lattanti di via Manzoni dove i neonati sono stati posti subito nell'incubatrice. Al maschietto sarà imposto il nome di Andrea, le due femminucce si chiameranno Elena e Giovanna.

La signora Elisa Fantasia svolge la professione di assistente sanitaria ed è sposata, da pochi anni, con Emilio Fantasia, funzionario del Commissariato generale del Governo. Questa è la seconda maternità della signora Fantasia, il cui primo figlioletto spirò però qualche ora dopo la sua venuta al mondo. Ciò causò un comprensibile dolore alla madre che mai avrebbe potuto immaginare quale realtà diversa le dovesse spettare nel secondo lieto evento.

I tre gemelli sono ora sotto la personale cura del primario della clinica, prof. Tezilacich, con l'assistenza premurosa della dottoressa Sitter e dell'infermiera Lisetta Brigher. I gemelli, come si è detto, godono ottima salute e pesano, ognuno, sui due chilogrammi.

I coniugi Fantasia hanno accolto con commossa felicità il triplice lieto evento che viene improvvisamente a riempire la loro esistenza: mamma Elisa attende con impazienza di poter abbracciare le tre creaturine quando il peso della precauzione lo consentirà. Ai vispi gemelli e ai felici genitori vadano, nella lieta circostanza le espressioni del nostro fervido augurio.

Cordoglio per la morte del Ministro Spallino

Da parte del Consiglio comunale è stato inviato al Presidente del Consiglio on. Fanfani un telegramma di cordoglio, nel quale vengono formulate espressioni di commossa partecipazione al lutto per la improvvisa scomparsa del Ministro sen. Spallino. E' stato inoltre rivolto l'invito all'on. Fanfani di rendersi interprete dei sentimenti di cordoglio del Sindaco presso i familiari e i componenti del Ministero.

Analogo messaggio è stato inviato dalla Giunta provinciale.

Revocato lo sciopero nel settore tessile

MIGLIORATO IL CONTRATTO

E' stato firmato l'accordo per modificare il contratto di lavoro dei dipendenti delle confezioni in serie. A quanto informa il sindacato abbigliamento della Camera Confederale del Lavoro, si sono stabiliti l'aumento dei salari dell'11 per cento e la riduzione dell'orario di lavoro da 48 a 46 ore settimanali senza alcuna decurtazione del salario. Sono stati altresì modificate alcune norme concernenti l'apprendistato e il trattamento dei minori, e aumentati i giorni di ferie, il cottimo e l'indennità di licenziamento.

In conseguenza del raggiungimento dell'accordo, le organizzazioni sindacali hanno revocato lo sciopero già fissato per la giornata odierna, che nella nostra città avrebbe dovuto interessare i dipendenti degli stabilimenti Beltrame, Genel, Radici e Salvadori.

Assemblea per il consorzio per i beni abbandonati

Avrà luogo questa sera alle ore 21 in via S. Pellico 2 l'annunciata assemblea per la costituzione di un Consorzio fra titolari di beni e diritti nelle terre cedute alla Jugoslavia e nella cosiddetta zona B dell'Istria. All'assemblea, promossa dall'Unione degli Istriani, possono intervenire tutti gli interessati.

Corso sulle nefropatie

Per il corso di aggiornamento sulle nefropatie, oggi, alle ore 18, nella biblioteca dell'Ospedale maggiore il primario prof. dott. Basilio D'Agnolo terrà una lezione sul tema: «Sindromi epato-renali».

STATO CIVILE

MORTI: Viali ved. Zepparoli Elvira anni 87, Roncatti Giuseppina a. 87, Cravtin Giuseppe a. 54, Guardiani Rodolfo a. 56, Petric in Bensi Antonia a. 73, Catunar ved. Ocovich Lucia a. 85, Pagnini Natalia a. 76, Ilias ved. Kresevic Caterina a. 92, Babich in Pribaz Rosa a. 75, Canziani ved. Merlak Anna a. 65, Macor Mario a. 32, Bellotti in Cavalieri Anna a. 68, Moncher Maria ore 1, Ruggieri Luciano a. 63.

NASCITE DENUNCIATE: 23.

MOZIONI CONCLUSIVE AL CONGRESSO DEI NOTAI

ACCERTAMENTO DIFFICILE DEL DIRITTO DEGLI EREDI

Provvedimenti invocati per snellire la procedura e renderla meno costosa - Nuovo sistema tavolare

Dopo cinque giorni di intensi lavori e dopo esser stato onorato della presenza del Ministro di Grazia e Giustizia, sen. Bosco, e del Sottosegretario on. Mannironi, si è concluso ieri nella nostra città l'undicesimo congresso nazionale del notariato, che ha visto ospiti dell'Università oltre 250 notai di tutta Italia e numerosi delegati di Paesi esteri.

L'ultima giornata è stata dedicata all'approvazione, nella seduta plenaria, delle mozioni stilate dalle varie commissioni di studio. Sul problema della partecipazione alle società dei minori e degli incapaci, il congresso ha formulato voti perchè in sede di revisione del Codice civile sia tenuta presente l'opportunità di modificare la disciplina delle autorizzazioni richieste per la continuazione dell'esercizio di un'impresa commerciale e per la partecipazione in società di persone di un incapace sotto tutela.

L'assise si è poi espressa sulla prova della qualità di erede, rilevando che il vigente regolamento, non prevedendo alcuna particolare procedura per la dimostrazione della qualità di erede, se non in particolari materie, genera frequentemente stati di incertezza sulla titolarità del diritto a succedere, e crea altresì nuovi problemi di ordine pratico.

Nella mozione, riconosciuta la opportunità di introdurre un sistema che tenga in giusto conto i diritti del vero erede e le esigenze della buona fede del terzo, si fanno voti affinchè la materia venga ulteriormente approfondita per pervenire ad una soluzione che, non turbando i principi fondamentali del nostro ordinamento, consenta di attuare un sistema legale di dimostrazione sommaria della qualità di erede, senza peraltro appesantire le pratiche ereditarie o rendere costose quelle di modesta entità.

Un altro argomento affrontato dal congresso è stato quello concernente la pubblicità fondiaria e il coordinamento del sistema tavolare con la legislazione ordinaria; in merito al primo punto sono stati fatti voti affinchè il legislatore affronti con l'urgenza necessaria il problema di un adeguamento tecnico del sistema della pubblicità immobiliare vigente, esaminando la possibilità di introdurre la pubblicità a «fogli reali», come fatto in Francia, con un sistema che assicuri maggior certezza e rapidità nelle consultazioni. Per la seconda parte, la mozione finale auspica che il coordinamento tra il sistema tavolare in vigore nelle province dell'ex impero austro-ungarico, e mantenuto in vigore con successo, e la legislazione vigente nel resto del Paese, venga portato a termine con urgenza, secondo quanto previsto ancora con un decreto del 1924.

Prospettive del PSDI per l'Ente Regione

RISPOSTA POLEMICA AL P.S.I.

Si è riunita ieri sera la commissione di studio del PSDI per i problemi regionali. Dopo aver ascoltato la relazione del segretario provinciale Oberdan Pierandrei e di Giorgio Cesare, che nei giorni scorsi si sono incontrati a Roma col segretario del partito Saragat e con il Ministro del Tesoro Tremelloni, la commissione ha proseguito l'esame delle questioni finanziarie e della gestione del porto e della zona industriale. La commissione di studio ha preso atto con soddisfazione che gli interessi di Trieste trovano da parte del PSDI anche in sede nazionale la più adeguata tutela e che in particolare il PSDI garantirà, nell'ambito della regione unitaria, per la nostra città, la conservazione dell'attuale contributo dello Stato indispensabile strumento per la vita degli enti locali, e promuoverà la costituzione di un ente per il potenziamento e la gestione autonoma del Porto con appositi finanziamenti.

La segreteria socialdemocratica ha manifestato la propria sorpresa per il comunicato emesso dalla direzione del PSI, in quanto gli apprezzamenti in esso contenuti verso i partiti di Governo sono palesemente infondati come non rispondenti assolutamente a verità sono i giudizi dati sui contatti intercorsi in sede locale e regionale tra i partiti della maggioranza parlamentare. La segreteria socialdemocratica deplora che «per evidenti ragioni di politica interna il PSI locale finisca col porsi su posizioni che collimano con quelle degli oppositori dell'Ente Regione».

CHIARA PRECISAZIONE DELL'ASSESSORE BAZZARO

Respinta la speculazione indipendentista sulla leva

Quali sono gli atti che i precettati sottoscrivono davanti alla Commissione durante la visita medica

Nella seduta consiliare di ieri sera al Comune l'assessore all'anagrafe cav. Giuseppe Bazzaro ha risposto ad una interrogazione dell'indipendentista Tolloy, il quale aveva voluto conoscere i motivi dell'arresto di un giovane recentemente condannato per il suo comportamento alla leva militare. Secondo l'interrogante il fatto sarebbe stato causato dalla «grossolana ingenuità» con la quale si sarebbe espresso il giovane precettato.

L'assessore Bazzaro ha precisato che il giovane commise non una «grossolana ingenuità» ma un vero e proprio reato di oltraggio alla Commissione di leva, rispondendo con frasi offensive ai pazienti tentativi di persuasione e di chiarimento esperiti nei suoi confronti dal presidente della Commissione. «E' necessario che mi soffermi sulla seconda parte della interrogazione — ha proseguito l'assessore Bazzaro — in quanto la favola che sia pretesa da parte della Commissione di leva la sottoscrizione della domanda di arruolamento volontario viene ripetuta, magari con poco successo, ma con troppa insistenza. Sarebbe contradditorio e superfluo richiedere al cittadino il consenso ad una prestazione alla quale è soggetto per legge. Nessuna particolare situazione della nostra Provincia inoltre può essere invocata per invalidare la obbligatorietà del servizio militare, al quale sono tenuti non soltanto i giovani di una città italiana come è la nostra ma anche quelli che risiedono all'estero».

Gli arruolandi vengono invitati a sottoscrivere soltanto la prova di alfabetismo. La Commissione di leva, nell'interesse del giovane che si presenta dinanzi ad essa, chiede inoltre se egli è in possesso di qualcuno dei requisiti che consentono la riduzione o l'esonero del servizio militare, e che il presidente della Commissione elenca all'interessato. Solo nel caso affermativo il giovane precettato appone ancora una firma, e questa volta sulla domanda di esonero o di riduzione del periodo di servizio.

DOMANDE EVASE E ALL'ESAME

TRE ANNI DI ATTIVITÀ NELL'INDENNIZZO DEI BENI

L'ufficio di consulenza istituito dal C.L.N. dell'Istria nel proprio ambito per tutte le pratiche relative ai beni abbandonati nelle zone annesse alla Jugoslavia e nella zona B e diretto dall'avv. Ponis ha reso noto ieri il consuntivo del lavoro sin qui svolto dalle commissioni interministeriali incaricate di liquidare gli indennizzi agli aventi diritto.

Per quanto riguarda la Zona B, nell'anno 1959 (il primo elenco è del febbraio) sono state inviate alla Intendenza di Finanza di Roma 726 delibere per 785 milioni di lire.

Nel 1960 le delibere della Commissione sono state 1201 per 1 miliardo e 956 milioni di lire. Le delibere del 1961, inviate sempre alla Intendenza per il pagamento, ammontano a 1321 per lire 2 miliardi e 104 milioni, mentre nei primi 4 mesi del 1962 sono state emesse 507 delibere per 606 milioni di lire. In totale sono stati inviati alla Intendenza 60 elenchi per complessive 3755 delibere di pagamento corrispondenti a lire 5 miliardi e 511 milioni, mentre è in preparazione il 61.o elenco per altri 200 milioni circa. Le pratiche definite ammontano pertanto a 2400 circa mentre alcune centinaia sono pronte per essere liquidate non appena acquisite agli atti le informazioni necessarie. Per circa altre 300 è stato necessario un ulteriore perfezionamento dell'istruttoria.

Per il settore concernente le zone annesse alla Jugoslavia il consuntivo precisa che a fine aprile risultano pervenute 20.862 domande di indennizzo, raggruppate in 16.885 pratiche, delle quali 9700 sono state liquidate (580 con liquidazione parziale) e 3060 sono state archiviate. Restano pertanto in istruttoria circa 4100 pratiche. Alla stessa data sono stati liquidati indennizzi per complessive lire 35 miliardi e 500 milioni con 36.500 deliberazioni già trasmesse all'Intendenza di Finanza per il pagamento.

Durante gli scorsi anni si sono intensificati i lavori degli esperti italo-jugoslavi, sia in sede giuridica che in sede economica, al fine di poter procedere con sollecitudine alla liquidazione degli indennizzi.

Riliquidazione pensioni al personale scolastico

Per iniziativa di un gruppo di insegnanti in quiescenza, costituitosi in comitato di agitazione, si terrà domani, mercoledì, alle ore 11, una riunione nella sede del P.L.I. (Corso Italia 27), per discutere l'azione da svolgere per la riliquidazione delle pensioni al personale scolastico.

Chiamate d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Lloyd Triestino»: 1 garzone camera II, turno 182; 1 panettiere, turno 23. Turno «Generale»: 1 II uff. coperta, patentato; 1 I uff. macchina, patentato; 1 II uff. macchina, patentato; 1 fuochista, turno 1543.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 22,5, minima 15,5; umidità 67 per cento; pressione mb. 1015,3 in lieve diminuzione; temperatura del mare 16,8; vento km. 5 da N-O.

Oggi: San Massimino. Il sole sorge alle 4.21, tramonta alle 19.44. La luna nasce alle 2.19, tramonta alle 14.45.

Servizio notturno delle farmacie: INAM, Al Cedro, piazza Oberdan 2; Picciola, via Oriani 2; Alla Salute, via Giulia 1; Serravallo, piazza Cavana 1; G. Papo, via Felluga 46 (San Luigi); dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

ANCHE IN VESTE DI DONNA D'AFFARI

Travolta Joan Crawford dalla «carica» degli autografi

Un incontro un po' tumultuoso quello di Joan Crawford con Trieste, all'insegna della curiosità ma anche dell'ammirazione per questa diva della celluloide, brava e instancabile, apparsa innumerevoli volte sullo schermo, applaudita sempre, nelle sue interpretazioni. Non si può proprio dire che i triestini abbiano «snobbato» colei che diciassette anni fa, per la sua superlativa interpretazione in «Mildred pierce» ottenne l'Oscar, venendo così acclamata come la migliore attrice dell'anno.

La visita della Crawford nella nostra città è dovuta a ragioni puramente d'affari; nessun film, pertanto, da girarsi nelle nostre contrade, ma la presentazione della «Pepsi-Cola», la nuova bibita della cui società l'attrice è membro del consiglio d'amministrazione, portando pertanto in seno all'azienda tutta la sua capacità di «business-women», essendo divenuta in breve tempo una personalità negli ambienti industriali e partecipando a molte riunioni dell'industria degli analcoolici, ad inaugurazioni di impianti ed a viaggi in tutto il mondo per l'incremento delle vendite.

E' in questa veste che Joan Crawford si è presentata nel pomeriggio di ieri nelle sale dell'Hôtel de la Ville, ma la gente che la assediava con richieste di autografi vedeva in lei soprattutto l'acclamata attrice cinematografica, l'indimenticabile protagonista, soprattutto, di «Johnny Guitar» e di «Folgie d'autunno».

Vestita tutta di rosa (dello stesso colore anche il turbante sovrastato da due grandi rose) con all'indice un brillante grosso come una noce, pure rosa, l'attrice aveva accanto a sè il presidente della Pepsi-Cola International, Mr. Donald M. Kendall; tutt'attorno, una folla di curiosi e di ammiratori — per la maggior parte la gente degli «anni trenta» — ai quali non pareva vero di avere dinanzi a sè Joan Crawford e di chiederle e ottenere l'autografo di prammatica.

Il suo nome la Crawford l'ha tracciato su decine e decine di fotografie, riuscendo addirittura (deve avere un sesto senso per queste cose) a restituirle di persona all'ammiratore, «indovinandolo» quasi fra tutti quei volti che si protendevano verso di lei, fra tutte quelle mani che si allungavano nella sua direzione. Si riposava ogni tanto per sorseggiare della vodka mista all'acqua, con ghiaccio.

Non ha parlato molto: l'incarico di intrattenere i giornalisti, pressati anche loro da quella marea di gente, spettava al consigliere delegato della Pepsi-Cola, dott. Caluzi. Joan Crawford ogni tanto annuiva, poi continuava a firmare, a firmare, spedita e per nulla annoiata.

Si è appreso così che le operazioni di lancio del prodotto avvengono secondo un piano programmatico ben definito: quest'anno è toccato all'Italia. Si è parlato anche della formula segreta della bibita, a conoscenza di una sola persona — non si è voluto dire chi sia — ma comunque si tratta di un chimico americano. Per quanto riguarda Trieste, il mese prossimo dovrebbe entrare in funzione lo stabilimento della Pepsi-Cola, attualmente in fase di allestimento al Porto industriale di Zaule.

La Joan Crawford privata? E' presto detto: artista e donna d'affari, ha quattro figli adottivi e la sua complessa attività le permette anche di trovare il tempo di girare il mondo per reclamizzare il suo prodotto e di girare altri film. Tre, l'attendono, da giugno ad agosto, tutti del genere drammatico, negli «studios» di Hollywood (uno con Bette Davis). Sta scrivendo anche un libro di memorie, che dovrebbe uscire quanto prima. Stamane lascia la nostra città — che ha avuto modo di visitare pur con il poco tempo concessole — diretta a Roma, da dove raggiungerà Madrid e Barcellona.

«Girolamo e Agostino» conferenza al «Papini»

«Girolamo e Agostino: incontri e scontri fra due spiriti magni» è il titolo della conferenza che il Rev.mo prof. Michele Pellegrino, docente di lettere e filosofia alla Università degli studi di Torino, terrà giovedì 31 maggio alle ore 11 nell'Aula Magna del Liceo Dante Tale manifestazione culturale viene ad includersi nel programma di attività del Centro Culturale «G. Papini».

ADEGUAMENTO TARIFFARIO DEI TRASPORTATORI COLLETTAMISTI

A seguito dei maggiori oneri derivati dai nuovi contratti collettivi di lavoro delle Case di Spedizioni ed Autotrasporti, dai recenti aumenti per contributi INPS, INAM assegni familiari, indennità di contingenza, addizionale ECA, dalla riduzione dell'orario di lavoro, dall'aumento degli affitti dei locali nonchè da quelli inerenti la presa e consegna a domicilio delle merci dovuti agli impedimenti imposti dalla circolazione, il costo dei trasporti e delle spedizioni ha subito una forte maggiorazione.

Da quanto precede, risulta palese ed inevitabile la necessità di fronteggiare questo stato di cose attraverso un adeguamento proporzionale e di generale applicazione, necessità che tutte le Aziende di spedizione ed autrasporti riconoscono urgente ed imprescindibile affinchè le stesse possano svolgere la loro attività in rinnovato clima di sana gestione.

Conseguentemente i sotto firmati Trasportatori Collettamisti della Provincia di Trieste sono stati costretti, come tutti i Trasportatori d'Italia, a deliberare un adeguamento tariffario con decorrenza immediata.

BESSEGATO F.LLI — CANOVA DOMENICHELLI — CAVALIERI ADELMO — CRESPI FUGGETTA — EXNER anche per MESSAGGERIE LIGURI LOMBARDE e TOSCOVENETA — GHIO & BISIO anche per LANATI — GONDRAND F.LLI — LA CELERITA' — LA GENERALE — LA MILANESE — LA TRIESTINA DI R. GROPAIZ — MARITAN & BORGATO — MARITAN & TAGNIN — ONOFRI ANTONIO — RIBI ING. F. — SORCI N. SUCC. anche per BLORT

camicia



EXPO

BATISTA terital MAKÒ

"SCALA D'ORO" RHODIATOCE

IN VENDITA PRESSO

PITASSI

Corso Italia 7 Trieste

GIUSEPPE PACOR

INVITA LA SUA SPETT. CLIENTELA ALLA APERTURA DEL NUOVO

GARAGE - OFFICINA

DI VIA CARPISON N. 6

MERCOLEDI' 30 CORR. ALLE ORE 18

GIOVEDI' 31 MAGGIO

S. Cresima

nella chiesa Immacolato Cuore di Maria (v. R. Manna) ore 10 fanciulle

nella chiesa di S. Giacomo Ap. ore 16.30 fanciulli

I DONI-RICORDO dal meraviglioso assortimento della

OROLOGERIA OREFICERIA

CAVALLAR

VIA SAN LAZZARO angolo via delle Torri

CIT Biglietti per ogni mezzo di trasporto Viaggi - Gite - Soggiorni Documenti - Visti Cambio Valute

Informazioni - Prenotazioni PIAZZA UNITA' N. 6 Telefoni: 24-793 24-796 CIT Stazione Autolinee P. LIBERTA' - Telef. 24006

ORARIO AUTOSERVIZI:

BOLZANO - MERANO giornal. FIUME giornaliera ore 8 e 18. GENOVA via Mantova, Cremona giornaliera ore 8.15. GENOVA lun., mercol., ven. 21. MILANO giornaliera ore 7 e 21. SESANA-LUBIANA giorn. 7.15.

NOZZE: FOTO E FILM

Se volete un servizio ottimo ad un prezzo onesto, rivolgetevi in piazza della Borsa a Giornalfoto

dott. U. CIOLI

specialista

PELLE e VENEREE

ore 11.30 - 13.30 e 18 - 20

VIA TIMEUS 1 - Tel. 96384

(angolo viale XX Settembre)

Prof. Domenico Longo

Specialista in Clinica Dermosifilopatica

MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE

Via S. Caterina 5 Tel. 29977

Orario: 11 13 — 17-20

mamma mia... è un ATLANTIC

direte anche voi vedendo i nuovi frigoriferi ATLANTIC

olio di semi

SIGNORA, lo esiga per

- la sua qualità
- il suo alto potere nutritivo
- la sua convenienza

Viene venduto nei migliori negozi in bottiglie originali da 1 litro. Esclusivista: VINICOLA OLEARIA, via San Lazzaro n. 12 — Telefono 38102

olio di semi San Giorgio

Discutiamo della Regione Friuli-Venezia Giulia

Assurdo che triestini e friulani si chiudano entro le proprie mura

L'istituzione dell'Ente Regione significa aprire la possibilità di attuazione di una politica di sempre maggiore inserimento nel corpo della Nazione

Nel giudizio pro e contro l'Ente Regione non va data importanza ai «guastatori»; non ne mancano al di qua e al di là dell'Isonzo. Valendosi di maliziosi detti popolari, essi tendono a gonfiare le differenze di carattere e di mentalità fra triestini e friulani. Non è difficile ridicolizzare i difetti altrui: accusare i triestini di improvvisatori, inclini alla retorica e alla prodigalità, presuntuosi della loro cultura. Altrettanto non è raro sentire attribuita ai friulani ristrettezza di orizzonti, taccagneria e bigottismo... Non saranno queste schermaglie a vulnerare, tantomeno a distruggere il patrimonio comune degli italiani delle terre di confine fatto di dedizione al lavoro e al dovere e consacrato da un amor di patria che tocca all'occorrenza i vertici del più puro sacrificio.

Nel difendere questo patrimonio e per accrescere il benessere della popolazione, la maggioranza del Friuli e Venezia Giulia — senza tener conto della occasionale confluenza dei voti antidemocratici — tende a valersi degli strumenti di una moderna democrazia, capace di suscitare e sviluppare energie in ogni settore della vita pubblica. Sarebbe assurdo che triestini e friulani si chiudessero entro le anguste cinture delle rispettive città. Per Trieste, la istituzione dell'Ente Regione significa aprire le possibilità di attuazione di una politica di maggiore inserimento nel corpo della Nazione. La difesa di domani in termini nazionali sarà ancora più valida se compiuta nel blocco compatto di un milione di italiani. L'autonomia regionale, come abbiamo avuto occasione di affermare, non può indebolire, ma rinforzare la difesa nazionale. Luigi Einaudi confermava nel 1959, il suo pensiero di antico fautore delle autonomie regionali, osservando però che «non bisognava chiudere gli occhi sui difetti della loro attuazione»; «bisogna tener mente», diceva, «ai consigli e trarre le conclusioni dopo aver anche comparate le esperienze fatte all'estero». L'illustre statista desiderava anche conoscere in termini precisi quanto l'organizzazione regionale, sul piano nazionale, sarebbe costata al contribuente italiano. Su questo aspetto del problema i dati sono ancora controversi e se non si possono accettare i 57 miliardi in più, sulle attuali spese già a carico dello Stato, indicati dalla commissione Tupini, non si possono neppure accettare, a scatola chiusa, le cifre con 12 zeri indicate dagli oppositori dell'Ente Regione.

L'indirizzo regionalista non può essere in contrasto con quello dello Stato (artt. 125, 126, 127) e la Costituzione indica i mezzi perchè ciò non avvenga senza ledere l'autonomia della Regione. La non ancora stabilizzata situazione politica italiana può provocare qualche perplessità, ma non nella bontà della Costituzione, nè in quella dell'istituto regionale.

La battaglia va vinta soprattutto alla periferia, perchè le province si apprestino a curare concordemente l'interesse e il bene generale e non solo quello del proprio spazio provinciale. Ecco perchè, nelle condizioni particolari di Trieste, l'autonomia provinciale, anzichè rinforzarne le difese, potrebbe manifestare elementi di pericolo di fronte ad un peggioramento della situazione politica e di quella elettorale locale. La regione dovrebbe difenderci da questo potenziale pericolo evitando che l'Ente strumento di autogoverno, diventi un semplice ente di decentramento amministrativo.

La capacità dei parlamentari e del Governo si misurerà nello escogitare quelle forme atte ad armonizzare la funzionalità della Regione e il suo omogeneo potenziamento economico, con una speciale gestione autonoma per quanto concerne il sistema portuale e i traffici di Trieste, con apposito provvedimento di finanziamento da parte dello Stato anche in vista di futuri imprevedibili aspetti e sviluppi del suo emporio.

E' acquisito da tutti che le cose oggi come stanno non vanno bene; occorre una spinta, un impulso che rinnovi il nostro antiquato sistema amministrativo. Trieste se non regredisce, cresce in misura irrilevante al confronto delle altre città, il Friuli ristagna in tre quarti del suo territorio con un reddito individuale che è metà del nostro. Bisogna cambiar rotta.

Ai triestini che hanno seguito le argomentazioni dei vari intervenuti a questa tribuna, interesserà di conoscere la posizione assunta sul dibattuto problema, da personalità qualificate di Udine e di Gorizia.

Il Presidente della Amministrazione provinciale avv. A. Candolini, collaboratore del progetto di legge presentato sulla Regione dagli onorevoli Biasutti, Armani e Toros, si è dichiarato sempre favorevole all'istituzione di un nuovo ente locale, che comprenda le tre province e possa sviluppare in loro favore una nuova efficace attività decentrata, per imprimere a queste province del confine orientale un vivo impulso di vita e progresso. Egli auspica uno spirito di unione e di collaborazione che superi ogni tentazione di minori egoismi; occorre, cioè, quella «affectio societatis» che fa concepire il proprio interesse sotto il segno della giustizia e della solidarietà nella vita comune e nel comune progresso.

E' favorevole alla facoltà legislativa, con competenze larghe ed importanti. Circa la scelta del capoluogo della Regione e degli uffici la competenza delle province e l'equa rappresentanza, si tratta di difficoltà, secondo l'avv. Candolini, non insormontabili. La posizione di Trieste può trovare regolamento e soddisfazione in un intervento statale diretto alleviando la Regione da compiti superiori alle sue forze.

Il conte di Maniago, presidente della Camera di commercio, sostanzialmente non è contrario all'E. R., auspicandone uno sviluppo economico armonico (e salvo l'eccezione per il sistema portuale e i traffici di Trieste); per l'intero territorio dovrebbero essere adottati appositi provvedimenti di carattere contributivo.

L'on. A. Berzanti, direttore dell'Istituto di Medio Credito, afferma che gli interessi delle tre province possono anche essere differenti non divergenti; questo è un fatto positivo.

Diego di Natale, presidente dell'Unione degli artigiani del Friuli, sul piano della diversità degli interessi e non della divergenza che non esiste si possono armonizzare attraverso la loro cementazione. Esempio, la Svizzera, con tre gruppi etnici, tre lingue, divisi da interessi, hanno saputo convergere tali interessi. Come si ovvierà al depauperamento delle nostre terre; il loro regresso e la emigrazione non dicono nulla a chi sostiene che la Regione indebolirà la zona di confine? La Regione attraverso la sua «specialità» è un atto di doverosa giustizia, un segno di solidarietà e di comprensione della Nazione, come lo è stato verso la Sicilia e la Sardegna; non risulta che sardi e siciliani e altoatesini siano stati rovinati dalle tasse. Il signor di Natale enumera, in particolare, i vantaggi conseguiti dalla categoria degli artigiani nelle succitate regioni ed elenca le entrate delle quali beneficiano le medesime. Cita come i 9 decimi dei proventi dello Stato, riscossi nel territorio della regione, per imposte sui terreni fabbricati, redditi agrari, R. M., imposta di fabbricazioni sul gas e l'energia elettrica, quote fiscali sul consumo tabacchi, rimangono attribuite alla regione stessa.

Il prof. E. Morpurgo, notabile udinese, illustrando lo sviluppo etnico ed economico differente fra Trieste e il Friuli, il primo grande emporio commerciale, il secondo impegnato in economia agricola scarsamente remunerativa, afferma che il problema portuale triestino va affrontato sul piano nazionale, creando un organo autonomo per il porto e mantenendo le attuali agevolazioni ed erogazioni, finora concesse comprese le integrazioni dei bilanci, a carico dello Stato. Invoca, invece, per tutta la Regione il coordinamento delle agevolazioni fiscali e doganali per l'armonico sviluppo di tutto il territorio, cercando di correggerne gli squilibri ed evitando la costituzione di enti minori. Secondo il prof. Morpurgo, Udine capoluogo corrisponderebbe alle esigenze di centralità della Regione, alla quale, in tutti i casi, dovrebbero essere attribuiti compiti esclusivamente amministrativi di decentramento democratico.

Fra gli intervenuti nel dibattito vi è pure l'editore Nino del Bianco, il quale lamenta la mancanza di una ancora approfondita documentata analisi strutturale per conoscere, cifre alla mano, quanto gli interessi delle tre province siano divergenti oppure complementari.

Il dott. Chientaroli, presidente della Amministrazione provinciale di Gorizia, pure favorevole all'E. R., pone l'accento sui particolari problemi della sua provincia che devono essere conosciuti e rispettati. La opera di coordinamento negli interessi delle tre province, deve essere fatta con l'ausilio dei parlamentari e del Governo e quindi con l'opera di coloro che saranno i rappresentanti provinciali nel consiglio regionale.

Concludendo questa esposizione, nella quale abbiamo riferito sommariamente il pensiero di qualificate personalità friulane favorevoli all'E. R. non possiamo non accennare alle voci contrarie, delle quali in una pubblicazione, l'avv. Livi, presidente della Cassa di Risparmio, riassume tutte le argomentazioni.

In particolare, l'on. de Michieli Vitturi del MSI di Udine contesta, come il suo collega di Trieste, on. Gefter-Wondrich, il superamento della norma decima transitoria della Costituzione e pertanto, egli afferma che realizzandosi la Regione ciò potrebbe significare la rinuncia alla sovranità sulla «zona B». Dichiara innegabili i contrasti e la possibilità di insanabili fratture delle tre province.

Trova contraddittoria la programmazione economica di carattere generale, prevista dalle nuove attribuzioni del Ministero del Bilancio, con la politica dei piani regionali. Analoghi concetti esprime l'avv. E. Pascoli, presidente dell'Ordine degli avvocati di Gorizia.

Contrari si dichiarano pure l'avv. E. Zoratti del PLI di Udine e R. Zuccali del PLI di Gorizia; il primo sollecita una ampia autonomia amministrativa, come prevista dalla legge delega 11 marzo 1950, senza mettere una di fronte all'altra le tre province ed evitando lo scontro fra i 300 mila triestini legati al porto con i 900 mila friulani legati in prevalenza all'agricoltura.

Il dott. Zuccali prevede una spietata lotta fratricida, non tanto fra triestini, udinesi e goriziani, quanto fra gli esponenti dello stesso partito di maggioranza per le difese di posizioni personali. Non si possono armonizzare popolazioni e interessi così nettamente in contrasto fra loro; si debbono rinunciare a forme di separazione dalla madre comune e propone la costituzione di consorzi fra gli Enti del turismo, per la viabilità, ecc.

Concludendo la rassegna, si possono rilevare giudizi di maggioranza favorevoli all'Ente Regione nelle indicazioni degli uomini politici e degli amministratori degli Enti locali di Udine e di Gorizia meno calorosamente, mentre perplessi e diffidenti, quando non completamente negativi si dimostrano i rappresentanti del P. L.I., le Associazioni degli industriali, assolutamente negativo il MSI.

Va rilevato come le personalità intervenute nel dibattito e altamente qualificate per il posto che esse ricoprono nella vita pubblica del Friuli, si manifestino unanimamente consapevoli della peculiarità ed importanza delle attività portuali e marittime di Trieste e prevedano che queste debbano essere direttamente e convenientemente tutelate dallo Stato, il quale salvaguardandone l'autonomia deve assumersi quegli oneri che troveranno adeguata compensazione dalle entrate valutarie dei servizi prestati dal porto e dai noli marittimi.

Gianni Bartoli

Gli alpini a Udine per l'adunata della «Julia»

Gli alpini in congedo di Trieste, già appartenenti alla Divisione «Julia» parteciperanno a Udine all'adunata della gloriosa Divisione, che avrà luogo domenica 3 giugno. La partenza avrà luogo nella stessa giornata, alle ore 7, dalla Casa del Combattente. Le prenotazioni vanno effettuate presso l'ANA di Trieste, entro il 31 corrente.

Il programma della manifestazione prevede per le ore 9 l'ammassamento dei partecipanti in piazza Primo Maggio. Gli intervenuti al raduno si disporranno dietro i cartelli indicatori dei battaglioni di appartenenza, secondo l'ordine fissato dagli organizzatori. Alle 9.30 sarà celebrata la Messa al campo sul palco eretto di fronte alle tribune. Alle 10 il Sindaco di Udine riceverà nelle sale del Palazzo comunale le autorità intervenute alla manifestazione. Alle 10.30 inizierà lo sfilamento, con in testa i reparti alpini in armi, i vessilli e i gagliardetti.

SEGNALAZIONI

«Ho lamentato presso la RAI-TV — scrive il signor Lucillo Cosciani — in data 23 maggio 1961 un disturbo al mio televisore dovuto ad un apparecchio difettoso o mal installato nella zona. La RAI-TV, ufficio assistenza abbonati, ha inviato un tecnico che ha accertato la causa del disturbo e promesso che avrebbe provveduto ad eliminarlo. Purtroppo, dopo ben 12 mesi, nulla è stato fatto, nè ho ricevuto alcuna risposta alle mie lettere. Visto che mi sono rivolto, purtroppo inutilmente, all'ufficio assistenza abbonati della RAI-TV, vi prego di consigliarmi a chi debbo rivolgermi per tutelare i miei diritti».

Al caso del signor Cosciani e dei disturbi del suo televisore, deve essere premessa una chiarificazione di ordine tecnico per meglio indicare la singolare situazione dell'interessato. Sullo schermo del suo televisore continuano a manifestarsi dei disturbi che, specificatamente, assumerebbero l'immagine sfumata di un reticolo. La causa di questo fenomeno andrebbe ricercata anzitutto nell'infelice posizione della zona urbana (Rozzol) che costituisce quella che in termine tecnico viene chiamata una «zona d'ombra» per i facili disturbi che vi si possono originare. Ma la vera causa sarebbe da ricercare proprio nella presenza in zona di un apparecchio televisivo di tipo vecchio il cui oscillatore genera una Media Frequenza di 20 Megacicli. La somma di questa frequenza con la frequenza entrante emessa dal ripetitore TV di Monte Venda sulla gamma 174 - 181 MHz, porta a lavorare l'apparecchio sulla frequenza massima di 201 MHz, cioè ad entrare nel canale G che inizia dai 200 MHz e in cui è predisposto l'apparecchio disturbato. In ciò andrebbe individuata l'ingerenza estranea tale da arrecare disturbi al televisore del signor Cosciani. L'ufficio competente della RAI-TV ha tentato più volte di individuare la fonte del guaio, ma i mezzi a disposizione non consentono una pronta identificazione della causa di disturbo, per cui anche la più buona volontà cade di fronte alla singolarità del caso. Con una maggior disposizione di mezzi il problema si potrebbe risolvere. E' quasi certo del resto che la scomparsa o la sostituzione dell'apparecchio causa dell'involontario guaio risolverebbe da sè l'inconveniente lamentato.

Il signor Bruno Tagliaferro invia una lettera per segnalare che le speranze di un'adeguata celebrazione della data del 24 maggio da parte di un'associazione giovanile sono andate frustrate per il comportamento degli uffici di polizia cui dovevano essere specificati il numero dei partecipanti, le associazioni di appartenenza, lo scopo della manifestazione, l'itinerario da seguire ecc. Nonostante tutto il lettore dichiara che gli uffici non permisero che la manifestazione si tenesse. Ciò induce il signor Tagliaferro a fare delle amare considerazioni sulla difficoltà di organizzare una manifestazione patriottica quando il momento lo richiede. Nella sua lettera egli ricorda che con più facilità si è permesso ad organizzazioni di sinistra di tenere i loro cortei e di sfilare all'ombra delle bandiere rosse.

Pubblicando in un necessario sunto la lettera del signor Tagliaferro vogliamo riconoscere la buona fede dello scrivente e il vero sentimento che lo nobilita, ma, per dovere di obiettività, dobbiamo anche precisare che l'ufficio di polizia competente ha specificato che la manifestazione non si è tenuta esclusivamente per la volontà degli stessi interessati. Infatti nessun divieto si sarebbe potuto opporre, nè ci sarebbe stato motivo, se l'associazione avesse inteso celebrare la ricorrenza esclusivamente con deposizione di corone d'alloro al monumento ai Caduti. Ma l'intenzione di organizzare un corteo per le vie cittadine poneva i dirigenti di fronte a un ulteriore esame per il rilascio dell'autorizzazione. E' stato — a quanto si è precisato — che proprio il presidente dell'associazione stessa, a questo punto, ha segnalato la decisione di sospendere la manifestazione programmata.

«Vi è una disposizione di legge che riserva agli ex combattenti, raggiunti i sessant'anni di età, un assegno di lire 5000 mensili e vi sarò grato se vorrete informarmi circa le pratiche necessarie, i documenti da allegare alla domanda e dove indirizzare quest'ultima. Mario Antonini».

Non si tratta di una disposizione di legge, purtroppo, ma solo di un progetto di legge. Anzi, per l'esattezza, i progetti sono due, praticamente simili, e che riguardano rispettivamente gli ex combattenti italiani e gli ex combattenti italiani che hanno militato nelle file dell'Esercito austro-ungarico. Pertanto le informazioni richieste non possono venir specificate in quanto si tratta di un fatto prematuro che è nella speranza di tutti gli interessati possa quanto prima diventare operante su forza di legge.



(«Giornalfoto»)

Ieri un folto gruppo di partecipanti al Congresso nazionale del notariato ha visitato, assieme ai familiari, gli impianti delle distillerie Stock, interessandosi alle varie fasi della lavorazione

TUTTO FIN TROPPO FACILE

Sparì all'ora di pranzo la collana della bambola

Otto mesi di reclusione all'imputata

E' stata condannata ieri in Tribunale la cinquantunenne Giovanna Ogrizek, abitante in via Rossetti 12, la quale era accusata d'aver rubato, il 24 maggio '61, una collana d'oro del valore di 30 mila lire dopo essersi introdotta nell'appartamento di un coinquilino, il sig. Ruggero Gentile. Rientrato alla mezzanotte, quest'ultimo aveva trovato una strana chiave infilata nella toppa dell'uscio di entrata; e temendo pertanto d'essere rimasto vittima di una incursione ladresca, aveva subito verificato se gli mancasse qualcosa. E infine aveva notato che la sparizione della collana che la figlia Antonietta soleva lasciare appesa al collo della propria bambola, nella stanza da letto.

Avvertita del fatto la polizia, i sospetti si accumularono ben presto a carico dell'attuale imputata, l'unica persona estranea ad aver frequentato in quei giorni l'abitazione dei Gentile, in quanto vi effettuava le pulizie. E, interrogata, la indiziata aveva ammesso senza altro la propria responsabilità, specificando che lo stesso giorno, intorno alle 14, mentre stava scendendo le scale aveva notato che la porta dell'appartamento del Gentile era socchiusa: aveva origliato, e si era così accorta che tutta la famiglia era riunita in cucina intenta a desinare. Lei era quindi sgattaiolata all'interno e aveva rubato indisturbata la collana, di cui si era poi provvisoriamente disfatta occultandola in un vano del sottoscala. Quando i Gentile erano tutti usciti, senza essersi accorti del furto subito, lei aveva pensato di fuorviare i sospetti infilando nella toppa una chiave che giorni prima aveva rinvenuto in strada. La chiave non serviva ad aprire la porta ma tanto a far nascere nei derubati la supposizione che gli autori del furto fossero dei malviventi introdottisi in casa in assenza dei titolari.

Al dibattimento la Ogrizek si è però protestata innocente ed ha ritrattato ogni precedente ammissione di colpevolezza: «In polizia mi chiedevano se era vero che io mi fossi comportata così e così e io, per paura, rispondevo sempre di sì».

Dopo che il Pubblico Ministero ha chiesto la condanna dell'imputata a un anno di reclusione e 40 mila lire di multa, i giudici — udite le argomentazioni della difesa — le hanno infine inflitto la pena di otto mesi di carcere e 12 mila lire di multa, concedendole anche i benefici.

Pres. Edel; P. M. Pascoli; canc. Strippoli. Dif. Kostoris.

Pagamento licenze P. S. per i pubblici esercizi

L'Associazione esercenti pubblici esercizi della provincia di Trieste (FIPE), rammenta a tutte le ditte consociate che il saldo della tassa di concessione governativa per il rinnovo delle licenze di pubblica sicurezza di esercizio (seconda rata) deve essere corrisposto improrogabilmente entro oggi 29 maggio, presso la segreteria sociale di piazza S. Benco 4. A tale pagamento sono tenuti tutti gli esercenti che nello scorso dicembre hanno corrisposto tale tassa di licenza limitatamente alla sola prima rata semestrale.

Assemblea della XXX Ottobre. Questa sera, alle ore 20.30, presso la sala maggiore della Camera di commercio (g. c.) avrà luogo l'assemblea generale dei soci dell'Associazione XXX Ottobre, sezione del C.A.I. I soci sono vivamente pregati di intervenire.

TORNA IN APPELLO UN ATTO DI VIOLENZA

Palestra giuridica gli albanesi sanguinari

Lo scorso dicembre di otto imputati in un tentato omicidio soltanto uno era stato condannato - Argomento appassionante

Si celebrerà domani il primo dei processi fissati per la nuova sessione della Corte d'Assise di Appello; si tratta precisamente della causa contro gli otto profughi albanesi che dinanzi ai giudici di primo grado erano comparsi con l'accusa di concorso in tentato omicidio in ordine allo sventramento, mediante una coltellata, di un connazionale reo, ai loro occhi, di aver divulgato delle notizie poi comparse sul giornale «Nuova Croazia», edito a Londra, da cui si apprendeva che due componenti la piccola comunità di profughi albanesi ospiti del centro-raccolta di S. Sabba avevano ottenuto d'essere trasferiti da un campo jugoslavo, ove erano stati trattenuti dopo la loro fuga dal paese d'origine, mediante laute oblazioni a funzionari titini.

Ritenendo che la divulgazione di tali notizie potesse pregiudicare per tutti l'ottenimento da parte delle autorità italiane del diritto di asilo politico, un gruppo aveva aggredito una prima volta il connazionale Shehu Rustem, il quale si era dovuto rivolgere alla polizia del campo per ottenere le necessarie medicazioni presso quell'infermeria; nell'attesa che egli uscisse, il gruppo degli albanesi si era accresciuto ed era diventato ancor più minaccioso nella persuasione che lo Shehu avesse magari denunciato qualcuno agli agenti.

Perciò l'avevano aggredito una seconda volta, lasciandolo infine al suolo con uno squarcio al ventre. In un primo momento, quando la vittima riteneva forse di dover soccombere alla gravissima ferita che le aveva leso l'intestino, aveva fatto otto nomi, peraltro senza specificare chi l'avesse accoltellato; e poi, sulla via della guarigione, forse per tema di rappresaglie, aveva indicato solo sette nomi facendo però una certa confusione, sicuramente ad arte, sui partecipanti alla prima e alla seconda aggressione. E nel preciso momento che lo Shehu eliminava dalla lista l'ottavo nominativo, quello corrispondente a Ramadam Gjonaj, quest'ultimo spontaneamente confessava in carcere, spronato in ciò anche dall'intento di salvare i coimputati, d'essere proprio lui l'autore materiale del ferimento, ed aggiungeva che si trovava solo in mezzo al campo quando sarebbe stato aggredito dallo Shehu; questi l'avrebbe scagliato contro del filo spinato ed egli aveva appunto reagito — accecato dal dolore per la gamba stracciata dal reticolato — con la coltellata, per legittima difesa e non già nell'intento di uccidere l'altro.

Il dibattimento di primo grado, tenutosi nello scorso dicembre, aveva impegnato sia il rappresentante della Pubblica accusa che i due avvocati difensori in una serie di appassionati interventi, da una parte intesi a dimostrare la sussistenza del reato di concorso in omicidio contestato a Gjonaj Ramadam e ai sette coimputati, dall'altra a negare la fondatezza di tale accusa e a sostegno della tesi di ridimensionamento del reato contestato al Ramadam in quello di lesioni semplici e di assoluzione per gli altri.

Il fatto in se stesso (un uomo ferito in una rissa con un colpo di coltello e poi guarito in una quarantina di giorni) non appariva di eccezionale gravità, ma aveva dato comunque luogo a una serie di lezioni vere e proprie in materie dottrinali sia da parte dell'Accusa che della Difesa. Era successo che l'argomento del «tentativo» di omicidio, imputazione che di rado viene contestata a meno che i fatti non indichino senza equivocità che lo scopo ultimo del feritore fosse proprio quello di condurre a morte l'avversario; e di conseguenza — anche per il fatto che il «tentativo» viene fatto oggetto di appassionanti, non sempre convergenti commenti dottrinari — sia il P.M. dott. Maltese che i difensori Antonini e Padovani si erano gettati ad affrontarlo col gusto dell'argomento: un tema che può portare a diverse interpretazioni, e ciascuno aveva pertanto cercato di far prevalere la propria, con passione dettata dall'amor di scienza.

In conclusione la Corte d'Assise aveva emesso, lo scorso 30 dicembre, il seguente verdetto.

Integrazioni e modifiche sulle pensioni di guerra

Il Sindacato provinciale pensionati di tutte le categorie, aderente alla Camera confederale del lavoro (via Duca d'Aosta 12) rende attenti tutti gli interessati che la legge 8 novembre 1961, n. 1240, riguardante le integrazioni e modificazioni della legislazione sulle pensioni di guerra all'art. 41 stabilisce: «Per i cittadini italiani appartenenti al territorio di Trieste — già Zona A e B — nonchè per quelli esodati dal territorio ceduto alla Repubblica popolare federativa jugoslava in forza del Trattato di pace; firmato a Parigi il 10 febbraio 1947, i termini già previsti dagli artt. 107 e 108 della legge 10 agosto 1950, n. 648, scadono sei mesi dopo l'entrata in vigore della presente legge. Alle domande presentate successivamente a tale scadenza si applicheranno le norme di cui agli artt. 24, 25 e 26 della presente legge».

In considerazione di quanto sopra si invitano tutti coloro che ritengono di essere nel diritto a conseguire la pensione di affrettarsi a presentare la domanda. Si consiglia inoltre tutti coloro che hanno presentato la domanda di pensione di guerra prima del 6 dicembre 1961 a ripresentarla.

Per informazioni e consigli il Sindacato riceve dalle ore 16 alle ore 19.30 escluso il sabato.

Predicazioni a Opicina

A conclusione delle predicazioni svolte per il Mese mariano, Padre Lorenzo, guardiano cappuccino di Firenze terrà una conferenza dedicata a professionisti e studiosi, con inizio alle ore 21, nella sede del Centro giovanile di Opicina, in via Carsia 9.

Con prognosi riservata è stata accolta ieri pomeriggio nel reparto ortopedico dell'ospedale maggiore la casalinga Antonia Seppich vedova Chersicla, di 80 anni, abitante in via Udine 31. La vegliarda, che è stata avviata al nosocomio con un'autolettiga della CRI, era accidentalmente caduta nella sua abitazione ancora verso le 23 di ieri l'altro riportando la frattura del femore destro.

Orari dei negozi per le prossime festività

L'Unione Commercianti comunica gli orari previsti dal decreto prefettizio in vigore per le prossime festività:

GIOVEDI' 31 maggio - Ascensione di Nostro Signore: chiusura completa di tutti i negozi tranne: panetterie e latterie che terranno aperto dalle ore 7 alle 12; fiorai che terranno aperto dalle ore 8 alle ore 13; pasticcerie, confetterie, biscotterie e rosticcerie che terranno aperto dalle ore 8 alle ore 21.30.

VENERDI' 1.o giugno - Vigilia di due feste consecutive: tutti i negozi hanno la facoltà di protrarre la chiusura serale alle ore 21.

SABATO 2 giugno - Festa della Repubblica: chiusura completa di tutti i negozi tranne: panetterie e latterie che terranno aperto dalle ore 7 alle 12; fiorai che terranno aperto dalle ore 8 alle ore 13; pasticcerie, confetterie, biscotterie e rosticcerie che terranno aperto dalle ore 8 alle ore 21.30.

DOMENICA 3 giugno: orario normale della domenica.

Nell'impossibilità di farlo personalmente ringraziamo tutti coloro che di presenza o in altra forma ci furono vicini nella luttuosa circostanza della scomparsa del nostro caro

Giuseppe Crevatin

In particolare il medico curante dott. Enzo Visintini.

Famiglie CREVATIN

Nel I doloroso anniversario della scomparsa del

dott. Piero Mandich

la moglie e i figli Lo ricordano con profondo rimpianto a quanti Gli hanno voluto bene.

E' trascorso un anno da quando

Valentino D'Orlando

ha chiuso la sua laboriosa esistenza.

Con immutato affetto i familiari lo ricordano.

† Il giorno 27 corr. ci ha lasciato per sempre il nostro caro

Rudi Guardiani

Ne danno il doloroso annuncio la mamma ANTONIA, i fratelli GIUSEPPE con la moglie ZORA e FRANCESCO, la nipote MARIUCCIA con il marito FRANCO POZZO BALBI e i parenti.

I funerali seguiranno oggi 29 corr. alle ore 14.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si associa al lutto della famiglia l'Ambulatorio dentistico di EDY HIERMER e dott. LUIGI VLACH del quale fu fedele dipendente per quasi quarant'anni.

† Il 28 corr. si è spenta la buona anima di

Anna Bellotti v. Cavalieri

Con dolore lo annuncia la figlia FINA, il genero ALFREDO MARUZZA, la nipotina ROSI a Lei tanto cara, il fratello IVO, i cognati e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 29 corr. alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Per espresso desiderio dell'Estinta la famiglia non prende il lutto.

Prendono parte al lutto della famiglia l'amica MARIA, la famiglia DUCO, e la figlioccia IRIS CAVALLARI.

†

E' deceduto improvvisamente il 21 corr. a Napoli all'età di 75 anni il

prof. Stefano Caressa
maestro di musica

A tumulazione avvenuta ne danno il mesto annuncio i figli MARIA, GIUSEPPE, ENRICO, NIDIA e NORBERTO, i generi, le nuore e i nipoti.

Grado - Napoli
29 maggio 1962

† Si è spenta il 27 corr. la nostra cara mamma

Caterina v. Kresevich n. Ilias

Ne danno il triste annuncio i figli, i generi, le nuore, e i nipoti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16.30 dalla Cappella dell'Ospedale della Maddalena.

Un grazie particolare al medico curante dott. Parlato.

† **Anna ved. Merlak**

si irò serenamente il 27 corr. lasciando nel dolore la nipote MARCELLA col marito e i figli, i pronipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 29 corr. alle ore 16.45 dall'Osp. Maggiore direttamente alla chiesa di Servola.

† Si è spento il 27 corrente

Mario Macor

Ne danno il triste annuncio a quanti lo conobbero ed amarono, la moglie, il figlio e i parenti.

Un particolare ringraziamento al dott. Prelog e a tutto il personale della II Chirurgica.

I funerali seguiranno oggi alle ore 14.30 dalla Cappella di via Pietà.

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Giuseppe dell'Agnolo

ringraziamo quanti in vario modo hanno preso parte al nostro dolore.

Un grazie particolare alla Direzione ed al Personale dei Magazzini Generali, al Primario, ai medici, alle suore e al personale della IV. Medica dell'Ospedale Maggiore.

I FAMILIARI

RINGRAZIAMENTO

Nella dolorosa dipartita del nostro caro

Angelo Resinovich

ci fu di grande conforto l'unanime manifestazione d'affetto di parenti, amici e conoscenti.

Desideriamo ringraziare tutti coloro che con la loro presenza, con fiori e accompagnandolo all'ultima dimora l'hanno voluto ricordare.

La moglie, le figlie, la sorella e i parenti tutti

RINGRAZIAMENTO

La moglie e i figli si sentono in dovere di ringraziare tutti coloro che hanno partecipato al dolore per la perdita del caro

Ciro

Un ringraziamento particolare alla famiglia dell'arch. Amodeo, agli alunni della V geom. «L. da Vinci», al dott. Rovatti, al dott. Giorgio Presca e famiglia e a tutto il personale della I Medica dell'Ospedale Maggiore.

Famiglia CIANCIARUSO

La famiglia VIGINI, commossa per le attestazioni d'affetto tributate alla loro cara mamma

Maria Vigini

ringrazia quanti in vario modo hanno preso parte al loro dolore.

Nel I anniversario della scomparsa di

Giovanna M. Assunta Perrotta n. Carrino

il marito NICOLA, i figli FRANCA, dott. ing. FRANCO e dott. ANTONIO la ricordano con affetto a quanti la conobbero e le ebbero cara.

Riti di suffragio saranno celebrati nella chiesa parrocchiale di Succivo (Caserta).

Trieste-Succivo (Caserta)
29 maggio 1962

Una preghiera

LE ORE DELLA CITTA'

Congedo dalla Giustizia

Il primo di giugno verrà collocato a riposo il signor Lodovico Littenelli, segretario capo della Procura generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Trieste. Il Littenelli, che è nato a Trieste nel 1892, è entrato in magistratura nel 1908, prendendo servizio presso la Procura Generale della nostra città. Per due anni era stato prima dirigente presso la Pretura di Senosecchia. Al Littenelli, collocato a riposo con il titolo onorifico di segretario capo della Procura generale, giunge l'ambito riconoscimento del Capo dello Stato, con il conferimento della commenda dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana. Congratulazioni vivissime.

In tutti i Paesi

La cucina metallica «Adige Bencini» viene venduta in tutto il mondo. Ventidue Paesi ne effettuano l'importazione. La spiegazione di tanto successo? Linea, qualità, prezzo. Concessionaria esclusiva di vendita: «Brema arredamenti», via dell'Istria 127 - 129 (tel. 73230).

Corso Garibaldi 7

le originali magliette canguro «AUSTRALIAN».

Corso Garibaldi 7

le camicie SUSA SANFOR colorate a L. 1.950.

Corso Garibaldi 7

le camicie «CIT» con collo regolabile a L. 2.700.

Corso Garibaldi 7

Gite e soggiorni

C. A. I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Con partenza giovedì 31 c. m., alle ore 8 dalla Stazione autocorriere di piazza Libertà, traversata da Jamiano, lago di Doberdò, Poggio III Armata. Programma dettagliato in sede di piazza Unità d'Italia 3.

Premio a Predonzani

Apprendiamo da Roma che il Sottosegretariato di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ufficio della Proprietà letteraria, artistica e scientifica, ha assegnato un premio della Cultura allo scrittore istriano Elio Predonzani per la sua attività. Questo riconoscimento giunge al nostro scrittore proprio nel momento in cui viene diffuso il suo nuovo romanzo «Donata».

Per vincere un'auto

Acquistate subito una radio o un televisore all'*Universaltecnica*; questo è il momento più felice per tre motivi fondamentali: potrete seguire il Giro d'Italia e i Campionati di calcio in Cile; parteciperete, abbonandovi dal 1.o giugno al 10 luglio, al concorso «Giugno Radio-TV», che sorteggia decine di automobili tra i nuovi abbonati («Bianchina 4 posti», «Lancia Flavia», Giulietta Alfa Romeo», «Innocenti Austin A 40», tutte con autoradio); godrete delle eccezionalissime agevolazioni dell'*Universaltecnica*, che in occasione della «Fiera degli elettrodomestici» pratica questi vantaggi: pagamento a lunghe rate, senza cambiali e senza scadenze fisse, e sconti sino al 50 per cento! *Universaltecnica*, corso Garibaldi 4 e via Timeus 7.

Cucine americane

Mobili metallici componibili per cucine tipo americano. *Balcor*, via San Maurizio 2, I piano. Facilitazioni di pagamento. Visitate il negozio esposizione di via Pietà 21, angolo via Cavalli.

Haas occasionissima

Per pochi giorni ancora, sconto reale del 30 per cento su Linoleum, impermeabili, articoli gomma e plastica, pavimenti, calzature Superga. *Linoplast Haas*, corso Italia 2.

Andate in viaggio?

Acquistate un paio di pantofole da *Silva*, via Imbriani 4.

Ritrovo visinadese

Il giorno 2 giugno sono invitati tutti i visinadesi per un incontro con i paesani di Monfalcone e dintorni al Villaggio del Pescatore (Duino) per trascorrere un lieto pomeriggio. In occasione si troverà il pesce fresco. L'autobus di linea partirà dalla stazione autocorriere alle ore 14.15. Lunedì 4 giugno nella chiesa della Beata Vergine del Soccorso (Sant'Antonio Vecchio) alle ore 18.30 sarà celebrata da don Giuseppe Radole una Messa in memoria della defunta e indimenticabile maestra Emma Benedetti.

Concerto al C.M.M.

Questa sera alle ore 21 avrà luogo al Circolo Marina l'annunciato concerto di musica lirica sostenuto dagli allievi della scuola di Laura Gasparini.

Una ventata di bellezza

sul vostro viso, da oggi nella *Profumeria D'Angelo* in piazza Unità 3-c, tel. 68-469, una esperta della HANORAH con modernissimi mezzi scientifici sarà a disposizione delle gentili Signore per trattamenti e consigli gratuiti.

Preparazione al parto psico-fisico naturale

La direzione della Scuola di ostetricia rende noto che sono riaperte le iscrizioni ai corsi del Centro preparatorio al parto psico-fisico naturale. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi all'Ospedale maggiore, via Stuparich 1, oggi 29 e venerdì 1 giugno, dalle ore 10.30 alle 11.30.

Lo scrittore concittadino Stelio Mattioni, rivelatosi con il volume «Il sosia», domani dalle ore 18 alle ore 19 presso la libreria Borsatti di via Dante 14 firmerà le copie del suo volume.

ESAMINATO L'ESERCIZIO '61

Bilancio della Mutua dei coltivatori diretti

Regolarmente erogata l'assistenza in tutte le forme previste dalla legge

Si è svolta la riunione della Commissione consultiva della Cassa Mutua di Malattia per i coltivatori diretti del territorio di Trieste per l'esame del bilancio consuntivo dell'esercizio 1961. Trattasi di un bilancio positivo sotto ogni riguardo: infatti è stata erogata regolarmente l'assistenza in tutte le forme previste dalla legge, dando fra l'altro agli iscritti sia la possibilità di scelta fra i medici convenzionati che fra la forma d'assistenza diretta e quella indiretta.

Unica limitazione dovuta subire dalla Cassa Mutua, e, quindi dagli iscritti, concerne l'assistenza medico-generica per il Comune di S. Dorligo, ove è stato necessario assegnare il servizio ad un medico di Trieste in quanto ivi non risiede alcun sanitario e l'incaricato della condotta non ha possibilità di garantire un'adeguata assistenza, dati gli altri impegni.

Analizzando i risultati ottenuti, il dott. Oliviero Degrandi, commissario della Cassa, ha messo in evidenza che contro lire 6.042.694 di entrate ordinarie si sono avute lire 24.299.117 di spese di competenza di cui lire 17.135.780 per le sole spese relative all'assistenza. Il disavanzo, anche considerando per intero il contributo aziendale in base all'ettaro coltura, che è stato di lire 2.015.808 e le entrate straordinarie pari a lire 448.497, risultava ammontare a oltre 16 milioni.

Medialmente la spesa è stata:
— di lire 1.592 per l'assistenza medico-generica con un aumento del 65 per cento rispetto al 1960;
— lire 4.818 per l'assistenza ospedaliera con un aumento dell'11 per cento rispetto all'anno precedente;
— lire 615 per l'assistenza specialistica contro lire 498 del 1960 con un aumento del 23 per cento.

Tali dati sono di per sè più che sufficienti ad illustrare quale è stata l'attività svolta a favore della categoria diretto-coltivatrice.

Alla copertura parziale delle spese hanno concorso:
— lo Stato con un contributo di lire 1.500 per iscritto e con uno globale di circa 400 sempre per iscritto;
— l'assistito con circa lire 1.800.

Il contributo dello Stato è stato pertanto nella fattispecie già superiore a quello corrisposto dagli iscritti: però detti importi si sono dimostrati insufficienti a coprire tutte le spese; basti pensare che se la Federazione Nazionale non avesse, in adesione alla richiesta formulata dal dott. Degrandi, provveduto generosamente a concedere un contributo di solidarietà di lire 21.631.021 e se si avesse dovuto, in applicazione della legge istitutiva aumentare il contributo a carico degli iscritti per far fronte al disavanzo, detto contributo sarebbe passato da lire 1.800 a ben lire 8.200 pro capite e cioè con un aumento del contributo ettaro coltura di altre lire 86 oltre alle lire 18 pagate. Ne consegue ancora una volta che deve essere dato atto di tale generoso intervento che ha consentito di poter erogare in modo regolare l'assistenza, senza aumentare il contributo in atto a carico della categoria dei coltivatori diretti.

Si ritiene doveroso, inoltre, ringraziare quanti hanno collaborato direttamente o indirettamente al buon funzionamento della Cassa ed in particolare i medici convenzionati.

La categoria diretto-coltivatrice ormai inserita nel sistema assicurativo può essere certa di poter ottenere — in caso di bisogno — l'assistenza necessaria senza dover paventare che per far fronte a dette spese essa debba procedere alla vendita del proprio fondo o di parte di esso.

L'assicurazione concessa alla categoria non è ancora completa, non sono infatti comprese come è noto l'assistenza farmaceutica e le prestazioni integrative, comunque le premesse lasciano ben sperare per un'assicurazione completa e generale, così come è elargita negli altri settori economici della produzione.

Chiesa di Cristo. Nella sala di via S. Francesco 16, nei giorni dal 29 al 31 maggio Rodolfo Berdini predicatore della Chiesa di Cristo in Roma terrà un ciclo di conferenze con inizio alle ore 20. Al termine di ogni conferenza seguirà libera discussione sul tema trattato.

RETROSPETTIVA SULLE MOSTRE DEL SINDACATO BELLE ARTI

Il dialogo col pubblico degli artisti triestini

Il padiglione, là in fondo al giardino pubblico, che allora su quel piazzale conservava ancora tutto il suo carattere di signorilità, col suo bel chiosco della musica di gusto orientale, oh sì quello era veramente il luogo più adatto per le esposizioni. Il giardino aveva allora un aspetto di pura bellezza naturale, folto di piante, con aiuole variopinte di fiori, consacrate da monumenti dedicati a musici e poeti.

Poi vi furono introdotti campi di gioco per bambini, ed il bel giardino non è più quello! E' diventato un giardino d'infanzia, non è più il famedio degli illustri.

A quelle solenni inaugurazioni intervenivano tutte le autorità e le personalità cittadine. Poi immancabilmente visitava le mostre il segretario generale della Biennale Antonio Maraini, il quale ponendosi a contatto degli artisti della regione poteva conoscere il valore e sceverarne i migliori. Ed è così che nel 1938 Mascherini ricevette l'invito a Venezia e si ebbe tutta una sala con più di venti sculture, e nel 1940 lo stesso onore l'ottenne Ugo Carà con venti opere. E' animatore dell'arte, che via via si rivelava in quelle mostre d'alto livello era Silvio Benco; quando nel 1930, alla IV, comparve Mario Lannes, egli sul «Piccolo» lo esaltò con ventiquattro righe e, alla XII, con cinquantasette.

Allora, nel 1938, la mostra al Giardino Pubblico fu onorata dal Principe Raimondo Della Torre e Tasso, Duca di Castel Duino e dal Principe Luigi Leopoldo di Baviera, i quali la visitarono attentamente e si soffermarono particolarmente dinanzi ai tre quadri del Lannes, di cui fu acquistato uno per il Castello di Duino. Ed ora questi artisti devono appartarsi perchè l'arte d'oggi non è più figurativa? Alla VI Sindacale il Lannes aveva una «Deposizione» che il direttore dello Ospedale Maggiore, dottor Gusina, pose sopra l'altare della cappella; ma poi fu tolta di là e fu collocata alla «morgue», nel deposito.

Continueremo dunque ancora questa volta a decantare le glorie del Padiglione del Giardino Pubblico. Quello era il tempio dove si celebrava degnamente l'arte. Gli artisti, quand'anche non vedevano là vendute le loro opere, almeno sentivano un conforto per l'interessamento dei visitatori delle mostre. Abbiamo parlato delle prime cinque del Circolo Artistico, poi delle nove Sindacali, oggi diremo delle rimanenti.

Alla X, nel 1936, patrono il Duca d'Aosta, ci sono 101 opere; in pari tempo al Palazzo della Borsa 8 pittori ne espongono 41: Orlando, Brumatti e Bastianutto, cinque ciascuno, Moro e de Gauss sei, Cernigoi sette, La Liebman quattro, Argenti tre. Nel padiglione sono presenti con tre opere ognuno: Righi, Piero Marussig-Parin, Lannes, Bergagna. Ai già noti (Girmunschi, Ballarin che ha tre, Pierri e Corca con due a testa) possiamo ora qui aggiungere il nome d'un pittore che oggi va per la maggiore: Dino Predonzani; e con lui modestamente si rivelano Destradi, Svara, Aglae Mayer, Spadavecchia, Cussigh, tutti nomi che poi più o meno svanirono dalle nostre esposizioni. Due scultori: Palmin fine modellatore e Teodoro Russo che ha un bel ritratto. Di bianco-nero ci sono esposte 38 opere di vari autori. Eligio Fiori Finazzer ha una personale con 18 quadri molto notevoli.

Alla XI, nel 1937, 84 opere. Fu tenuta, per concessione del podestà Salem, nelle sale del Castello. Sculture: Carà e Mascherini quattro ciascheduno; Teodoro Russo, Psacharopulo, Tamaro, Adriano Alberti. Pittrici: eccellente ritrattista Bruna Beltrame, Anita Antoniazzo, Aglae Mayer che faceva onore al suo maestro Lucano, due paesaggi della Liebman. Il Lannes e Fiori Finazzer quattro ognuno, Stultus tre, con due opere ciascuno dei seguenti: Lucano, Righi, Orlando, Moro, Brumatti, Cernigoi; con una lo Spacal, Girmunschi, Pierri. Bianconeristi: quattro incisioni del Predonzani, tre Sbisà, due Lucas.

Alla XII, 1938, sempre sotto lo alto patronato, 121 opere. Vi è la postuma di Piero Marussig, che fu a Milano uno dei sei fondatori del Novecento. Grande artista. Di lui il museo Revoltella ha «Fanciulla» acquistata nel 1932, premiata alla VI Sindacale con la medaglia d'oro, massimo titolo di riconoscimento. Tre opere esposero i seguenti: Brumatti, Bergogna, Fiori, Moro, Lannes; due: Stultus; una: Daneo Renato, Zenari, Romeo Daneo, Guacci, Predonzani, Fantoni, Lucano, Bastianutto, Zangrando, la Boldi e la Lupieri. Sambo aveva una vasta «marina», Righi aveva quasi l'«Oleandro» di Van Gogh, Orlando tre opere fra cui un bellissimo ritratto di «Missionario». Mai la scultura era tanto numerosa: quattro Mascherini, tre Carà, tre Canciani, due Sartori, due Patuna; Tristano Alberti, Zorzut, Tamaro, Rovere, Psacharopulo Alessandro, Teodoro Russo con due maestrevoli ritratti in bronzo nero: il pittore Sambo e l'antiquario de Marchi.

Dei bianconeristi, cinque Predonzani, quattro Sbisà, tre Vidris, due Lucas, Orfeo Toppi e Farolfi un'opera ognuno. Arti decorative ventun pezzi fra cui eccellevano Luigi Spacal, Anita Pittoni e Maria Fernanda Wostry.

La XIII, sotto l'alto patronato del Duca d'Aosta, nel 1939, era l'ultima esposizione che il Sindacato delle Belle Arti tenne in quel suo padiglione al Giardino pubblico. Presidente n'era Filippo Artelli. Sculture: tre Mayer, tre Mascherini e tre Carà; due Psacharopulo e Canciani e Putuna; una Russo, Tamaro, Tristano Alberti, Brandolin, Zorzut. Pitture: tre ognuno avevano i seguenti: Righi, Bergagna, Orlando, Lannes, Fiori, Stultus, de Finetti, Moro, Brumatti, Rossini; due aveva Cernigoi, una Fulignot, la Lupieri, Renato e Romeo Daneo. Bianconeristi: Orlando, Vidris, Toppi, Roma, Lucas, Zocconi, Brizzi, Righi con un bel ritratto di Fantoni, un armonioso Sbisà, Bidoli, Marsi, Fonda, due Zanverdiani. Delle due opere di Sofianopulo l'una, «L'altarino di via della Cattedrale», fu acquistata dal Principe Raimondo Torre e Tasso e tuttora si trova nel Castello di Duino nella camera di S.A.R. la Principessa Eugenia. A quest'ultima mostra erano in tutto 90 opere.

Nel 1940 il Sindacato si è ridotto, con la sua XIV mostra in viale XX Settembre. Le otto sale della «Galleria Trieste» accolsero 119 opere. Avevano tre quadri ognuno dei seguenti: Sambo, Lucano, Levier, de Finetti, Sbisà, Predonzani che presentò un frammento di «Roma» — una delle dieci opere prescelte in un concorso nazionale —, Lannes, Orlando, Brumatti, Moro, Noulian, Righi, Stultus, Cernigoi. Avevano una: Lucchesi (Lukezic), Spacal, Cesar (anche allora nel campo dell'arte, pur nel parossismo del nazionalismo arroventato dalla guerra, il Sindacato era rimasto politicamente equanime; se già per la prima mostra Augusto Cernicoi fece il manifesto, come poi Vito Timmel, poscia mai si fecero discriminazioni di carattere razziale). Un'opera avevano Bergagna, Zangrando, Fantoni, Guacci, Cappellato, Posar, che alla IX aveva una grande opera «La fioraia» d'audace e tuttavia delicato colorismo, Martinello, Marsi, Pitacheider; e le pittrici Bruna Beltrame, Lupieri, Boldi, Alice Psacharopulo debuttante; due opere: Renato Daneo, Cuccoli, Fiumi, Rossini. Sculture: tre Mascherini, due Alessandro Psacharopulo, Ugo Carà, Mayer; una Canciani, Russo, Sartori, Patuna, Zorzut, Sales, Brandolin. Bianco-nero e acquerello: tre Fantoni, due Meng, due xilografie Belli, un'acquaforte di Giusti, un'incisione Zanverdiani, Vidris, Posar, Giordani, Fulignott, Malle, Dorbes, Arturo Finazzer.

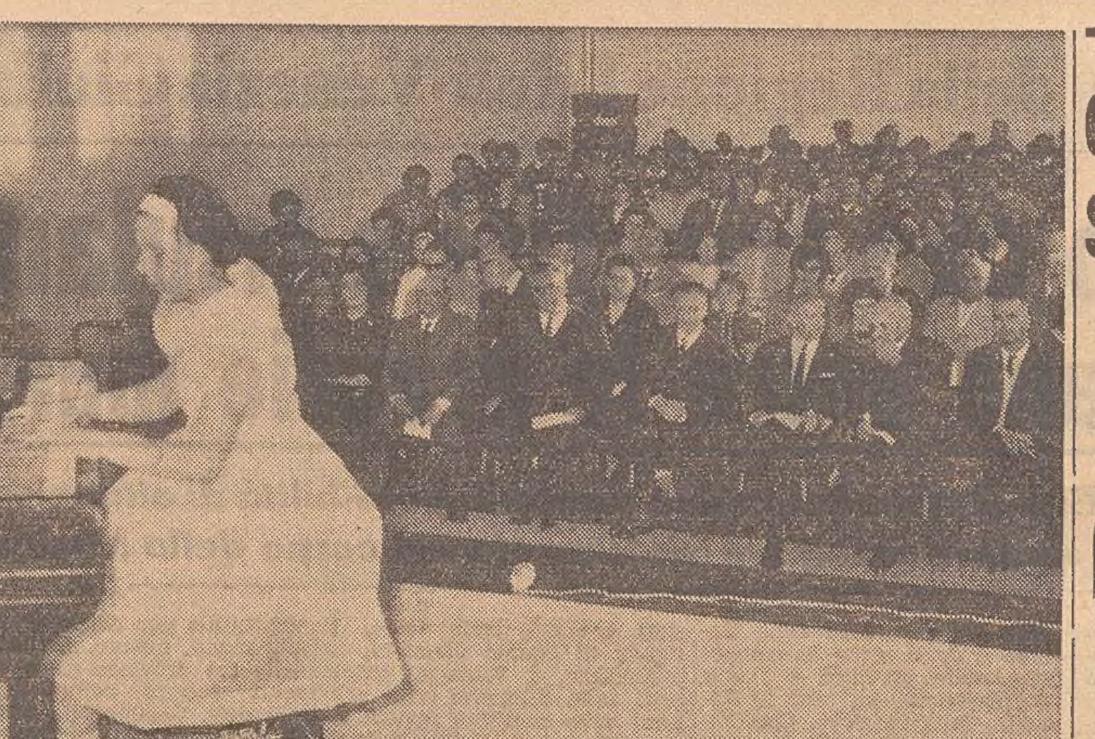
Nel 1941, alla XV mostra sindacale, traslocata in «Galleria al Corso» furono esposte 118 opere. Qui vediamo per la prima volta Giovanni (Nino) Perizzi, ventiquattrenne, con due disegni e una natura morta. E tre opere ciascuno hanno anche i seguenti pittori: Sambo, che partecipò a tutte le mostre, Sbisà, Rossini, Orlando, Brumatti, Levier, Stultus, Moro, Meng, Righi, Posar, Spacal, Cernigoi, Lucchesi, Cesar, Fiori, Finazzer, Lannes, Fiumi, Fantoni, Roma. Due: Lucano, Giordani, la Lupieri, la Springher. Una: Bruna Beltrame, la Bembina (emigrata in Australia), la Zerialli, la Menghini, la Glanzmann, la Flaugnatti, Renato e Romeo Daneo, Fulignot, Laghi, Pacifico, Cuccoli, Dorbes, Concilia, Girolimini. Sculture: tre Mascherini, tre Carà; una: Alberti, Russo, Canciani, Alessandro Psacharopulo, Patuna, Sales.

Anche la XVI, nel 1942, si tenne in «Galleria al Corso», accogliendovi 109 opere. Tre ciascuno: Orlando, Lannes, Sambo, Rossini, Sbisà, Bergagna, Brumatti, Moro, Cappellato; due: Lucano, de Finetti, Lucchesi, Spacal, Stultus, Renato Daneo, Brandolin; una: Righi, Cesar, Cuccoli, Concilia, Bidoli, Fulignot, Fiumi, Guacci, Garzolini, Laghi, ed ecco due nuovi venuti: Devetta, poeta del colore, e Zigaina, artista d'ideologia sociale. Pittrici: due opere la Bembina, una: Fides Battigelli, Bruna Beltrame, Maria Arnold, Alice Psacharopulo, Miranda Raici. Acquerelli: tre Fantoni, tre la Lupieri, Giordani; bianco-nero: due Nino Perizzi (disegni), due Meng, due Righi, due Vidris. Sculture: tre Mascherini e tre Carà; due Quaia, una: Alessandro Psacharopulo, Russo, Patuna, Tamaro, Palmin, Zorzut, Cattich; Alfonso Canciani aveva quel «Dante» con cui vinse a Vienna un concorso e che allora noi pensammo starebbe benissimo in piazza dell'Unità, un monumento da erigersi nel 1965 nel settimo centenario del Poeta.

Con la XVI mostra il Sindacato interruppe la sua attività fino al giugno 1945, dati gli eventi bellici; ed ora noi nel ricapitolare tutti questi nomi e tante affermazioni di giovani che poi si fecero nome, pur dobbiamo qui ricordare ancora qualcuno che forse abbiamo dimenticato; e qui va ricordato il nonagenario Ernesto Croci, che ai suoi tempi — e chi ora lo sa? — ricevette medaglie a Budapest, a Graz, a Barcellona, a Gorizia; e fu alle Biannuali presente alla III, IV, V, e poi mancò ai vivi. E va qui ricordato lo sloveno Gorsè che partecipò alle Sindacali, I, II, III, IV, VIII con due opere e l'anno stesso alla mostra del mare; e poi riparò in America per raggiungere il celebre Mestrovic; di lui il museo Revoltella ha un «Fabbro» (1931). Dobbiamo anche rendere onore al nestore dei nostri artisti, a Ruggero Rovan, che or ha 85 anni, e ancor sempre lavora giovanilmente, e di quelle Sindacali prese parte alla I, II, III, IV, V, VI.

Alla II Biannuale — per non fare torto ad alcuno — c'era anche Gildo Buri e Gilda Pansiotti Cambon, Ledner, Delmestri, Klodic, Pascolat, tutti trapassati; c'era Florit, Carteny, la Bonazza, la Gallovich, Quaiat, Plisner, Gallo, Coelli, Ferencich. Alla IV Guido Marussig aveva 6 xilografie; Marina Battigelli, famosa in Inghilterra e Biennalista, U. Schiavon, Sivitz, Persicalli, Caineri, Happacher, Arculin. Alla V Biannuale: Iras, Kausek, tre sculture di Tamburlini e Tullio Silvestri, biennalista, che fu primo nella nostra città a trattare da maestro la monitipia. Perchè dovremmo tralasciare questi nomi di artisti che in purità amarono l'arte? I' sottoscritto sente l'obbligo di farlo, siccome anch'egli partecipò a tutte e venti queste esposizioni, e conosce bene cos'è il tormento dell'arte.

C. S.



(«Giornalfoto»)
Un momento del saggio annuale degli allievi dell'Istituto «Cecilia de Rittmeyer» tenutosi ieri

Cronache della televisione

Il «muro» dall'altra parte

Qualche mese addietro il Rotocalco TV di Enzo Biagi ci mostrò un servizio sulla Berlino divisa, intitolato «Il muro». Come gli spettatori forse ricorderanno l'obiettivo aveva, per così dire, verbalizzato con la spoglia e fulminante immediatezza delle immagini, la condizione umana e le esperienze spesso crudeli, che il muro eretto fra le due Germanie aveva creato proprio nel cuore della capitale. Ieri il numero 16 di «Libro bianco» ha ripreso questo tema, ma da un angolo diverso, e se vogliamo, più acuto: cioè dal di dentro del muro, dalla parte della Germania comunista.

I documentaristi americani della CBS penetrati in quel settore notoriamente piuttosto ermetico, hanno testimoniato che il livello di vita, le possibilità di lavoro, e lo sviluppo economico della Repubblica democratica tedesca appaiono discreti e comunque superiori alla maggioranza dei Paesi del blocco comunista. Perchè allora la diaspora dei berlinesi orientali, le fughe oltr'Elba a rischio e pericolo della vita? Una domanda, alla resa dei conti, abbastanza pleonastica. Perchè se nella Germania dell'Est non mancano pane e lavoro, manca però la libertà. Ora, che i tedeschi, dopo la spietata dittatura hitleriana, provino il bisogno irrevocabile di respirare aria libera e di scrollarsi dalle spalle ogni forma di coercizione ideologica, è comprensibile. E perchè — si sono ancora chiesti i documentaristi — il Governo di Pankow ha deciso di erigere un muro fra le due Germanie? Anche qui la risposta è abbastanza ovvia. Perchè l'esodo massiccio delle forze lavorative minacciava di provocare, prima o poi, un'effettiva paralisi nell'economia del Paese con le conseguenze pratiche e psicologiche, sul piano della propaganda, che è facile immaginare.

L'inchiesta, introdotta e conclusa da un intervento di Virgilio Lilli, sotto questo punto di vista non ha detto dunque gran che di nuovo e originale. Tuttavia ha avuto il merito di far emergere aspetti e realtà della difficile situazione tedesca attraverso un repertorio assai significativo di interviste e di scambi di idee con studenti, operai ed anche qualche grosso personaggio come, ad esempio Walter Ulbricht.

Tutti costoro, con le loro dichiarazioni caratterizzate o da un'estrema cautela o da un rigoroso dogmatismo ideologico, forse senza rendersene conto hanno campito nella tela delle nostre deduzioni un ideogramma di due mondi opposti e di due opposte concezioni della vita più veridico di qualsiasi analisi politica.

Ber.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

GRATTACIELO
«BANDITI A ORGOSOLO»
di VITTORIO DE SETA
«Opera prima» XXII Mostra di Venezia - Premio S. Giorgio - Premio Cinema «Nuova targa d'oro 1961» - Premio F.I.C.C. Medaglia d'oro

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Stagione sinfonica di primavera 1962. Domani, alle ore 21, ultimo Concerto sinfonico dell'Orchestra Filarmonica di Trieste. Direttore maestro Massimo Freccia. Pianista Massimo Bogianckino.
COMMEDIANTI. Piazza Giuliani, tel. 93-866. Alle ore 21: «Scampolo».
CIRCO INTERNAZIONALE ORFEI a Montebello. Oggi, due spettacoli: alle ore 16 e alle ore 21. Prenotazioni: UTAT, telefoni 36-372 e 38-547 e cassa del Circo, telefono 55-772.
TEATRO MODERNO. 16.30, ult. 22: Rivista, con il comico Dino Arman e la statuaria Laura Da Vinci, in «Alta infedeltà». Partecipano Milvia, Anna Buldrini e il balletto «Scanzonatissimo». Sullo schermo: «Totò, Vittorio e la dottoressa» con Totò, V. De Sica e Abbe Lane. Vietati tessere e omaggi.
ARCOBALENO. 16. Il film più malizioso, piccante e divertente; un gioiello di Jean Renoir: «Pic-nic alla francese», in technicolor, con Paul Meurisse e Catherine Rouvel. Vietato ai minori. Grande successo. Domani: «Mondo caldo di notte».
EXCELSIOR. 16. In edizione integrale, così come avreste dovuto vederlo: «Mai di domenica», con Melina Mercouri e Jules Dassin. Viet. ai minori.
FENICE. 16: «Maciste, l'uomo più forte del mondo», in cinemascope technicolor, con Mark Forest e Moira Orfei. Grande successo.

GRATTACIELO. 16: «Banditi a Orgosolo», di Vittorio De Seta. Opera prima XXII Mostra di Venezia. Premio San Giorgio, Premio Cinema Nuovo, Targa d'oro 1961, Premio F.I.C.C. medaglia d'oro.
NAZIONALE. 15: «I gialli di Edgar Wallace n. 2». Delitto per due - La chiave del mistero - con Bernard Lee e Moira Redmond.
SUPERCINEMA. 16. Un film affascinante, presentato dalla Warner Bros: «L'amore impossibile», con Pascale Petit, Karl-Heinz Boehm e Gabriele Ferzetti.

MODERNO
rivista con il comico DINO ARMAN e la statuaria LAURA DA VINCI nello spettacolo:
«ALTA INFEDELTA'»
Partecipano Milvia, A. Buldrini e il balletto «Scanzonatissimo»

ALABARDA. 16.30: Ultimo giorno di: «Angeli con la pistola», il capolavoro di Frank Capra, con Glenn Ford e Hope Lang. Cinemascope in technicolor. Uno spettacolo divertentissimo, completo e indovinato. Da oltre due mesi in programmazione a Milano.
AURORA. 16.30: «Un generale e mezzo», l'ultima divertentissima interpretazione di D. Kaye. Technicolor Paramount. Sosp. tessere e omaggi.
CAPITOL. 15.30: «Senilità», tratto dal romanzo di Italo Svevo, con Anthony Franciosa, Claudia Cardinale, Betsy Blair e Philip Leroy. Viet. ai minori.
CRISTALLO. 16: «I sette peccati capitali». Sette grandi registi ed un eccezionale complesso di attori vi offrono sette occasioni per divertirvi. In cinemascope. Vietato ai minori.
GARIBALDI. 16.30: «Zaffiro nero», con Wigel Patrick, Yvonne Mitchell e Paul Napsia. In technicolor.
IMPERO. 16.30: «I nuovi angeli». L'originale e interessante film di M. Gregoretti. Severamente vietato ai minori di 16 anni.
ITALIA. 16: «L'appuntamento», con George Sanders e Annie Girardot. Un convegno d'amore, trasformato in un incontro di insane passioni. Vietato ai minori.
MASSIMO. 16: «Gli invasori». Spettacolari ed avvincenti avventure sui mari, in un entusiasmante cinemascope in technicolor, con Cameron Mitchell, Françoise Christophe e G. Ardisson.
MODERNO. Vedi teatri.
VIALE. 16: «Violenti e selvaggi», con Pedro Armendariz e Mary Esquivel. Un film d'amore, di odio e di vendetta.
VITT. VENETO. 16: «Zazie nel metrò», con Chaterine Demongeot e Philippe Noiret. Un film di Louis Malle, in technicolor. Vulcanico, divertente. Vietato ai minori di 16 anni.

ABBAZIA (già Savona). 16: «I cugini». Un film audace e spregiudicato, con G. Blain, J. C. Brialy e J. Maynial. Vietato ai minori.
ALCIONE. 16. Solo oggi, un premiatissimo capolavoro: «Un condannato a morte è fuggito». Premiato per il migliore film del mondo.
ALDEBARAN. 16.30: «Donna di vita» (Lola). Un dramma avvincente, con Anouk Aimée e Marc Michel. Vietato ai minori.

ARCOBALENO
ULTIMO GIORNO
«Pic-nic alla francese»
di JEAN RENOIR
in Technicolor
Grande successo
Vietato ai minori di 16 anni

ARISTON. 16: «L'inferno di Pigalle». Solo oggi una pagina di vita bruciante nel più audace film, con Annie Girardot e Pierre Trabaud. Vietato ai minori di 16 anni.
ASTORIA. 17.30: «Il sentiero degli amanti». Un grande technicolor, con S. Hayward e J. Gavin.
ASTRA. 16.30. L'autentica storia intima di una call girl americana: «Ragazza per un'ora», con A. Francis. Vietato ai minori di 16 anni.
IDEALE. 16: «Italiani all'inferno». L'eroismo del soldato italiano in tutte le battaglie su tutti i fronti.
LUMIERE. Chiusura estiva.
MARCONI. 16: «Il suo onore gridava vendetta», con Rock Hudson e Donna Reed, in un eccezionale technicolor.
NOVO CINE. 16: «Moana, l'isola del sogno». Incantevole scenario di una delle più belle isole del mondo. In technicolor.
ODEON. 16: «Il mostro di Düsseldorf», con Peter Lorre. Il capolavoro di Fritz Lang. Vietato ai minori.
RADIO. 16: «Carmen» (Duello implacabile). In technicolor, con Sarita Montiel (la Violetera), M. Ronet, J. Mistral e A. Nazzari. Viet. ai minori.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 20.30 (se maltempo in sala): «L'inferno di Pigalle». Una pagina di vita bruciante, nel più audace film, con Annie Girardot e Pierre Trabaud. Vietato ai minori.
«EX SOCI» (via S. M. M. inf. 132): «L'ombra del gatto», con A. Morel e B. Shelley. Emozionante giallo.
PARADISO. 20.30, cassa 19.45 (si ripete il I tempo): «La baia dell'inferno», Drammatico cinemascope a colori, con Alan Ladd, E. Robinson e J. Dru.
STADIO. 20.30. Ritorna l'eroe di mille leggende: «Robin Hood della Contea nera». Spettacolare cinemascope in technicolor.
VALMAURA. 20.15: «King Kong». Ritorna l'ottava meraviglia del mondo.
ARENA DEI FIORI. Imminente apertura.

SPETTACOLI DI MUGGIA
VERDI. 17: «La mano calda», con Jacques Charrier e Franca Bettoja.

RIDUZIONI E.N.A.L.: Circo Orfei, Arcobaleno, Excelsior, Fenice, Grattacielo, Nazionale, Supercinema, Alabarda, Capitol, Cristallo, Garibaldi, Italia, Massimo, Viale, Vittorio Venetot, Alcione, Aldebaran, Ariston, Astoria, Astra, Ideale, Marconi, Novo Cine, Odeon, Secolo, Europa e Volta (Muggia).

Domani al Verdi ultimo concerto

Domani alle ore 21 avrà luogo al Teatro Verdi l'ultimo concerto della stagione sinfonica di primavera con l'Orchestra Filarmonica di Trieste, diretto dal maestro Massimo Freccia con la collaborazione del pianista Massimo Bogianckino. Il programma comprende: Haydn, Sinfonia in Sol magg. n. 88; Debussy, Fantasia per pianoforte e orchestra; Schostakovich, V Sinfonia in Re magg. op. 47.

Continua alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti.

MOSTRE D'ARTE

Giovedì alle ore 18 il pittore Fabio Forti inaugurerà alla Galleria dei Rettori una sua personale comprendente venticinque opere.

Pro natura carsica. Questa sera, alle ore 19, nella sala dell'Opera Figli del Popolo, in via Duca d'Aosta n. 10, il prof. Elio Predonzani parlerà sul tema: «Con la Pro Natura nella Repubblica e fuori». L'ingresso è libero.

AIUTIAMO LA CROCE ROSSA

Aiutate la Croce Rossa Italiana durante la Settimana CRI 1962.

Versamenti per elargizioni o canoni di soci possono essere effettuati: con bollettino postale; presso la Sede di piazza Sansovino 3, II piano (ascensore); presso i Posti di Pronto Soccorso di piazza Vittorio Veneto e di Muggia.

Soci temporanei: L. 1.000 annue; soci perpetui: L. 10.000 con rilascio di diploma; soci benemeriti: L. 100.000 con rilascio di diploma.

Il socio della CRI ha diritto allo sconto del 15 per cento su tutte le prestazioni dell'Ente (comprese le iniezioni). La tessera viene consegnata o inviata a domicilio.

LE CONFERENZE

Epopea di El Alamein La lirica di Lina Galli

A cura del Centro culturale «F. Patrizio», si terrà oggi, alle ore 19, nell'Auditorium di via del Teatro Romano, una manifestazione di alto valore storico ed umano: la rievocazione della duplice epopea di El Alamein; epopea dello eroismo che rifulse nell'accanita battaglia del 1942; epopea di pietà; per l'appassionata opera di ricupero e di identificazione dei Caduti che nel dopoguerra ha trasformato in sacrario la desertica località sconvolta dal conflitto.

Il palpitante interesse del tema è accentuato dalla personalità dell'oratore che lo tratterà: il conte Paolo Caccia Dominioni, poeta e scrittore, architetto famoso per le costruzioni erette in quattro continenti, valoroso combattente sul Carso ed in terra d'Africa.

Il nome di Paolo Caccia Dominioni è strettamente legato alla duplice vicenda di El Alamein. In guerra egli comandò laggiù un battaglione, l'unico dello schieramento meridionale che riuscì a sfuggire al drammatico dilemma — annientamento o cattura — aprendosi un varco tra le forze corazzate britanniche. In pace egli dedicò dieci anni della sua operosa esistenza, fra difficoltà d'ogni genere, alla direzione della pietosa opera coronata dalla sistemazione architettonica delle nostre necropoli di Alamein e di Tripoli.

La sua conferenza sarà accompagnata dalla proiezione dell'avvincente documentario «Deserto di Gloria».

Il critico concittadino prof. Aurelio Ciacchi terrà oggi al Circolo della Cultura e delle Arti l'annunciata conferenza su «La lirica di Lina Galli». Con questa manifestazione in onore della poetessa istriana (ormai da molti anni residente a Trieste) la sezione lettere del Circolo concluderà il programma della stagione 1961-62.

Le liriche di Lina Galli nascono da un centro di ispirazione intima, intensamente femminile, che tuttavia non dimentica gli aspetti della realtà esterna, i problemi del nostro mondo attuale. Nelle sue raccolte di versi hanno trovato nitida, efficace espressione il tema erotico accanto a quello religioso, il tema dell'angoscia del nostro tempo accanto a quello della nostalgia della terra istriana perduta. Non pochi premi e riconoscimenti in campo nazionale le hanno confermato la spiccata posizione di Lina Galli nell'ambito della poesia giuliana di questo dopoguerra, sottolineando la schiettezza del suo accento lirico.

Alla conferenza del prof. Ciacchi, che avrà inizio alle ore 18.45 nella sala minore del C.C.A. (piazza Verdi 1) il pubblico potrà accedere liberamente.

LA VITA NEL PORTO

I traffici con la Cecoslovacchia, l'Ungheria e l'Austria Legnami russi a Monfalcone - La «Ferraris» dal Pacifico

Cecoslovacchia ed Ungheria

Nel 1961 le due repubbliche democratiche della Cecoslovacchia e dell'Ungheria si sono servite dei seguenti porti (le cifre sono tratte da un numero speciale dello Handelsblatt di Düsseldorf):

Polacchi: Cecoslovacchia tonn. 3.500.000, Ungheria 230.000; Amburgo 900.000, 95.000; Brema 4 mila, 25.000; Rotterdam 15.000, 10.000; Anversa 5000, 2000; Trieste 470.000, 50.000; Fiume 395.000, 335.000.

Nei traffici cecoslovacchi dà e per l'oltremare, il primato assoluto spetta ai porti polacchi, e specialmente a Stettino, posto sull'estuario dell'Oder. Le ragioni per le quali i cecoslovacchi preferiscono gli empori polacchi (Stettino - Gdynia - Danzica) sono principalmente due: a) gli «Ukase» del COMECON (una specie di MEC orientale fra Russia e satelliti) che impongono agli Stati privi di sbocchi al mare di preferire i «porti alleati», per evitare gli esborsi valutari; b) il fatto che la Polonia importa moltissimi prodotti industriali cecoslovacchi, con conseguente saldo commerciale passivo, che viene utilizzato da Praga per coprire i costi dei trasporti interni verso i porti polacchi.

Al secondo posto, come sbocco cecoslovacco, sta Amburgo, che gode di un immenso vantaggio: il fiume Elba che nasce propriamente nella Cecoslovacchia. Nel 1961, Amburgo ha manipolato, fra arrivi e partenze, 900.000 tonn. di merci cecoslovacche. Il terzo posto è stato strappato a Fiume da Trieste, grazie agli accordi Praga-Roma-Trieste per il regolamento delle spese di piazza. E' certo che un'estensione degli accordi potrebbe dare un ulteriore incremento ai traffici transitari ceco-triestini. Infine, al quinto posto sta Fiume, con 395.000 tonn.

Le possibilità di incrementare il transito cecoslovacco attraverso il nostro porto sono date dal civanzo della bilancia commerciale italo-ceca. Difatti nel 1961 l'Italia ha importato merci per 28,8 milioni di dollari e ne ha esportati per 26,1 milioni, con un saldo attivo di 2,7 milioni, equivalente a circa 1,68 miliardi di lire.

Nei riguardi dell'Ungheria, Trieste sta al quarto posto dopo Fiume, i porti polacchi e Amburgo. Trieste ha manipolato appena 50.000 tonn. di prodotti ungheresi, quasi un settimo di quanto ha operato Fiume. Indubbiamente con adeguati sforzi e con appropriati accordi si potrebbe giungere a risultati più soddisfacenti.

L'Austria ed i porti esteri

Nello scorso anno, il commercio estero austriaco per l'oltremare ha registrato un regresso del 15 per cento sul 1960.

La minusvalenza dei traffici è da attribuire — scrive il bollettino della Camera per l'incremento dei traffici fra l'Austria e Trieste, diretto egregiamente dallo amico Thürridl — alle minori importazioni austriache di petrolio, carboni e cereali. Questa diminuzione è stata del 22 per cento attraverso Fiume, del 18 per cento a Trieste, del 15 per cento ed Anversa, e dell'11 per cento a Brema.

Ecco i tonnellaggi e le percentuali dei traffici oltremare austriaci attraverso i quattro maggiori porti concorrenti:

Porti. Trieste: tonn. 1.500.000, per cento 42; Amburgo: tonn. 773.700, per cento 21,2; Fiume: tonn. 600.000, per cento 16,4; Brema: tonn. 363.000, per cento 10.

Soltanto Amburgo ha potuto aumentare la sua partecipazione ai trasbordi austriaci dal 19 al 21,2 per cento.

Autostrade e Trieste

Il Bollettino di maggio della Camera per l'incremento dei traffici fra l'Austria e Trieste riporta il seguente commento in merito alla questione delle autostrade interessanti Trieste:

«Qualora il collegamento stradale fosse più efficiente verso i porti del Sud, il trasporto di merci per Trieste e Venezia subirebbe automaticamente un forte aumento. Dei tre progetti stradali che dovrebbero servire a questo scopo (Monaco-Salisburgo-Tarvisio-Trieste), la strada del Brennero e Monaco-Venezia via le Alpi Aurine, quello per Trieste è assolutamente necessario con autostrada attraverso i Tauri per Villaco-Tarvisio. Questa strada (Trieste-Villaco) verrebbe poi allacciata all'autostrada sud (Vienna-Graz-Klagenfurt-Villaco) attraverso la quale verrebbero rese accessibili al traffico camionistico con Trieste importanti zone austriache».

Italia

Per la partenza della m/n «Saturnia», che avverrà il 30 p. v., prenderanno imbarco a Trieste, oltre a numerosi passeggeri transoceanici nelle varie classi, anche comitive tedesche e nazionali per il Mediterraneo, fra cui gruppi scolastici e alcuni partecipanti al congresso dei notai. Fra Trieste e Venezia l'imbarco prevede più di 500 passeggeri. La «Saturnia» si completerà all'uscita dei Mediterraneo.

La m/n «Galileo Ferraris» arriverà il 10 p. v. dal Centro America Nord Pacifico con oltre 2000 rica-Nord Parifico con oltre 2000 di grano. La nave riparte il 15.

Per il Brasile Plata partirà il 3 p. v. il p.fo «Nereide» con buoni quantitativi di mattoni di magnesite, ed acciaio di provenienza austriaca.

Per la Fiera di Tel Aviv

E' partito ieri sera per Caifa e Tel Aviv il p.fo «Travnik» della linea regolare Trieste-Israele della Società ZIM Israel Cy., dopo aver imbarcato circa 700 unità di nolo. La nave ha preso a bordo parecchio materiale campionario austriaco e tedesco diretto alla Fiera di Tel Aviv, che aprirà i battenti il 5 giugno. Anche officine pordenonesi hanno effettuato caricazioni di materiale di propaganda e campionature in genere. Il servizio è appoggiato alla agenzia Audoly.

La Adriamar ed il Nord Africa

I due prossimi servizi delle navi della società anconetana «Adriamar», appoggiata a Trieste alla Audoly, arriveranno in porto, come appresso: il giorno 8 la «Carletta G.» ed il 20 la «Adelina». La prima nave porterà arachidi ed olio vegetale. Imbarcherà per Bengasi, Tripoli e Tunisi circa 400 unità di nolo di general cargo. Completerà le stive a Fiume, Venezia ed Ancona. Buone prenotazioni di carico sono anche per la partenza della m/n «Adelina».

Nella Martinoli

Il giorno primo giugno arriverà a Trieste il piroscafo russo «Fatez» per caricare circa 1.300 tonnellate di tondino di ferro, di produzione dell'AFA, del Porto industriale di Zaule, e delle Officine Bertoli di Udine.

Stanotte è arrivato a Monfalcone il piroscafo norvegese «Mariken» il quale, proveniente dal Mar Nero, sbarcherà per conto della CILLE circa 2000 mc. di legnami segati di produzione sovietica.

La F. M. Martinoli fa inoltre presente che è prossimo l'arrivo del piroscafo «Atlantico», inserito dalla Navigazione Libera Giuliana di Venezia, sulla rotta per il West Africa. La nave caricherà a Trieste circa 800 tonn. di general cargo e proseguirà quindi per Fiume, Spalato e Siracusa. Dal porto siciliano la nave partirà per gli empori del Golfo di Guinea a pieno carico.

Petrolio e benzina

Per il 1.o giugno è attesa la m/c «Corhaven» di bandiera inglese. Essa sbarcherà al pontile dell'Aquila circa 22.000 tonnellate di petrolio greggio di provenienza del Vicino Oriente. Per il giorno 4 è attesa la danese «Regina Maersk» che sbarcherà olio minerale greggio pari a 26.000 tonn. per conto dell'Aquila. E' attesa pure la cisterna francese «Président Meny» che imbarcherà al l'Aquila per i paesi del Nord Europa circa 16.000 tonn. di prodotti derivati dalla raffinazione del petrolio.

Nella Mediterranea

Il «Platak» della linea per Cipro Israele ha sbarcato 200 tonn. fra uova, succhi di frutta ed uva secca ed ha imbarcato carico generale per Cipro. Il «Mirna» della linea per la Grecia, dopo aver sbarcato 45 tonn. di colofonia, sta imbarcando 150 tonn. di magnesite per il Pireo e 180 tonn. di asfalto per Izmir. Oggi arriva dal Mar Rosso lo «Zemen»; imbarcherà 300 tonn. di carico generale.

OGGI al Supercinema



DOMANI all'ARCOBALENO



PANORAMICO GIGANTE • EASTMANCOLOR
REGIA DI RENZO RUSSO
DISTRIBUZIONE TELEXPORT

Il superspettacolo che non teme confronti

DOMANI AL FENICE

VENERE CREOLA
EASTMANCOLOR | TOTALSCOPE

Oggi al Grattacielo
SPECIALE PRIMA

LA Titanus
ALL'AVANGUARDIA DELL'ARTE CINEMATOGRAFICA
PRESENTA IL FILM PIÙ PREMIATO
ALLA XXII MOSTRA DI VENEZIA
BANDITI a ORGOSOLO
di VITTORIO DE SETA

«Più che di giustizia l'uomo ha bisogno di qualcuno che lo ami»

«La giustizia senza l'amore non crea la civiltà»

Alla proiezione serale della première, che inizierà alle ore 21.30 circa, seguirà un pubblico dibattito sull'interessantissimo film, patrocinato dal Centro Universitario Cinematografico e dal Cineforum di Trieste. Vietati le tessere e gli ingressi di favore

AL PROCESSO PER I FATTI DI MAZZARINO

Chiesta l'assoluzione del «bandito-bambino»

Il difensore ha sostenuto l'impunibilità del Nicoletti che all'epoca dei gravi episodi aveva quattordici anni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Messina, 28

Al processo per i fatti di Mazzarino si è tornato a parlare degli imputati laici. Di turno, nell'udienza di oggi, l'avv. Francesco Murdocca, difensore di Filippo Nicoletti, il «bandito-bambino» per il quale il P.M. dott. Salvatore Di Giacomo richiese, con la concessione delle attenuanti generiche e della minore età, la condanna a 16 anni 9 mesi e 10 giorni di reclusione.

All'epoca dei fatti l'imputato aveva quattordici anni, e diciotto quando fu tratto in arresto successivamente al tentato omicidio in danno del vigile urbano di Mazzarino, Giovanni Stuppia. Il fucile con il quale Girolamo Azzolina aveva attentato alla vita della guardia civica, era stato per qualche tempo posseduto dal Nicoletti ed Azzolina lo aveva detto agli inquirenti. Fu così che il «bandito-bambino» si trovò con le manette ai polsi per la prima volta in vita sua e fu lui la «chiave di volta» di numerosi delitti rimasti impuniti. Confessò infatti diversi abigeati e furti, qualche tentata rapina e non ebbe difficoltà a dire anche di avere imbucato alcune lettere di estorsione ad agricoltori della zona. Quest'ultimo elemento fu prezioso per gli inquirenti che compresero di avere imboccato la strada giusta. Posero sotto pressione il giovane che vuotò interamente il «sacco», confessando anche la sua partecipazione all'uccisione del possidente Angelo Cannada.

La confessione fu ritrattata parzialmente, in sede dibattimentale, nel senso che Nicoletti sostituì ai nomi dei presunti complici — Girolamo Azzolina e Giuseppe Salemi — quelli di due fantomatici personaggi, certi «Turiddu» e «Vincenzo» che, naturalmente, non si sa chi siano e dove vivano, ponendo al loro fianco Carmelo Lo Bortolo, l'ortolano del convento di Mazzarino, suicidatosi alcuni giorni dopo il suo arresto in circostanze misteriose, nelle carceri di Caltanissetta.

Questa la posizione processuale di Nicoletti che è stato stamane difeso a spada tratta dal suo difensore, che non si è limitato a discutere sulle attenuanti per mitigare ulteriormente la pena richiesta del Pubblico Ministero, ma ha addirittura giocato il tutto per tutto richiedendo l'impunibilità del suo assistito, ai sensi dell'art. 98 del C.P. ed in subordine l'assoluzione per non avere commesso il fatto o con formula dubitativa dai reati più gravi: l'associazione a delinquere e la partecipazione all'uccisione del Cannada.

L'oratore ha in sostanza smentito la stessa confessione dell'imputato frutto — ha detto — di pura e semplice fantasia e lo ha fatto, rilevando le difformità esistenti tra la versione resa dalla signora Eleonora Sapio, vedova del possidente assassinato e il racconto di Nicoletti. La donna parlò di due aggressori soltanto e due paia furono le orme rilevate sul terreno dai carabinieri, Nicoletti invece disse che erano stati in quattro ad aggredire l'agricoltore; la Sapio precisò che dei due sconosciuti uno poteva avere una cinquantina d'anni, l'altro una trentina. Se Nicoletti, come afferma, ebbe contatti con la Sapio, costei avrebbe indubbiamente veduto che si trattava di un vero e proprio ragazzo.

Perchè allora Nicoletti ha confessato? All'interrogativo il difensore ha risposto con l'esame della personalità del suo assistito. Vissuto in un ambiente sordido, avaro di affetti, grigio di miseria, di egoismi, di educazione e di esperienze, Nicoletti, proteso come tutti i ragazzi a crearsi idoli ed esempi da adorare, non trovò altro che guapperie e prepotenze, prevaricazioni e crudeltà. Fu così, secondo il legale, che Nicoletti divenne l'incosciente l'irresponsabile succube di situazioni e di uomini e in particolare di Carmelo Lo Bortolo «un prevaricatore subdolo e feroce».

Un capitolo a parte ha dedicato l'avv. Murdocca alle condizioni mentali del giovane imputato. Con l'appoggio delle dichiarazioni dibattimentali di alcuni testimoni venuti a dire che due degli zii del giovane, vennero ricoverati in manicomio giudiziario e che lo stesso Nicoletti aveva sempre manifestato un comportamento strambo, caratterizzato da lunghe ore di mutismo assoluto, il difensore ha sostenuto la piena incapacità di intendere e volere di Nicoletti. «Un giovane — ha detto — che non è stato capace di superare la prima elementare dopo quattro anni di frequenza». Opportuno, per l'oratore, sarebbe stata una perizia psichiatrica che avrebbe potuto stabilire le capacità di intendere e volere del giovane imputato.

Domani sarà la volta dell'avv. Francesco Crinò, difensore di Girolamo Azzolina insieme con l'avv. Francesco Pustorino. Il processo quindi sarà rinviato al 4 giugno.

Nino Calarco

Illesa la Duchessa d'Aosta nello scontro fra due auto

Firenze, 28

La duchessa Anna d'Aosta è uscita incolume da un incidente stradale avvenuto ieri all'incrocio tra via del Gelsomino e il viale del Poggio Imperiale a Firenze.



(Telefoto al «Piccolo»)

Non recitano: baciano la sposa, Sandra Mondaini, il marito Vianello e il testimone Tognazzi

HANNO DETTO «SI'» LA MONDAINI E VIANELLO, TESTIMONE TOGNAZZI

Nozze quasi segrete fra Sandra e Raimondo

Ragioni di lavoro hanno poi riportato il noto attore in Spagna e trattenuta la sposa a Roma per impegni con la Televisione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 28

Nella chiesa di S. Giovanni a Porta Latina si sono uniti in matrimonio stamane gli attori Sandra Mondaini e Raimondo Vianello. Testimoni per la sposa sono stati Ugo Tognazzi ed Enrico Accoreti, per lo sposo Lanfranco Vianello e Pietro Accorelli. Ha officiato il rito padre Gianceleste Florani. Alla cerimonia durata poco più di mezz'ora hanno assistito poche persone, per lo più congiunti strettissimi.

La notizia del matrimonio dei due popolari attori si era sparsa improvvisamente stamane, malgrado fosse stata tenuta segreta sino all'ultimo momento. Una quindicina di fotografi si era di conseguenza precipitata all'ingresso della chiesa, dove però incontravano la resistenza di alcune persone decise a vietare loro l'ingresso. Alle insistenze dei fotografi che minacciavano di entrare ugualmente, interveniva la polizia che convinceva i più agitati a desistere dal proposito di disturbare la cerimonia. Al «sì» fatidico Sandra Mondaini e Raimondo Vianello si sono baciati teneramente. La stessa scena hanno poi ripetuto, fuori per i fotografi, nel frattempo aumentati di numero. Ma costoro si sono dovuti accontentare di qualche istantanea. La Mondaini e Vianello avevano ceduto l'esclusiva fotografica della cerimonia ad un settimanale milanese: e non volevano quindi che diventasse di dominio pubblico, che fosse ripresa dagli «abusivi» dell'obiettivo. A questi sono quindi andate solo le briciole della cerimonia.

Nell'albergo gli sposi hanno offerto ai pochi invitati un rinfresco. Raimondo Vianello era giunto ieri sera a Milano proveniente dalla Spagna dove si trova attualmente impegnato nella lavorazione di un film. E' ripartito in giornata «da solo». Sandra Mondaini anche lei impegnata nella trasmissione televisiva per i ragazzi «Arabella e sua sorella» che la terrà occupata sino al 2 giugno, lo raggiungerà il giorno successivo.

L'attrice, che in chiesa si è commossa, durante il ricevimento ha fatto sfoggio di tutta la sua «verve»: ed ha raccontato la storia della sua scalata al mondo del cinema, della televisione e della rivista, incominciando dal suo scarso attaccamento per lo studio: «A me mi ha salvato la guerra», ha detto ed ha spiegato che la sua famiglia fu costretta a sfollare, per eventi bellici, in un paesino dove non c'erano scuole.

Raimondo Vianello è apparso, invece, più austero, tanto che ha resistito perfino alla tentazione di fare il solito sketch con Tognazzi. Si è ricordato forse, di essere figlio di un ammiraglio: e sulla tolda del suo vascello matrimoniale, è apparso quanto mai dignitoso e severo.

F. B.

Buona come le galline una magnifica aquila

Bolzano, 28

Una magnifica aquila, con un'apertura alare di oltre due metri e mezzo, vive allo stato domestico in un cortile della trattoria «Stella», in Val d'Ega, una decina di chilometri da Bolzano. Catturata alcuni giorni or sono, senza eccessiva difficoltà dal proprietario della trattoria, Francesco Zoeschg, di 56 anni, il rapace si comporta ora come una gallina.

Il fatto appare tanto più straordinario, in quanto l'aquila, che ha la testa bianca, dovrebbe appartenere a una razza, originaria del Mississippi, estremamente feroce.

IN LITE ADRIANO CELENTANO e la sua casa discografica

Milano, 28

Il noto cantante-urlatore Adriano Celentano potrebbe venirsi a trovare nei prossimi mesi in una situazione davvero singolare: essere costretto cioè a fare concorrenza canora alle sue stesse canzoni. E' sorta infatti una seria vertenza giudiziaria tra il cantante e la casa «Saar» che incideva le canzoni.

Il 30 aprile di questo anno avrebbe dovuto scadere il reciproco vincolo contrattuale, ma un mese prima di tale scadenza la «Saar» chiedeva al cantante l'incisione di altre numerose canzoni.

Secondo il Celentano questi ultimi dischi sarebbero stati necessariamente messi in commercio dopo la scadenza contrattuale che lo vincolava alla «Saar» venendo in tal modo in concorrenza con quelli che il Celentano avrebbe inciso per la nuova casa discografica da lui stesso fondata. La «Saar» respinge la comanda del Celentano e chiede l'incisione di altre 25 canzoni o un risarcimento di danni pari a lire 495 milioni 138.500 lire. Il Celentano è comparso in Tribunale assistito dagli avvocati Vaselli e Longinotti.

QUARANTESIMO VIA A UNA DELLE PIU' IMPORTANTI RASSEGNE DEL PAESE

ALZA OGGI IL GRAN PAVESE LA FIERA CAMPIONARIA DI PADOVA

Un mondo anche per i bambini - Il Ministro Trabucchi rappresenterà il Governo - Il messaggio del Presidente Segni - Imponenza delle cifre

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Padova, 28

La Fiera campionaria internazionale di Padova, giunta ormai alla sua quarantesima edizione, alzerà domani sera alle 18 il gran pavese per la cerimonia della sua apertura, un'apertura a cui la partecipazione del Ministro delle Finanze sen. Giuseppe Trabucchi, delle maggiori personalità politiche e civili delle Venezie e dei rappresentanti del Corpo diplomatico, è destinata a conferire particolare solennità.

Il Presidente della Repubblica ha inviato all'avv. Luigi Merlin, presidente della Fiera, il seguente messaggio: «Nel rammarico che attuali impegni non mi consentano intervenire cerimonia odierna, desidero far giungere mio saluto ai dirigenti organizzatori ei espositori tutti italiani e stranieri, augurando che pieno successo Quarantesima edizione Fiera Padova conforti loro fatiche et loro aspettative et confermi quei titoli per i quali l'antica rassegna si è affermata fra le più importanti del nostro Paese».

Come ogni anno, l'ululo delle sirene e il lancio propiziatorio di cento colombi dal tetto del Palazzo delle Nazioni segneranno virtualmente l'avvio della attività di questo emporio merceologico che fino al 13 giugno richiamerà a Padova, da ogni regione della Penisola e dall'estero, operatori economici, tecnici, industriali, artigiani, piccoli inventori, nonchè gli esponenti dei settori produttivi della meccanica e del mobile, della alimentazione, dell'arredamento, dell'industria turistica e alberghiera, dell'edilizia, dell'enologia e dell'agricoltura, che sono i più direttamente interessati all'attivazione degli scambi e degli acquisti.

Padova può andare orgogliosa di questa Fiera, che dopo quella di Milano rappresenta indubbiamente, dal punto di vista strettamente merceologico e specialistico, una delle rassegne di più ampio respiro e di marcata internazionalità, raggruppando nei suoi ventisette chilometri di fronte espositivo distribuito su un'area di novantamila metri quadrati, la produzione di ventisette nazioni europee ed extraeuropee, diciassette delle quali partecipanti ufficialmente alla vita del Centro di affari, con un complesso di 3500 ditte di cui un buon terzo operanti all'estero.

Se diamo un'occhiata al vasto piano tecnico-organizzativo seguito per realizzare la quarantesima edizione della Fiera — un piano che comprende oltre ventimila punti-luce, cinquemila telefoni interni, una distribuzione di cavi di alimentazione per complessivi 165 mila metri, oltre novemila ponteggi tubolari per sostenere le mostre speciali, le tettoie e le attrezzature pubblicitarie, il tutto dislocato secondo una razionalità planimetrica studiata da un apposito stato maggiore di tecnici — ci facciamo subito un'idea di quello che è stato lo sforzo affrontato dagli organizzatori e l'impegno richiesto agli specialisti per portare a buon fine il loro oneroso e non sempre facile assunto.

Una rassegna, dunque, imponente e di grande interesse per i molti richiami e le novità che offre, una rassegna merceologica aperta a tutti i campi e che, a differenza delle diverse esposizioni che si aprono qua e là ad ogni mutar di stagione, conserva una sua inconfondibile fisionomia specialistica, abbinando al fattore espositivo vero e proprio una serie di congressi e riunioni sperimentali attraverso cui vengono messe in evidenza le varie tecniche di applicazione delle merci e dei nuovi ritrovati. Questo settore, che potremmo definire di orientamento-studio, anche se è il meno appariscente, costituisce forse la parte più importante della Campionaria padovana, poichè i risultati che se ne conseguono sono destinati a formare oggetto di apposite pubblicazioni che costituiranno, poi, una guida importantissima per i molti settori della produzione.

Si è detto — ed è vero — che a lungo andare il problema vero e proprio a cui dovranno guardare le Fiere, sarà proprio questo: non tanto inventare e fabbricare, ma convincere il pubblico della necessità e della convenienza di usare ciò che sarà stato inventato e fabbricato per lui. In questo senso, proprio attraverso l'istituzione dei convegni specialistici (ve ne saranno alcuni dedicati al problema del riscaldamento e della ventilazione, ai progressi sulla tecnica della produzione del freddo; alla tecnica e all'impiego delle basse temperature; alla tecnica della ricerca operativa applicata ai trasporti interni aziendali; ai servizi e agli strumenti dell'alimentazione riguardati sotto il profilo della distribuzione dai mercati generali alle mense collettive, eccetera), lo Ente Fiera di Padova, sorretto con dinamico fervore dal suo presidente avv. Luigi Merlin e confortato dall'esperienza di tecnici e consulenti di primo ordine, ha precorso i tempi mettendosi all'avanguardia con una sua formula che ha incontrato dappertutto, e particolarmente all'estero, apprezzamenti e simpatia.

Del settore merceologico della rassegna abbiamo già riferito diffusamente nei giorni scorsi. Accenneremo oggi, ma proprio di passata, a quegli aspetti marginali di essa che, per l'interesse che destano, offrono indubbi elementi di richiamo. Intanto anche per il mondo dei bambini vi sono molte novità da vedere. Il terzo piano del Palazzo degli affari, là dove tradizionalmente viene accolta l'esposizione del giocattolo, richiamerà anche quest'anno i grossisti e i rivenditori del settore del giocattolo, ai quali si offre un vasto campo di scelta: dal giocattolo artigiano che conserva il pregio dell'inventiva e spesso della... durata, a quello industriale meccanizzato. La serie dei pupazzi in panno Lenci, firmati da Maria Perego o abilmente imitati, è infinita.

Alcune aziende straniere presentano addirittura dei «giocattoli spaziali», la più recente attrattiva di questa epoca. I tempi delle automobiline a molla, dei cavalli a dondolo e delle bambole che tutt'al più chiamavano «mamma», sono superati. Adesso i ragazzi vogliono i missili che partono dalle rampe, vogliono gli Sputnik in miniatura e le capsule «Amicizia VII», vogliono i «cosmos» e i «pluristadi» pronti a prendere l'abbrivio per la Luna. Ogni generazione ha i suoi giocattoli: quella di adesso è orientata verso gli «spaziali».

Le piccole invenzioni, poi non si contano. Qui il nostro artigianato rivela un sorprendente spirito creativo. Ma anche per la donna questa è una Fiera di piccole e grandi sorprese, offrendo ad essa un campo di scelta che va dai mobili agli elettrodomestici, dai tappeti agli aspirapolvere, a tutta una gamma di ritrovati e attrezzature che contribuiscono ad alleggerire i servizi di casa. Il settore degli elettrodomestici, in particolare, offre una documentazione singolarmente ampia: ventitremila campioni, dall'ago per cucire alle complesse lavatrici automatiche, stanno a documentare il progresso raggiunto anche in questo campo.

Sua Santità Giovanni XXIII, tramite il Segretario di Stato Cardinale Cicognani, ha inviato al Vescovo di Padova, monsignor Girolamo Bortignon, il seguente messaggio: «Circostanza inaugurazione Fiera Padova eccellenza vostra reverendissima vorrà cortesemente partecipare apostolica benedizione propiziatrice di grazie celesti». Il messaggio testimonia il benevolo interessamento che il Papa ha sempre dimostrato verso la Fiera padovana, considerata anche un simbolico punto di incontro tra i popoli. Il messaggio sarà letto durante la manifestazione inaugurale, che verrà diffusa in telecronaca diretta alle 17.50. Il Pontefice visitò la Fiera campionaria veneta, quale Patriarca di Venezia, negli anni 1955 e 1957, sempre compiacendosi per lo sviluppo assunto dalla rassegna e per le positive risultanze organizzative registrate sul piano mercantile e internazionale.

Vittorio Allori

PATETICO SALTO CONTRO UN OSTACOLO

E' DIVENTATO CIECO IL CELEBRE CANE DOX

La vecchiaia ha raggiunto il segugio più famoso del mondo - Girerà un film

Roma, 28

Dox von Couburghen Land, il più grande cane poliziotto del mondo, ha perso la vista. La cecità, conseguenza della sua vecchiaia, non ha sorpreso il suo amico ed istruttore, Giovanni Maimonte, anche se per il coraggioso ex brigadiere della «Mobile» il rendersi conto che la bestia non vedeva più è stata una dolorosa realtà. Giovedì scorso, Maimone aveva portato Dox ed altri tre cani di sua proprietà in un campo attrezzato per gli allenamenti; quando è toccato a Dox scavalcare una siepe, l'istruttore ha notato con sorpresa che la povera bestia esitava. Allora l'ha chiamata a voce alta; Dox è partito veloce nella sua direzione, ma si è abbattuto contro l'ostacolo. Solo allora Maimone si è accorto che il cane era completamente cieco.

Due anni fa, il celebre segugio aveva accusato un abbassamento della vista; la bestia era stata appena allontanata dagli uffici della Squadra mobile, e il brigadiere Maimone aveva già presentato all'amministrazione della polizia domanda di congedo. Maimone aveva in mano alcuni vantaggiosi contratti cinematografici per il suo cane: Dox guarì, e partecipò ad alcune pellicole. Da allora, però, la vista del cane si abbassò gradatamente. Unica, grande risorsa per Dox era il fiuto, con il quale egli riusciva ancora a distinguere una determinata persona fra mille ed a sbalordire per le risorse della sua intelligenza.

«Gli occhi — ha detto in proposito Giovanni Maimone — gli sono serviti sempre poco, e per questo è stato un grande segugio. Dox aveva ed ha nel fiuto una specie di radar». Ma Dox è ancora gagliardo. Si muove con speditezza e nessuno che non lo sappia si accorgerebbe che gli manca la vista. «E' agile come un giovane — ha detto Maimone — tanto è vero che farà ancora un film; poi, si ritirerà in pensione ed avrà ogni cura».

Perde contro Parigi l'imbattibile capitano

Parigi, 28

Scandalo in un concorso a premi di «Radio Lussemburgo»: il capitano Fabre, l'imbattibile protagonista del gioco «Solo contro tutti» è stato eliminato all'ultima settimana di gara, quando l'ammontare della posta in palio raggiungeva i tre milioni e duecentomila franchi: ma una denuncia contro ignoti, accusati di aver «sottratto» i documenti segreti del concorso, è stata presentata alla Magistratura dagli stessi organizzatori della trasmissione radiofonica.

Il concorso «Solo contro tutti» mette di fronte un concorrente — in questo caso il capitano Fabre —agli abitanti di una intera città. Tramite la Radio, il giocatore pone agli ascoltatori cinque domande particolarmente difficili; se gli abitanti della città prescelta riescono a fornire, telefonicamente, almeno tre risposte esatte, il concorrente è eliminato. Altrimenti egli ha la facoltà di continuare il gioco che si svolge in una città sempre più grande, la cui posta raddoppia ogni settimana.

Il capitano Fabre, giunto all'ultima puntata, giocava «contro» l'intera Parigi. Nonostante che le domande fossero particolarmente difficili, gli ascoltatori riuscirono a individuare le risposte. Ma una di queste risposte era fin troppo precisa: essa era addirittura redatta negli stessi termini di quella che il capitano aveva depositato presso gli organizzatori della trasmissione. Il sospetto di una «fuga» di documenti ha fatto quindi mettere in dubbio i risultati del concorso.

NON HA RETTO AL LOGORIO DEI CONFRONTI

SGUAZZARDI CONFESSA DI ESSERE L'UCCISORE

Il magliaro ha ammesso di aver freddato ad Amsterdam l'industriale di Parabiago

Roma, 28

Sergio Sguazzardi ha confessato. Ha ammesso di essere lo autore materiale del delitto di Amsterdam a conclusione di una lunga serie di interrogatori e di confronti condotti dal giudice istruttore dott. Franco. E' quanto ha dichiarato l'avv. Mauro Lais, difensore dello studente Enrico Prisco, arrestato e incriminato insieme al «magliaro» per l'uccisione dell'industriale di Parabiago Bruno Colombo, freddato con un colpo di pistola alla nuca alla periferia della città olandese.

Sergio Sguazzardi non ha più retto al massacrante logorio dei confronti e ha finito per ammettere quanto già si era immaginato sin dall'inizio di questa imbrogliata e raccapricciante vicenda. Ha confessato di aver occupato quel posto fatale, accanto a Bruno Colombo, dal quale i periti olandesi hanno accertato che venne esploso il «colpo di grazia» per il giovane industriale. Ha confessato, ma ha anche affermato di aver concordato con lo studente romano la rapina che doveva poi tragicamente concludersi sull'autostrada, ai margini di un bosco. Non ha però precisato se il delitto fu pure premeditato e così il macabro seppellimento dopo l'esecuzione. Prisco e Sguazzardi avevano continuato ad accusarsi a vicenda, ma mentre lo studente appariva più sereno e deciso, la deposizione del «magliaro» era apparsa soltanto emotiva, dettata più da uno stato di disperazione, che dalla sincera necessità di ritorsione. Queste considerazioni avevano anche indotto il dott. Franco a continuare nei confronti, intervallati da rapidi interrogatori e da precise contestazioni. Così fino a stamani, quando dopo l'ultima crisi Sguazzardi ha confessato.

Poco dopo è stato concesso ai genitori dei due imputati che ne avevano fatto richiesta, di incontrarsi con i figli per un colloquio.

Sembra che il «magliaro» abbia detto: «Non ne posso più: debbo liberarmi da questo incubo. Ho letto in questi due giorni attentamente il Vangelo e la vita di Santa Teresa del Bambin Gesù. Dirò tutta la verità da questo momento».

PRECIPITA UN RAGAZZO mentre scala un campanile

Trento, 28

Un ragazzo di dieci anni, Fabio Bosetti, di Dolaso, una frazione di San Lorenzo Banale, è precipitato su un terrazzo di pietra mentre tentava di dare la scalata, in compagnia di altri coetanei, al campanile della chiesetta del Santuario di Deggia, dedicato alla Madonna del Caravaggio.

Il gruppo di ragazzi, avendo trovato la porta d'ingresso al campanile chiusa e volendo suonare le campane per l'arrivo al Santuario dei fedeli per l'annuale pellegrinaggio, ha tentato di raggiungere la cella campanaria dall'esterno. Ad un tratto, il Bosetti, che si trovava quasi già sul bordo della cella campanaria, ha perso l'appiglio ed è precipitato su un terrazzo sottostante. Prontamente raccolto, è stato trasportato all'ospedaletto di Tione, dove i sanitari si sono riservata ogni prognosi, in quanto sospettano che il ragazzo abbia riportato la frattura della base cranica.

LA DEA BENDATA HA SCELTO BENE A MARGHERA

Una povera donna vince i 37 milioni

L'altro fortunato sarebbe un pescatore

Venezia, 28

I trentasette milioni realizzati al Totocalcio con la giocata anonima fatta alla ricevitoria annessa alla rivendita di giornali «Noris» di Marghera, in Piazza 40 Martiri, sono appannaggio della cinquantasettenne Maria Gasparini, che vive con il fratello Guglielmo, operaio negli stabilimenti Sirma, padre di due figli. Occupano un alloggio formato da una stanza da letto per cinque e della cucina, in via Augusto Giustiniani 5. La donna ha saputo questa mattina, tornando da una messa di suffragio per il suocero di suo fratello, di avere vinto trentasette milioni e rotti.

Pensava a tutto fuorchè alla schedina, quando, di ritorno dalla chiesa stava passando dinanzi alla rivendita giornali «Noris» dove sabato aveva fatto la giocata. La proprietaria della cartoleria, Norina Furlanetto, la chiamò e le disse: «Qui hanno vinto un "tredici", ed ho un presentimento: devo essere suo». Maria Gasparini andò piuttosto incredula a controllare la «figlia» della sua schedina, che era custodita nel cassetto di un mobile nella povera camera da letto per cinque. Fu al controllo delle colonnine, che doveva confermarle la vincita, che cadde in deliquio. Piani? non ne può avere molti, per il momento. «Ma penso di cercare una casa decorosa e comoda, per tutti noi».

L'altro tredicista è probabilmente un pescatore di Ognina, la borgata marinara alla immediata periferia di Catania. La schedina 507 LA-80715H, vincitrice di 37 milioni, è stata giocata infatti nella ricevitoria associata alla rivendita di tabacchi della piazza principale della borgata, frequentata quasi esclusivamente dai pescatori.

RADIO e TELEVISIONE



Questa sera il quartetto Cetra concluderà l'ultima puntata dello show «I Cetra alla TV». Lo spettacolo sarà teletrasmesso sul «Secondo» della Televisione alle 21.10. Ancora una volta i molti ammiratori potranno godersi i tre più una (nella foto). Subito dopo «Agenzia matrimoniale», un telefilm della serie Scotland Yard, naturalmente poliziesco e naturalmente che si conclude con il trionfo degli agenti. Per i radioascoltatori, sul «Secondo» Mike Bongiorno, ovvero studio L, chiamerà l'X di turno per fargli guadagnare belle sommette, o rimpiangere di averle solo sentite nominare.

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso d'inglese; 8: Giornale; 8.30: Omnibus; 10.30: La radio per le scuole; 11: 45.o Giro d'Italia; 11.10: Giugno Radio-TV 1962; 11.15: Omnibus; 12: Ultimissime; 13: Giornale - 45.o Giro d'Italia; 13.35: Grande club; 14: Giornale - 45.o Giro d'Italia; 15.15: Canta F. Cigliano; 15.30: Corso d'inglese; 16: Rotocalco '62; 16.30: Cento lire per un libro; 17: Giornale; 17.20: Giugno Radio-TV 1962; 17.25: Le canzoni di G. Becaud; 18: Padova: inaugurazione della XL Fiera campionaria internazionale; 18.30: Classe unica; 19: La voce dei lavoratori; 19.30: Le novità da vedere; 20.30: Giornale - 45.o Giro d'Italia; 21: «Ballata del '99», radioscena; 22.30: N. Paramor e la sua orchestra; 23: N. Rotondo e il suo complesso; 23.10: Giugno Radio-TV 1962; 23.15: Giornale - Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

9: Notizie del mattino; 10: Il cuore in soffitta; 11: Musica per voi che lavorate; 13: Il signore delle 13: Rascel; 13.30: Giornale; 14: I nostri cantanti; 14.30: Giornale; 15: Album di canzoni; 15.30: Giornale; 15.45: Recentissime in microsolco; 16: Ritmo e melodia - 45.o Giro d'Italia; 17.15: Intermezzo romantico; 17.30: Il vostro juke-box; 18.35: Un quarto d'ora di novità; 18.50: Tuttamusica; 20: Radiosera; 20.20: 45.o Giro d'Italia; 20.40: Studio L chiama X; 21.35: Giugno Radio-TV 1962; 21.40: Radionotte; 21.55: Musica nella sera.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia; 9.30: Aria di casa nostra; 9.45: Il concerto grosso; 10: L'Orchestra sinfonica di Cleveland diretta da G. Szell; 11: Romanze e arie da opere; 11.30: Il solista e l'orchestra; 12.45: Valzer e mazurke; 13.30: Musiche di Dvorak, R. Strauss e Strawinsky; 14.45: Musiche di Vannuzzi; 15.05: Affreschi sinfonico-corali; 16: Concertisti italiani.

TERZO PROGRAMMA

17: I concerti di Vivaldi; 18: La tragedia e il mondo moderno; 18.45: Musiche di P. Hindemith; 19.45: L'indicatore economico; 20: Concerto; 21: Giornale; 21.30: Trent'anni di storia politica italiana; 22.15: Musiche di H. Wolf; 22.55: Ciascuno a suo modo.

LOCALI

TRIESTE

7.10: «Buon giorno»! 7.30: Il Gazzettino giuliano; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino giuliano; 14.20: Un'ora in discoteca; 15.20: Motivi di successo; 15.40: Autoritratto di Italo Svevo: «Emilio Brentani»; 20: Il Gazzettino giuliano - *Trieste III e collegate:* 13.15: Listino Borsa di Trieste e notizie finanziarie.

FILODIFFUSIONE

Auditorium: 8 (12): Antiche musiche strumentali italiane; 8.45 (12.45): Dalla letteratura pianistica; 9.30 (13.30): Cantate profane; 10 (14): Compositori contemporanei: Enescu e Badings; 10.55 (14.55): Il virtuosismo nella musica strumentale; 11.40 (15.40): Antiche danze; 16 (20): Compositori ungheresi: Bartók, Kadosa, Liszt; *17 (21) In stereofonia:* Musiche di Haydn e Bernstein; 18 (22): «L'oca del Cairo», di Mozart; 19.05 (23.05): Concerti per solisti e orchestra da camera, di Martini e Mozart.

Musica leggera: 7 (13-19): Piccolo bar; 7.20 (13.20-19.20): Tre per quattro; 8 (14-20): Fantasia musicale; 8.30 (14.30-20.30): Musiche dal Giappone; 9 (15-21): Max Greger e il suo complesso; 9.20 (15.20-21.20): Selezione di operette; 10 (16-22): Motivi dei Mari del Sud; 10.15 (16.15-22.15): Suona l'orchestra diretta da J. Reisman; 10.30 (16.30-22.30): Ballabili e canzoni; 11.30 (17.30-23.30): Retrospettive musicali; 12.45 (18.45-0.45): Tastiera.

TELEVISIONE NAZIONALE

8.30: Telescuola; 16: 45.o Giro ciclistico d'Italia; 17: La TV dei ragazzi; 17.50: Padova: apertura della XL Fiera campionaria internazionale; 18.30: Telegiornale; 18.45: Non è mai troppo tardi; 19.15: Avventure di capolavori; 19.45: La posta di Padre Mariano; 20.10: Telesport - Servizio speciale per il 45.o Giro ciclistico d'Italia; 20.30: Telegiornale; 21.05: «Un discorso per gli angeli», racconto sceneggiato; 21.35: RT-Rotocalco televisivo; 22.35: Libri per tutti; 23.05: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21.10: Stasera i Cetra; 21.45: Intermezzo - Scotland Yard: «Agenzia matrimoniale»; 22.25: Telegiornale; 22.45: Nel mondo della scienza: Progetto Mohole; 23.05: Servizio speciale per il 45.o Giro ciclistico d'Italia.

se in 19 paesi della terra 50.000.000 di persone usano

Jockey

maglieria di lana e cotone

la maglieria di lana e cotone Jockey potete essere certi della superiorità di questa marca. la più venduta nel mondo perchè più confortevole duratura e conveniente



JOCKEY GIRL per ragazza | JOCKEY per uomo | JOCKEY BOY per ragazzo | JOCKETTE per signora

CIT

Unica fabbricante per l'Italia

SACIT - Viale F. Testi 25 - Milano

la donna · il bambino · la casa

PER un mese intero, attorno alla Casa Dior ci fu un incrociarsi di passioni accese. C'erano quelli che credevano nella fortuna della Casa e altri che non ci credevano affatto, che erano deliberatamente contro e che dicevano: «Aspettate e vedrete!». Aspettando, si vedevano aspirapolveri correre sulle «moquette», e operai arrampicati sulle scale, intenti a far brillare i lampadari. In mezzo a questo, il balletto delle indossatrici. Si vedeva Kouka, l'argentina, scendere maestosamente lo scalone ammantata di metri di organdi fermati da qualche ago di sicurezza. Si vedevano delle cucitrici e delle piccinine, precipitarsi da una porta all'altra, nascondendo in carte di seta, un piccolo miracolo. Si vedeva Claude correre, carica di un immenso cartone pieno di accessori, si sentiva lanciare ordini e contrordini, rimproveri e consolazioni. Finchè arriva il gran giorno. La collezione scintillerà fra poco sotto il fascio di luci che risplendono in tutti i saloni. Una fioritura di abiti fra le orchidee e il profumo delle sale. Nessuno vorrà mancare a questa presentazione, che appare come la più contrastata della stagione parigina. Per guadagnar posto, si sono sistemate a file serrate, le sedie «Impero». Sono tutti là. Non un posto libero. Faccia faccia, o gomito a gomito, i «pro» e i «contro». Si annuncia il primo modello. Silenzio. E' un silenzio pesante, come quello che precede le battaglie. Passano quattro modelli. Il silenzio permane. Segretamente, ognuno interroga se stesso. Ecco che arriva un insieme color lampone, sobrio, disinvolto, squisito. Il clan dei «pro» applaude fragorosamente. Poi tre o quattro modelli, precisi, illuminanti come un manifesto dimostrano il partito preso dalla Casa: gioventù, freschezza, perfezione. Un tailleur grigio: ancora applausi. Da una parte all'altra della collezione è sempre lo stesso tema che ritorna, mai noioso, mai monotono. Quando l'abito da sposa entra nei saloni, concludendo secondo la tradizione, la sfilata, anche i «contro» sono vinti. I «flash» dei fotografi crepitano da tutte le parti. La collezione Dior 1962 è nata.

Dopo quella prima sfilata, i saloni di Casa Dior restano illuminati tutte le sere, fino alle due di notte, per presentare la collezione ai «compratori» venuti da tutte le parti del mondo. Per la Haute Couture sono importanti infatti, sia le clienti vere e proprie, che i «compratori».

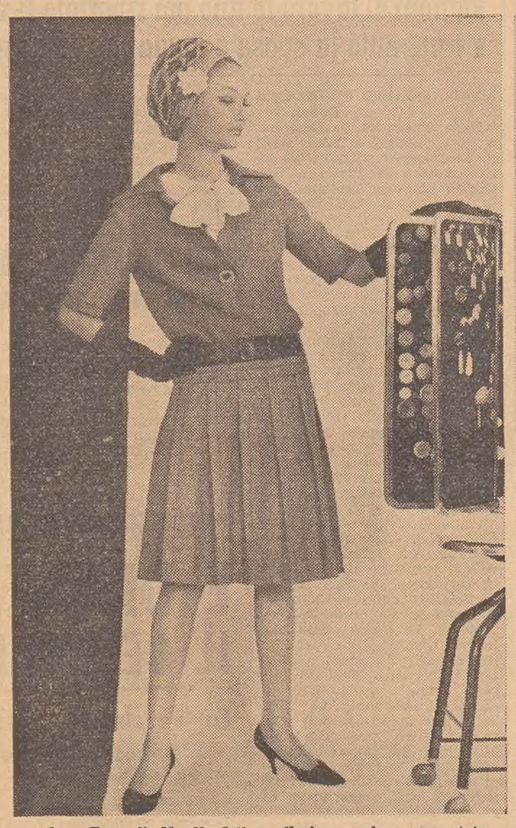
LE CLIENTI

Se andate da Dior, dapprima vi chiederanno se avete tutte le carte in regola: un controllo severo viene eseguito all'entrata. Ma dopo, che festa! Tutto si svolge come se non aspettassero che voi. Vi spruzzano di profumo. Preferite «Miss Dior» o «Diorissimo»? Vi conducono verso lo scalone, dove sono allineate «vendeuse» e commesse. Voi salite di gradino in gradino e di sorriso in sorriso. Una «vendeuse» — che sarà la vostra — vi fa gli onori di casa. Vi guida sotto i lampadari di cristallo, fra i «bouquet» di fiori. Vi fa accomodare in una poltroncina dorata, assicurandovi che: «tutto qui dentro sembra fatto per voi». La direttrice è dappertutto contemporaneamente, per sorvegliare la composizione dei saloni, dove, come ogni buona padrona di casa, ha raggruppato i suoi invitati. Però, quando la collezione ha inizio, è meglio che non vi sorprenda con la matita in mano, occupata a scarabocchiare piccoli schizzi...

I COMPRATORI

Prima di assistere alla collezione i «compratori» devono versare come anticipo sui loro acquisti, una cauzione di almeno lire 200.000. Questo versamento non autorizza che ad assistere alla collezione e l'invito rilasciato è valido per due persone soltanto. Un abito che viene a costare ad una cliente mezzo milione, si vende in diversi modi ai «compratori»: una tela intera rifinita come un vero abito viene a costare circa lire 300.000. Lo stesso modello si può vendere in «patron-papier» (modello in carta), per lire 215.000. Questi «patron» danno diritto alla riproduzione del modello, a tutte le informazioni concernenti il materiale usato per l'esecuzione e ad una «griffe», ossia una marca con la scritta «Patron Original — Christian Dior — Paris», che rende autentico il modello.

La Casa Dior è dunque ben lontana dal concepire un modello come «esclusivo». Facciamo un esempio: il modello «Beau Masque» che apparve nella collezione estiva '61, è stato ripetuto ben 87 volte, e cioè: 42 volte ai compratori e 45 volte alle clienti, — realizzando così, con un'unica creazione, la sbalorditiva cifra di 26 milioni di lire italiane.



Ecco il N. 61 della collezione primavera estate 1962 della Casa Dior: ESCAPADE. L'abito è in leggera lana grigia: cravatta e nodo in twill bianco



FRANBOISE; è un tre pezzi, gonna blusa e giacca in lino color lampone. La giacca si porta aperta su di una blusa dello stesso tessuto lampone



NYMPHEAS. Insieme in organdi di cotone bianco. Questo due pezzi è composto da una breve giacca, aperta su un «fourreau» corto e stretto



E infine, DERBY: abito da pomeriggio elegante in tessuto «imprimé», blu e ocra. E' il modello estivo tipico di questa nuova collezione Dior

NASCE UNA COLLEZIONE

IL MAQUILLAGE



E' noto che esiste in pittura un genere coloristico tipicamente fiorentino. In una galleria d'arte ci si potrà soffermare davanti a un ritratto di una donna dalle tinte troppo chiare, esitando... scuola fiamminga o scuola tedesca? Subito però di fronte alla bellezza di un viso dalle tinte naturali si riconosce Firenze.

A che cosa è dovuta questa certezza? A un particolare colorito; il colorito «fiorentino», che lo contraddistingue e lo rende subito riconoscibile. Ed ecco la moda scoprire il segreto di questo incarnato e lanciare «Fiorentino», il nuovissimo maquillage per l'estate. Questo trucco non tende al color rosso ma al rosa: per questo il fondo tinta non è ambrato, ma dorato. Esso ha il pregio di nascondere del tutto le imperfezioni della pelle, pur rispettando i tratti personali di ogni viso.

Le guance saranno rosate. Due gocce di rossetto liquido: *silktone liquide rouge*, amalgamato con il *coverfluid* (fondo tinta), ravviveranno il viso.

Il disegno delle ciglia e delle sopracciglia sarà naturale, appena arrotondato e leggermente segnato. Le brune utilizzeranno per le sopracciglia, la matita *everpoint* nera; alla base delle ciglia; *eye liner* (ombretto liquido) nel color nero, e sulle ciglia il *mascaramatic* (rimmel), pure nero.

Le bionde procederanno allo stesso modo, ma in una tonalità più chiara, e cioè «bruno». Le sopracciglia arrotondate saranno rese più folte con piccoli tratti di matita, prima di essere spazzolate.

Per dare luce allo sguardo, si userà di giorno, lo *shadow pearl* (ombretto in polvere, perla), che non è bianco, ma incolore ed illumina le palpebre.

Per la sera, l'*eye liner* (matita per gli occhi) bruna, difende bene dalla luce artificiale. Due nuovissimi ombretti sempre per sera, sono in color giada e turchese.

E infine le labbra: la loro forma arrotondata, viene accentuata dal rossetto brillante, che si applica con un apposito pennellino.

Le brune dalla pelle olivastra useranno il «rose baccarat», mentre le donne dalla carnagione chiara apprezzeranno piuttosto la nuovissima tonalità del rossetto «Fiorentino».



Quindi, riassumendo:

Base: fondo tinta «beige tone»; cipria «opaline».

Guance: rossetto liquido rosso (amalgamato con il fondo tinta).

Palpebre: ombretto in polvere «perla nera»; ombretto liquido «nero» o «bruno».

Ciglia: rimmel «nero» o «bruno».

Sopracciglia: matita per gli occhi «nera» o «bruna».

Labbra: matita per labbra «rose baccarat» o «Fiorentino».

Ecco nel disegno a sinistra come si procede per ottenere il maquillage «Fiorentino». Nella foto sopra una pettinatura da sera, studiata per questo nuovo trucco.

il BAMBINO

a scuola...

1 **Un ritmo di vita preciso: lo scolaro deve alzarsi la mattina presto, l'orario della sua giornata è regolato. Questo nuovo ritmo di vita gli viene imposto già dal primo giorno di scuola.**

2 **Il contatto con gli tri: fin dalla scuola materna, lo scolaro fa le sue prime amicizie, impara ad essere solidale. Più tardi, l'emulazione avrà la sua parte. Essa impedisce al bambino di ripiegarsi su se stesso.**

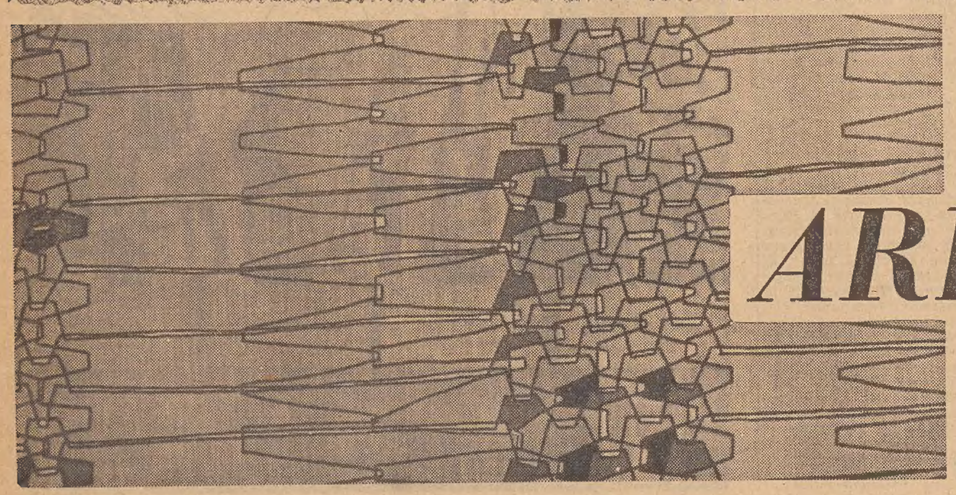
3 **Delle buone abitudini: quella d'essere esatti anzitutto: in orario a scuola e puntuali con le lezioni. La disciplina, così difficile da insegnare ai bambini a casa, s'impone più facilmente a scuola. Non lasciatevi commuovere dai «falsi malati»: non teneteli assenti per ragioni futili.**

...e a casa

1 **Il riposo: secondo i medici, lo scolaro non dovrebbe lavorare più di trentacinque, trentasette ore alla settimana. E' per questo che in casa un'atmosfera riposante è indispensabile.**

2 **La sensazione d'essere difeso: il vostro bambino vi racconterà delle «ingiustizie» del maestro. Cercate di giudicare obiettivamente se ha torto o ragione. Nel primo caso, fateglielo capire pazientemente. Nel secondo caso, non esitate: siate cortese, ma intervenite in suo favore.**

3 **Un metodo di lavoro: imprimete nella sua mente, ordine e sistema in tutte le cose. Cercate anche di non far mai voi le lezioni al suo posto: gli rendereste il peggiore dei servizi.**



Per accordare armoniosamente gli elementi di un soggiorno, viene lanciata ora una novità: i tessuti stampati con motivi identici, sia per tendaggi, che per poltrone e divani. Naturalmente, questi motivi appaiono su stoffe di peso diverso: LISISTRATA dell'architetto Salotti, è stampato su pesante «cretonne» per i divani e le poltrone. Su un leggero «voile», per i tendaggi.

ARREDAMENTO



Questi tessuti fantasia introducono nelle case, anche le più semplici, un elemento decorativo non comune: le finestre, velate dai ricchi tendaggi in «voile» stampato, si fondono in limpida e riposante unità di stile, con i divani e le poltrone. MIAMI dell'architetto Ascari, è un motivo specialmente studiato per soggiorni di stile moderno. Viene stampato a mano su tre colori.

(a cura di Annamaria Famà)

CRONACHE SPORTIVE

GIRO: UNO SPIACEVOLE INCONVENIENTE AL TRAGUARDO DI FANO

SOTTRATTA LA VITTORIA A BRUNI E ASSEGNATA DAL GIUDICE A TONUCCI

Il presunto vincitore aveva già ricevuto i fiori e il bacio della «miss» - Una contrastata volata a otto - Il gruppo è giunto con un distacco di due minuti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Fano, 28

La serie delle vittorie straniere al Giro d'Italia è stata finalmente interrotta. Non sono stati (come si sperava) Defilippis, Carlesi, Nencini, Taccone, Pambianco, Baldini oppure Massignan a riuscire a finalmente spuntarla, bensì Bruni e l'ex dilettante azzurro Tonucci. Due nomi sono senz'altro troppi per un vincitore di tappa. Eppure oggi è proprio accaduto questo: dapprima è stata proclamata la vittoria del corridore della «Gazzola», le cui doti di velocità sono emerse in corse classiche e a tappe, segnatamente al Tour. Successivamente la giuria ha informato che, in base all'esame del film dell'arrivo, scattato sulla linea fatale dal servizio «Cronocinegines», Tonucci, e non Bruni, aveva effettivamente vinto.

Questo verdetto non ha però soddisfatto l'atleta che, ricevuti i fiori della vittoria e il tradizionale abbraccio della «miss» di turno, era persuaso di avere battuto Tonucci. Si è discusso a lungo. E' stato effettuato un sopraluogo sul rettilineo d'arrivo. Si è così constatato che la linea del traguardo non era a novanta gradi sull'asse della strada. Una linea, insomma, che f[illegible]riva chi si trovava a fare la volata all'interno. Per la giuria conta ovviamente il documento che fissa il passaggio sulla fettuccia; e così la vittoria di Tonucci è stata convalidata.

Certo che questo arrivo era piuttosto complicato. Due curve ad angolo retto, una a cinquecento l'altra a duecento metri dal traguardo, richiedevano audacia, perizia oppure perfetta conoscenza delle insidie. Ora Giuseppe Tonucci è proprio di Fano, dove è nato ventiquattro anni fa. Ovviamente in queste due curve si è scatenato, sfuggendo alla pattuglia di testa comprendente anche Marzaioli, Balmamion, Accorsi, il francese Salvador e i belgi Schroedeis e Van Est, e solamente negli ultimissimi metri Bruni è riuscito ad affiancarsi. Ne è scaturito uno sprint rabbioso, quasi drammatico per un repentino disperato scarto in extremis dell'emiliano; e sono cominciate allora le discussioni.

Ordine d'arrivo

1) TONUCCI GIUSEPPE (Moschettieri) che percorre i km. 218 in ore 5.20'11" alla media di km. 40,851;

2) Bruni Dino (Gazzola) s.t.; 3) Marzaioli Alberto (S. Pellegrino) s.t.; 4) Salvador Gilbert (Liberia Grammont) s.t.; 5) Schroeders Willy (Faema) s.t.; 6) Van Est s.t.; 7) Accordi s.t.; 8) Balmamion s.t.; 9) Guernieri 5.21'43"; 10) Daems s.t.; 11) Ongenae s.t.; 12) Soler 5.22'17" e con lo stesso tempo tutti gli altri corridori.

Il ritorno alla vittoria dei corridori italiani ha dunque avuto tinte gialle. Probabilmente Tonucci e Bruni — rispettivamente quart'ultimo e terz'ultimo nella classifica generale — non pensavano di provocare tante grane. Forse sarebbe stato meglio classificarli entrambi a pari merito. Tanto più che anche dall'esame del documento ufficiale si ha la sensazione che davvero siano finiti entrambi sulla stessa linea.

Questa faccenda ha movimentato il finale di una tappa che, condotta a oltre quaranta orari nonostante una lunga «passeggiata» a metà percorso, ha visto Van Looy ulteriormente padrone (per ora) del campo. E' noto che il campione del mondo mira a portare avanti in classifica i suoi gregari. Oggi ha «lanciato» Van Est il quale è così balzato dal decimo al quarto posto della graduatoria generale, al cui comando è rimasto Desmet, seguito da Anglade e dal giovane Meco.

Scarsi sono stati i tentativi di effettiva efficacia sferrati dal momento in cui, alle 11.5, i 114 corridori rimasti in gara avevano lasciato la ben ordinata Chieti. Ogni volta gli uomini di Van Looy erano intervenuti cosicchè a un certo punto il gruppo si era adagiato, dedicandosi ad ammirare lo stupendo azzurro dell'Adriatico inondato di sole anzichè pigiare sui pedali. E l'ossolano Barale, ottenuto il permesso da Van Looy, aveva effettuato poi uno scarto per andare a vincere un traguardo a premio e arricchire così di una unità il suo gregge che già conta centoquarantanove pecore.

Dopo 110 chilometri di corsa è scaturita la fuga buona. L'ha iniziata il francese Salvador sul quale si sono portati Bruni, Tonucci, Van Est, Balmamion, Marzaioli, Schroeders e Accorsi. Guadagnato mezzo minuto, gli otto fuggitivi hanno insistito. Verso Ancona il loro vantaggio era di tre minuti e mezzo, ma nel finale è sceso a uno e mezzo sul terzetto Guarnieri, Ongenae, Daems, che aveva preso il largo, e a due sul foltissimo gruppo comprendente tutti gli altri corridori in gara. Ivi compreso Trapè il quale, sofferente, domani non prenderà la partenza.

Il giro punta ora verso la Romagna, attraverso la Fano-Castrocaro, di 170 chilometri. Domani si passerà nei feudi di Pambianco, Baldini, Ronchini, Assirelli, Neri, Sarti. Ci saranno da superare le salite di San Marino e di Bertinoro, quest'ultima a venticinque chilometri dall'arrivo. E se Taccone, approfittando di questa impennata finale, mettesse d'accordo i romagnoli che, divisi da grande rivalità, desiderano emergere sulle loro strade?

Raro

Classifica generale

1) DESMET	in ore	56.56'32"
2) Anglade	a	1'29"
3) Meco	a	2'31"
4) Van Est	a	3'01"
5) Suarez	a	3'15"
6) Battistini	a	3'48"
7) Brugnami	a	4'
8) Pambianco	a	4'42"
9) Moser	a	4'54"
10) Perez Frances	a	5'07"
11) Massignan	a	5'36"
12) Zilverberg	a	5'50"
13) Defilippis	a	6'08"
14) Gaul	a	6'32"
15) Carlesi	a	6'44"
16) Ronchini	a	7'18"
17) Baldini	a	8'09"
18) Taccone	a	9'59"
19) Conterno	a	10'
20) Hoevenaers	a	10'01"
21) Nencini	a	10'02"
22) Plankaert	a	11'56"
23) Balmamion	a	11'57"
24) Graf	a	12'17"
25) Fontona	a	12'29"

Vinto da Kostoris il torneo di tennis

E' stato assegnato ieri il terzo dei quattro titoli in palio nel torneo regionale di tennis riservato alla terza categoria e organizzato dal Tennis Club Triestino. Nella mattinata sono scesi sui campi di via Guido Reni, per la finale del singolare maschile, le «racchette» del T. C. Triestino Kostoris e Barozzi. Il successo è andato, come volevano le previsioni della vigilia, a Kostoris, testa di serie numero uno, che ha battuto il consocio Barozzi in due set per 8-6, 6-2.

Il vincitore, classificato 15, era giunto in finale dopo aver superato al penultimo turno il pordenonese Rimondi per 6-1, 6-0 mentre Barozzi, classificato 15.1, aveva battuto Ciuk per 6-0, 6-2. L'incontro di finale, anche se non ha offerto molto, si è protratto per oltre due ore. Il successo di Kostoris è stato comunque meritatissimo.

Dopo che nella giornata di domenica l'udinese Migotto aveva vinto il singolare femminile e la coppia Valenti-Rimondi il doppio maschile, non rimane da effettuare che la finale del doppio misto. Questo incontro, a causa di impegni sorti all'ultimo momento, non potrà aver luogo che nel pomeriggio di giovedì. Le due coppie finaliste sono: Locatelli-Segrè e Tarabocchia-Kostoris.

A Oscar de Ebner il Trofeo Palla d'Oro

Oscar de Ebner, l'intramontabile tennista triestino, ha conquistato domenica scorsa a Torino, per la terza volta in quattro anni, il «Trofeo Palla d'Oro», torneo nazionale riservato alla categoria seniores.

Il prima categoria del T.C. Triestino, che agli inizi della stagione si era già imposto in un torneo internazionale, ha battuto in finale l'ex azzurro di Coppa Davis Sada per 6-2, 6-2. L'incontro è stato combattuto più di quanto non lo dica il punteggio. Infatti Sada, vincitore dell'edizione precedente e testa di serie numero uno, ha resistito molto bene riuscendo ad annullare nel primo set la bellezza di 7 match-boll, 3 sul 5-1 (40-0) e 4 sul 5-2.

Oscar de Ebner, alla non più verde età di 43 anni, continua a mietere successi di prestigio in campo nazionale e internazionale e ciò grazie alla sua gran classe. Con la vittoria di domenica, sono tre le edizioni del «Trofeo Palla d'Oro» che de Ebner conquista. Le due precedenti risalgono al 1959 e al 1960.

Al torneo di New York Multa a Pinto per giuoco violento

New York, 28

Gli organizzatori del torneo internazionale di calcio di New York hanno multato di 251 dollari (circa 160.000 lire italiane) il giocatore del Palermo Fausto Pinto e lo hanno ammonito che se, nel proseguimento del torneo, incorrerà in un incidente analogo a quello che ieri ha provocato la sua espulsione, durante il confronto tra i rosanero e i messicani del «Guadalajara», verrà sospeso per il resto del torneo.

Ieri, il giocatore del Palermo fu espulso dall'arbitro dopo aver deliberatamente colpito un calciatore del Guadalajara. La decisione per poco non provocò una rissa. Alcuni tifosi della squadra italiana invasero il campo cercando di attaccare l'arbitro, Conrad Giraud, e alcuni atleti messicani. Il tempestivo intervento della polizia impedì che la zuffa degenerasse.

Durante la partita, l'arbitro Conrad Giraud, portava addosso un pedometro. Al termine dell'incontro, durante il quale per poco non era avvenuta una rissa generale, Giraud constatò di aver percorso in tutto undici chilometri.

Boxe a Bologna Pignolo k.o.t. messo da Baravelli

Bologna, 28

Ecco i risultati della riunione di pugilato svoltasi al Palazzo dello Sport di Bologna.

Pesi leggeri: Lambertini (Castelfranco Emilia) kg. 62,500 e Munzone (Milano) kg. 62,500 incontro pari in 4 riprese. Pesi gallo: Tocco (Cagliari) kg. 54,600 batte Angelotti (Carrara) kg. 54,300 ai punti in 4 riprese. Pesi welter: Rubini (Bologna) kg. 67,200 batte Petrali (Vigevano) kg. 66,800 ai punti in 4 riprese. Pesi medi: Baravelli (Bologna) kg. 72,400 batte Pignolo (Udine) kg. 73 per k.o.t. alla prima ripresa (t. 2'15"). Pesi leggeri: Chessa (Alghero) kg. 62 batte Morace (Como) kg. 61,400 per abbandono alla seconda ripresa (t. 2'20"). Pesi medi: Pomaro (Bologna) kg. 71,700 e Boselli (Milano) kg. 72,100 incontro pari in 6 riprese. Pesi welters: Santucci (Ferrara) kg. 68,100 batte Rodinetti (La Spezia) kg. 68,500 per intervento medico all'inizio della settima ripresa. Pesi massimi: Migliari (Ferrara) kg. 86,800 batte Syoz (Parigi) kg. 93 per ferita alla prima ripresa (t. 1'33"). Pesi leggeri: Dantas (Parigi) kg. 62,600 batte Musso (Acqui) kg. 60,900 ai punti in 8 riprese.

LE ALABARDE DOPO LA VITTORIA SUL VARESE

«ANCHE QUESTA È FATTA» DICHIARA RADIO SOSPIRANDO

Tutte positive le sue impressioni - Puricelli chiarisce... Oltre 5 milioni di lire d'incasso - Due... spie all'opera

«Siamo forti? E che domande sono queste! La Triestina è sempre forte. Anche nella cattiva sorte sappiamo cavarcela: domenica contro il Varese abbiamo avuto un'altra prova della tenacia, della costanza e dell'attaccamento alla bandiera da parte dei nostri muli. Avevamo due assenti. Lo confesso ora: ero preoccupato per le defezioni di Brach e di Szoke. Ma Rocco ha giuocato come doveva; Simoni, dopo l'iniziale sbandamento, ha tenuto bene la posizione. Bravi tutti e due. In una partita di quella importanza le nostre due reclute non potevano fare di più. La vittoria è merito anche loro». L'allenatore Radio per prima cosa ha voluto ricordare i sostituti di Szoke e di Brach, sui quali erano puntati gli sguardi (e le preoccupazioni) della maggior parte del pubblico.

«Ma non solo Simoni e Rocco — incalza subito Radio — hanno fatto il loro dovere. Tutti, indistintamente tutti, hanno dato il meglio delle loro possibilità. In particolare Risos, autore del pareggio, e Mantovani con quella doppietta mi hanno convinto. A loro si deve parecchio. E poi bravi anche Mercusa e Secchi, Frigeri e Trevisan, tutti insomma. Santelli è stato beccato dal pubblico qualche volta. Ciò mi dispiace, perchè Santelli è un giuocatore che non si tira indietro quando c'è da calciare una palla al volo. E' un pregio che non tutti possiedono. Sergio si è un po' demoralizzato dopo aver fallito i primi bersagli della giornata. Però tutti e tre i gol sono passati per il suo piede prima di terminare in porta. E' un merito questo che non va dimenticato».

Sulla partita con il Varese l'allenatore triestino non si è molto dilungato: «E' stata una bella gara — ha dichiarato — e del resto tutte le cronache del lunedì hanon parlato sullo stesso tono. Nella prima mezz'ora il ritmo è stato altissimo, poi è venuto lo scacco del gol avversario. A metà campo c'è stata un po' di confusione. Il pareggio ci ha riabilitati. Nell'intervallo sono state riordinate le idee e gli effetti si sono visti al rientro delle squadre in campo. Anche questa è fatta. Ora ci attende il grande duello ma è meglio non parlarne».

Con il successo sul Varese la Triestina è pervenuta al quattordicesimo risultato utile consecutivo. La squadra alabardata non perde dalla seconda giornata del girone di ritorno ed in questo periodo ha totalizzato ben ventidue punti. Inoltre la Triestina si trova con un quoziente reti invidiabile. Nel settore delle reti subite gli alabardati dividono il primo posto con il Fanfulla e con il Savona; in materia di reti all'attivo la Triestina è superata soltanto dalla Mestrina (quattro reti di vantaggio sulle 46 degli alabardati) e dalla Biellese, un gol in più dei «muletti».

La venuta dell'allenatore Puricelli a Trieste aveva destato un po' di scalpore per certi suoi atteggiamenti tenuti alla vigilia della partita. Puricelli, che sabato sera si era chiuso in un... mutismo ironico, domenica pomeriggio ha voluto spiegarsi e spiegare certi equivoci sorti in quell'occasione. Ci ha pregato di portare a conoscenza del pubblico triestino le sue precisazioni.

«La vostra è una magnifica città — ha esordito — e possiede una squadra che non merita di andare in Serie B, ma di filare per direttissima in Serie A. Forse alla vigilia della partita mi ero male spiegato: Trieste è... brutta solo quando c'è il vento. E' tutto».

Il tecnico del Varese aveva comunicato la formazione soltanto qualche attimo prima di scendere in campo: «Non potevo darvela prima — ha voluto precisare Puricelli — perchè io stesso non la conoscevo. Del resto lo schieramento che avete pubblicato nell'edizione di domenica mattina era valido almeno per metà. Sarebbe stato ingenuo che io vi dicessi che per la linea attaccante avevo intenzione di schierare tre mezze ali al posto di due. Logico?». Logico sino ad un certo punto, perchè sabato sera Puricelli avrebbe voluto darci un elenco di giuocatori comprendente una ventina di nomi, elenco che ovviamente ci siamo rifiutati di prendere. Una squadra non va in trasferta con venti giuocatori. L'incidente è chiuso.

Il pubblico triestino ha offerto domenica un buon colpo d'occhio: gradinate, tribune e popolari centrali erano affollati. E' stato battuto, magari per poche centinaia di spettatori, il primato stagionale, che era stato stabilito in occasione della partita con il Fanfulla. Questa volta i presenti paganti sono stati oltre undicimila per un incasso al lordo di oltre 5 milioni compreso il fondo per il soccorso invernale. L'incasso al netto, detratte tutte le spese e tasse, si aggira intorno ai quattro milioni. La cifra di undicimila spettatori è considerevole, anche se è tuttora ben lontana dai massimi raggiunti da Valmaura.

Da notare che, a titolo di cronaca, il primato delle affluenze a Valmaura con i suoi 21.200 paganti, realizzato nel 1938 nella gara con la Juventus, è ben lungi dal venir minacciato. Gli altri record di Valmaura si sono registrati nel giugno del 1951 (gara con il Genova) con 19.628 paganti, mentre quello più recente porta la data dell'aprile 1958 contro il Venezia con 17.300 paganti.

Due spettatori di lusso mancavano domenica allo stadio di Valmaura. L'incasso però non ha... sofferto, perchè i due assenti erano Brach e Szoke. Non avevano assolutamente voglia di soffrire in tribuna e quindi hanno preferito disertare Valmaura. E, tanto per ingannare il tempo, hanno trasferito le loro tende in quel di... Vittorio Veneto, ove (guarda caso!) giuocava il prossimo avversario della Triestina, la Biellese. Da Vittorio Veneto hanno informato del risultato.

B. I.

UNA NUOVA MINACCIA AI CAMPIONATI MONDIALI DI CALCIO

Sul Cile cade la grande pioggia: campi allagati, epidemia di raffreddore

Gli inglesi ne godono - Impedito l'allenamento degli azzurri - Affettuoso messaggio del Pontefice - Gli arbitri sudamericani, trascurati, potrebbero mettersi in sciopero

Santiago, 28

Le speranze di diverse squadre europee per gli imminenti campionati del mondo hanno subito oggi un duro colpo con l'inizio della stagione delle piogge che hanno notevolmente allentato i campi di gioco. I campi di Santiago, di Vina del Mar e Rancagua, sono stati inondati nella giornata di ieri da abbondantissime piogge, e si presenta la possibilità che il campionato si inizi con terreni di gioco molto allentati e persino fangosi. Le piogge han posto fine alla stagione secca del Cile che era durata diversi mesi.

Naturalmente si avvantaggeranno del terreno molle squadre quali la inglese, mentre rimarranno handicappate le nazionali sud-americane, tra cui il Brasile che difende il titolo. «Più acqua avremo, meglio sarà», ha commentato il direttore tecnico della nazionale britannica, Walter Winterbottom.

I calciatori inglesi sono abituati a giocare con ogni sorta di tempo durante i mesi invernali, mentre in Sud-America non è insolito che una partita venga rinviata perchè piove. I brasiliani, che partono col favore di un pronostico, per conservare il titolo che si aggiudicarono nel '58, solitamente giocano su terreni veloci e asciutti. Potrebbero trovarsi nei guai su un fondo campo allentato.

Lo stesso discorso che è stato fatto per l'Inghilterra vale anche per la Germania. Tuttavia un dirigente del comitato organizzatore cileno ha dichiarato che se le piogge continueranno abbondanti per diversi giorni, i campi di gioco saranno protetti da grandi teloni.

Stamane la pioggia ha impedito agli azzurri di tenere la prevista seduta di allenamento. Nel clan azzurro si attende che il tempo migliori, intanto un portavoce ha riferito che gli atleti sono «in ottime condizioni» e che il mutamento delle condizioni meteorologiche (non va dimenticato che in Cile siamo alle porte dell'autunno) non li ha per nulla impressionati.

La seconda squadra della Nazionale italiana ha battuto oggi per 7-1 il «San Bernardo Central», una formazione di seconda divisione cilena. Il primo tempo si era chiuso con le riserve azzurre in vantaggio per 1-0. L'Italia era scesa in campo nella seguente formazione: Albertosi; Robotti, David; Tumburus, Janich, Radice; Mora, Maschio, Sormani, Bulgarelli e Pascutti.

Sormani ha messo a segno quattro reti, le altre sono state segnate rispettivamente da Pascutti, Bulgarelli e Maschio. L'unica rete cilena è dovuta ad un'autorete del mediano azzurro Janich.

I membri del comitato esecutivo della FIFA e i capi delle delegazioni delle varie Federazioni nazionali sono stati ricevuti oggi dal Presidente del Cile, Jorge Alessandri, il quale, dopo aver rivolto un saluto personale ai quaranta dirigenti del calcio mondiale presenti, ha ringraziato la FIFA di aver riservato una parte dell'incasso degli incontri a favore dei sinistrati cileni dei terremoti del 1960.

Ha risposto il presidente della FIFA, Sir Stanley Rous, il quale ha a sua volta ringraziato il Presidente Alessandri per l'accoglienza ricevuta in Cile dalle delegazioni e dalle squadre che parteciperanno ai campionati del mondo. Egli ha infine precisato che la somma destinata dalla FIFA ai sinistrati cileni ammonta a 100.000 franchi svizzeri, pari a circa 15 milioni di lire, che sarà rimessa in settimana agli organismi ufficiali del Cile.

Giovanni XXIII ha inviato al Cardinale Arcivescovo di Santiago del Cile, Raul Silva Rodriguez, un messaggio in lingua spagnola in occasione dei campionati mondiali di calcio.

«Volentieri accogliamo — è detto nel messaggio — il desiderio che ci è stato espresso di rivolgere alcune parole di saluto alla moltitudine di giovani atleti riuniti in questa ospitale città di Santiago del Cile per le grandi competizioni sportive a carattere mondiale, che avranno luogo nei prossimi giorni.

«L'avvenimento ci offre l'opportunità di sottolineare come il sano sport contenga in sè aspirazioni che hanno profonde radici nel cuore stesso degli uomini e dei popoli, solleciti di rendere l'onore dovuto ai valori fisici e all'armonia del corpo e di offrire contemporaneamente agli spiriti nobili motivo di opportunità per elevarsi alla considerazione del servizio che tali valori possono e devono prestare agli ideali superiori della perfezione e della bellezza interiore, di disciplina e di dominio di sè stesso, nello spirito di emulazione reciproca che contribuisca serenamente e lietamente alla fraternità universale e alla concordia fra le nazioni.

«Formulando sinceri voti perchè così solenni celebrazioni costituiscano una splendida testimonianza di queste virtù e imprimano impulso e vigore verso mete sempre più elevate, invochiamo sugli sportivi, organizzatori e partecipanti tutti, l'abbondanza delle divine benedizioni».

Il messaggio reca la data del 22 maggio. Il Card. Silva Rodriguez, in occasione di un suo recente viaggio a Roma, aveva recato con sè oltre 400 medaglie da distribuire agli organizzatori e partecipanti ai campionati mondiali di calcio. Le medaglie sono state già benedette dal Pontefice, il quale ha voluto anche donare al porporato altre medaglie commemorative del suo pontificato da distribuire in occasione del grande avvenimento agonistico.

Il Brasile fa impazzire. Cinquecento ragazzi e ragazze fra gli otto e i 12 anni hanno minacciato oggi di appiccare il fuoco alla loro scuola se gli insegnanti non avessero dato loro l'opportunità e il tempo di raggiungere gli assi del Brasile, per stringer la mano ai vari Santos, Garrincha e Pelè e ottenere gli ambiti autografi. La minaccia ha sortito l'effetto voluto. La direzione della scuola ha concordato un appuntamento con la comitiva brasiliana e stamane i cinquecento, tripudianti, hanno invaso il campo in cui i re dei loro sogni si allenavano.

Con la pioggia, sono giunti i raffreddori. La più colpita è la squadra argentina, che lamenta sei atleti colpiti da febbre e costretti a rinunciare agli allenamenti. La varie squadre, nonostante l'intensa pioggia, si sono allenate. I direttori tecnici, intanto, stanno preparando le formazioni che, a quanto pare, dovrebbero essere annunciate domani.

La Federazione internazionale di calcio (FIFA) ha respinto oggi una protesta degli arbitri latino-americani che si erano lamentati per il fatto che sono state affidate a loro poche partite della Coppa del Mondo. Gli arbitri si sono immediatamente riuniti per decidere se sia il caso di scioperare a meno che non siano affidati altri incontri da dirigere. Essi hanno accusato la FIFA di «una politica discriminatoria» per il fatto che 20 incontri su 24 saranno arbitrati da arbitri europei.

L'uruguayano Luis Troccoli, membro della FIFA, ha dichiarato che la Federazione di calcio sud-americana è pronta ad appoggiare la protesta degli arbitri. Una tale eventualità sarebbe particolarmente grave perchè potrebbe risolversi in una spaccatura nell'ambito della FIFA, con gli europei da una parte e i sud-americani dall'altra. Si è appreso inoltre che l'arbitro uruguayano Esteban Marino ha riferito una frase pronunciata dal presidente della FIFA Sir Stanley Rous che potrebbe, se rispondente a verità, intorbidare ulteriormente le acque: «Abbiamo più fiducia negli arbitri europei».

TOTO-CILE

U.R.S.S. - Jugoslavia	1 X 2
ITALIA - Germania	X 2 1
Ungheria - Inghilterra	2
Uruguay - Jugoslavia	1 X
ITALIA - Cile	1 X
Brasile - Cecoslovacchia	1
Argentina - Inghilterra	2
Germania - Svizzera	1
Uruguay - U.R.S.S.	X 1
Germania - Cile	1
Brasile - Spagna	1 X
Argentina - Ungheria	1
ITALIA - Svizzera	1
Bulgaria - Inghilterra	2 X
Spagna - Cecoslovacc.	1

Aston arbitro di Italia-Cile

Santiago, 28

La commissione arbitrale, sotto la presidenza di Sir Stanley Rous, ha esaminato questa sera l'esposto dell'Italia in merito alla designazione dello spagnolo Gardeazabal per la gara Italia-Cile di sabato prossimo. Il punto di vista italiano è stato ritenuto fondato e, pertanto, la gara in questione verrà diretta dall'arbitro inglese Aston.

Guttman allenatore dell'«Austria»

Vienna, 28

Bela Guttman, l'allenatore della squadra portoghese Benfica, vincitore della Coppa dei campioni, ha dichiarato a un inviato del quotidiano viennese «Kurier» che per la prossima stagione calcistica assumerà le funzioni di direttore tecnico della squadra «Austria» di Vienna.

Con metri 20.226 Bikila migliora il record dell'ora

Stoccolma, 28

Il primato mondiale dell'ora è stato battuto dall'olimpionico della maratona, l'etiope Abebe Bikila, che nel corso di una riunione di atletica leggera a Malmoe, ha coperto 20.226 metri. Il primato precedente apparteneva al cecoslovacco Emil Zatopek dal 1951 con 20.052 metri.

Il tempo realizzato non potrà essere omologato come record mondiale, in quanto ottenuto su strada. Sarà comunque considerato come migliore «performance» mondiale.

Ecco i risultati: 1) Abebe Bikila (Etiopia) metri 20.226, 2) Mamo Wolde (Etiopia) metri 20.056, 3) Thyge Thoergersen (Dan.) metri 19.383, 4) Guenther Hawenstein (Ger. Or.).

Atletica del CSI Il triestino Rossetti salta con l'asta m. 3,90

Belluno, 28

Si è svolto il Criterium interregionale studentesco, organizzato dal CSI di Belluno, e ad esso hanno partecipato i migliori studenti vincitori dei campionati regionali di atletica leggera delle province di Trieste, Verona, Gorizia, Bolzano, Treviso, Udine, Vicenza, Belluno e Venezia. Interessanti in particolare le misure ottenute da Sergio Rossetti di Trieste che nel salto con l'asta con m. 3,90 ha conquistato il nuovo campionato studentesco italiano ed il campionato regionale assoluto, e dall'Udinese Adriano Buffon che ha conseguito il nuovo primato studentesco assoluto nel peso con la lunghezza di metri 18,01.

Successo di Zorzi

Annecy, 28

L'italiano Giuseppe Zorzi ha vinto la prima tappa della 16.a edizione della corsa ciclistica «Dauphine Liberé», la Chamonix-Annexy di km. 217, davanti al belga Demulder. La media oraria del vincitore è stata di 41 chilometri.

LA CLASSIFICA DELL'HOCKEY DOPO TRE GIORNATE

Tre squadre in testa: Lodi, Modena e Triestina

Continuano le prestazioni positive degli alabardati - In gran forma i «canarini» - Il Novara s'attarda - Ferroviario sempre più deludente

Il campionato hockeystico, tagliando il traguardo della terza giornata, si è dato un volto. La classifica ha posto al vertice tre squadre, avendo perso per strada il quarto... viaggiatore, quel Novara, che a Milano ha fatto scattare il meccanismo delle sorprese. D'accordo che all'appuntamento a tre in cima alla scala manca il quintetto dei campioni d'Italia del Monza, in ritardo di una partita, ma a metà settimana, e precisamente mercoledì 30 maggio, i brianzoli si metteranno in carreggiata; il ricupero contro il Ferroviario non potrà altro che rinforzare la pattuglia di testa, portandola a quattro unità. Tutte e cinque le partite di sabato sera hanno avuto dei motivi particolari, richiamando l'attenzione o per un motivo o per l'altro, e quindi conviene passare rapidamente in rassegna i cinque incontri.

Lazio-Lodi. Hanno vinto i lodigiani, riconfermandosi come una delle squadre più pericolose del torneo. Coloro che punteranno allo scudetto dovranno fare i conti con questa squadra, che, specie in casa propria, reciterà una parte di primissimo piano. Attenzione quindi a Gelmini e compagni, che sono disposti a giocare per benino tutte le loro carte.

Ferroviario-Modena. I «canarini» a Trieste hanno giocato a loro piacimento. Ad un certo punto si sono anche... stancati di fare dell'accademia. Il gioco dei modenesi ha strappato l'applauso del pubblico triestino, il quale non ha tanto in... simpatia le maglie color giallo: questa è la migliore testimonianza della superlativa prova degli emiliani. A distanza di una settimana dopo la prova contro il Pirelli, i modenesi hanno ripreso quota e gli stessi dirigenti della società sono rimasti sorpresi. Per il Modena il problema è disporre dei rincalzi per far fronte alle impegnative fatiche che lo attendono. La condotta totalmente negativa — ammessa dallo stesso allenatore dei triestini Bertuzzi — del Ferroviario ha giustificazioni solo parziali. Se non ci fosse stato tra i pali un Talocchi in gran forma (ed il suo sostituto Ottonelli ha fatto anche lui la sua brava figura dopo l'infortunio occorso al titolare) il Ferroviario avrebbe accusato un passivo ancor più disastroso.

Pirelli-Novara. Chi lo avrebbe detto? Cinque gol per parte ed il risultato più clamoroso è arrivato puntuale. A quattro minuti scarsi dal termine i milanesi erano in svantaggio di due gol, poi hanno raccorciato le distanze ed allo scadere del tempo hanno pareggiato su rigore. Un punto d'oro quello conquistato dal Pirelli, che gioverà molto quando si faranno i conti per evitare la retrocessione; per il Novara il risultato è quello che taglia le gambe.

Treviso-Monza. Hanno vinto i campioni d'Italia, ma il successo è stato più faticato del previsto. Una mossa strategica molto intelligente ed appropriata dell'allenatore Kullman (l'attaccante Pessina veniva spostato al centro, dando così maggior tono e dinamicità alla manovra offensiva) ha cambiato il volto alla partita, che, a sette minuti dal termine, era inchiodata sul 4 a 4. Due errori del portiere Grani hanno soltanto rinviato nel tempo il primo successo stagionale della squadra di Cataletto, che per l'occasione faceva debuttare nelle proprie file l'ex alabardato Bertuzzi III.

Marzotto-Triestina. Il successo degli alabardati, il quarto ottenuto in trasferta sabato sera, è stato di misura, una sola rete di scarto. Ma Valdagno non è una pista in cui si possa fare di più. Il Marzotto ha giocato con spirito elevatissimo, i suoi giocatori sono seccati di dover recitare la parte di Maramaldo. Quindi la vittoria della Triestina va tenuta in debita considerazione. Questa volta è andato in gol il terzino Cervo: buon segno, qualcosa sta cambiando in casa alabardata. E' rimasto appiedato però Russo: non tutto si può ottenere da una squadra, che è sulla via della riabilitazione. Ed intanto, zitta zitta, la Triestina si è affiancata agli squadroni dalle ambizioni non nascoste. Gli incontri più impegnativi per gli alabardati verranno tra breve ed allora si potrà tastare il polso a questa ammalata in via di guarigione.

LA CLASSIFICA

Triestina	3	3	0	0	15	4	6	+2
Modena	3	3	0	0	21	6	6	+2
Lodi	3	3	0	0	19	7	6	+2
Novara	3	2	1	0	21	10	5	+1
Monza	2	2	0	0	8	5	4	+2
Pirelli	3	0	1	2	9	21	1	—4
Ferroviario	2	0	0	2	5	14	0	—4
Marzotto	3	0	0	3	4	19	0	—5
Treviso	3	0	0	3	7	17	0	—5
Lazio	3	0	0	3	7	23	0	—5

I MARCATORI

15 reti: Gelmini I (Lodi);
[illegible] reti: Tavoni (Modena);
8 reti: Brezigar (Modena);
7 reti: Russo (Triestina);
6 reti: Vighenzi e Zaffinatti (Novara);
5 reti: Colombo (Novara);
[illegible] reti: Valente (Treviso) e Rautnich (Lazio);
3 reti: Bisleri (Lodi), Franchi (Pirelli), Baraldi (Modena), Pessina e Bortolini (Monza), Masala (Lazio) eccetera.

IL REMO ITALIANO ALLA RASSEGNA DI SABAUDIA

Tre equipaggi di valore

Si tratta del «4 senza» della Falck, del «4 con» delle Fiamme Gialle e dell'«otto» della Motoguzzi - Il giovane singolista triestino Bonazza

Dagli antri del Circeo la maga Circe deve avere fatto un vaticinio di gloria ai vogatori regatanti sul lago Paola di Sabaudia.

Sullo specchio lacustre, dominato dal mitico monte, i canottieri del Centro Sud si sono cimentati contro le punte di diamante della Moto Guzzi, Falck ed Ignis. Una tenzone fra canottieri in stellette: Marinai di Sabaudia, Carabinieri ed Esercito di Napoli, Guardie di Finanza di Gaeta ed i colleghi dei complessi industriali di Mandello del Lario, delle acciaierie di Dongo e quelli degli stabilimenti di Varese.

La nazionale di Sabaudia, prima competizione del 1962, ha dato conferme ed indicazioni. Ha infatti confermato la smagliante forma del «4 senza» della Falck, campione d'Europa e medaglia d'argento ai «Giochi di Roma», come la potenza del «4 con» delle Fiamme Gialle di Gaeta, e come il migliorato stile dell'«otto» della Moto Guzzi.

Con l'otto guzzino si potrà formare la spina dorsale di un armo misto e, se del caso, attingere ai vivai della Marina, Carabinieri ed Esercito allo scopo di varare una barca lunga degna di raccogliere l'eredità della medaglia d'oro di Praga. Nelle barche corte c'è la Ignis con il «due senza» formato dai triestini Petri e Mosetti, i vogatori della Ginnastica Triestina recentemente trasferitisi alle dipendenze del comm. Borghi. Nella pari barca, senza timoniere, per il momento abbiamo visto soltanto l'armo del Posillipo di Napoli, con Tricarico e Cuccurullo, due vogatori che l'anno scorso a Castelgandolfo conquistarono i titoli senior e junior. Per queste due specialità mancano però i rincalzi.

In giugno, a Salò, e otto giorni dopo a Lecco, ci saranno due grandi manifestazioni remiere e su quegli specchi d'acqua si potranno avere nuove indicazioni.

Nella vogata di coppia brancoliamo ancora nel buio, siamo alla ricerca del doppista di classe. A Trieste c'è il vivaio della specialità, ci sono singolisti giovani quali Bonazza, vittorioso a Sabaudia, D'Ambrosi, Rebek, Dessardi, Rapotec, Pellarin, Marino Specia, una folta schiera che permette di sperare, anche se per il momento la «dea spes» è molto bendata.

A Sabaudia abbiamo parlato con il segretario generale della FISA, lo svizzero Riolo. L'argomento è stato i campionati del mondo che si svolgeranno, nella loro prima edizione, in settembre a Lucerna sul magnifico campo di gara del Rottsee. Riolo ci ha informati che si sono già iscritti statunitensi, argentini, australiani, neozelandesi e giapponesi. I rematori del Sol Levante verranno in Europa con il loro corto «otto» la banana, come venne chiamata a Roma, ed un singolista. Lo scopo dei nipponici sarà quello d'osservare e fotografare (a Roma fotografarono tutto) gli impianti elvetici. La base logistica dei Giochi di Tokyo si varrà dell'esperienza romana e di quella lucernese. In Svizzera il trinomio: Germania, URSS, Italia avrà quale competitore il lotto remiero dei Paesi di oltre Oceano. Già questo costituisce il più alto motivo spettacolare.

Più sopra abbiamo parlato di Salò. Il giorno 9 e 10 giugno, sulle acque nelle quali si specchiano i cipressi del Vittoriale, assisteremo ad uno spettacolo imponente. Le sei corsie nelle quali si allineeranno e correranno gli «otto» saranno complete. Un successo spettacolare già assicurato. Negli altri sei tipi liberi si è iscritto il fior fiore del nostro canottaggio. Corona ai rematori faranno i kajak e le canadesi.

V. M.

Varate due jole al Circolo Marina Mercantile

Alla presenza dei rappresentanti delle 12 società remiere della Venezia Giulia sono state battezzate e calate in mare due jole a due vogatori costruite dal carpentiere sociale Vittorio Roman. Ad una delle due imbarcazioni è stato imposto il nome di Dario Giorgi, socio del Circolo, tenente pilota caduto nel cielo del Congo durante una missione per conto delle Nazioni Unite. All'altra è stato dato il nome di «Rovigno». Madrine delle imbarcazioni sono state due piccole figlie di soci; alla manifestazione ha anche partecipato la signora Giorgi madre del Caduto. Al termine della festa nautica, sempre toccante per la sua bella semplicità il direttore del Circolo dott. Frausin ha rivolto agli intervenuti elevate parole sottolineando il particolare significato dei nomi imposti alle due snelle barche.

La corsa tris a Roma

Roma, 28

La corsa «tris» di questa settimana sarà il premio «Villa Celimontana», in programma giovedì prossimo 31 maggio, all'ippodromo delle Capannelle di Roma. A tale corsa sono rimasti iscritti dopo i ritiri di questa mattina dodici cavalli. Ecco il campo: Peter Pan 60, Laura Tudor 59½, Lazzaro Mocenigo 59, Segreto 58, Mirbio 57½, Denise 54½, Saginaw 54, Ippodamia 53, Pinkoya 52, Snark 47, Bramapoutre 45½, Scacco Matto 45.

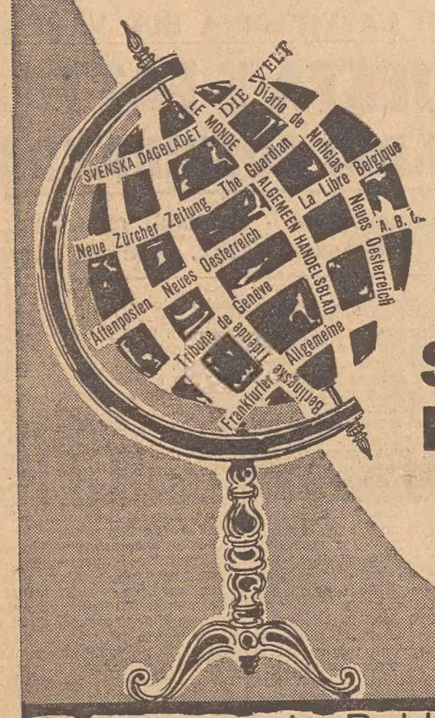
Il Dragone di Trevisan vince a Napoli

Napoli, 28

Si è svolta stamani nelle acque del golfo di Napoli, la seconda prova della «Settimana velica internazionale». Ecco i risultati delle gare odierne.

Classe 5,50: 1) «Nennella» C. M. Posillipo, tim. Cosentino; 2) «Dalgra III» C. V. R. Italia, tim. Ferrari; 3) «Alkaid» C. V. R. Italia, tim. Fabbrini. Classe «stelle»: 1) «Nuvola Rossa» Y. C. Italiano, tim. Salata; 2) «Caprice» C. C. Napoli, tim. Rolandi; 3) «Pegaso III» C. R. V. Italia, tim. Fondi. Classe «dragoni», coppa «Marblehead»: 1) «Tergeste» Monfalcone, tim. Trevisan; 2) «Aretusa» C. C. Napoli, tim. Masciocchi; 3) «Vedilia» Genova, tim. Porta. Classe «lightnings»: 1) «Fandango» C. N. Posillipo, tim. Postiglione; 2) «Tania» C. N. Posillipo, tim. Masciocchi; 3) «Alcione III» Y. C. C. Savoia, tim. Maddalena. Classe «finn»: 1) «Wisky» La Spezia, tim. Fago; 2) «Sparaglione».

per la pubblicità dei vostri prodotti
in ogni parte del mondo



Tutta la stampa quotidiana e periodica dei 5 continenti

SERVIZIO ESTERO

SPI

Società per la Pubblicità in Italia

Informazioni e preventivi a richiesta
U.P.I. - Trieste - Via S. Pellico 4 - Tel. 55355

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico carattere neretto.

TAPPETI persiani occasione unica, liquidazione piccola partita; per trasferimento prossimo, da via Mazzini 7 a via San Lazzaro 17. 64381 M

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

PRESTASERVIZI capace cerca piccola famiglia. Via Timeus 3, IV, destra. 25764 B
PRESTASERVIZI veramente capace cercasi 8-17 oppure ore da combinare. Barcola, tel. 25274 43832 B
PULITRICE giovane, mattino, cercasi, Via S. Nicolò 2, I p. 25776 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A. PITTORE decoratore capace offresi. Tel. 37772. 25763 C
CONDUCENTE Ape pratico trasporti frutta verdura, alimentari ecc., offresi. Cassetta 25786 C, UPI.
GIOVANE di fatica volonteroso con patente C offresi qualsiasi impiego. Salone Pino, via Pondares 2. 25750 C
SIGNORA distinta parla scrive bene tedesco occuperebbesi ore. Cassetta 43820 C, UPI.
TRADUTTRICE corrispondente interprete inglese-francese, offresi. Tel. 97165, 9-14. 25757 C

CO Artigianato L. 30

ARTIGIANI assumono lavori di restauri, appartamenti e pitturazioni. Telef. 30077. 7534 CC
PARCHETTI, riparazioni raschiature elettriche accurate applicazioni Sinteko originale, esclusivamente Padovan, via Paduina 5, tel. 95239. 43725 CC
PARCHETTISTA raschiatura meccanica lacca originale germanica garanzia 10 anni con antitarlo. Tel. 44101. 25775 CC
PARCHETTISTI eseguono raschiatura meccanica oppure a mano; verniciatura, posa pavimenti in genere, riparazioni accurate. Telef. 55902. 1312 CC

D Off. d'impiego L. 35

AIUTO banconiera 16-18 anni cercasi. Presentarsi Buffet Masè, Ghega 8. 43816 D
AIUTO banconiere 18-20 anni subito. Bar Barriera Vecchia. 64613 D
APPRENDISTA o aiuto banconiera cercasi. Ore di lavoro dalle 8 alle 16. Bar Poker, via F. Severo 5. 25778 D
APPRENDISTA banconiera 16-19enne cerca bar nuova apertura. Telef. 44008. 25765 D
APPRENDISTA banconiera-e anche non pratico cercasi. Bar Unità, telef. 29028. 43815 D
CAPO officina carpenteria metallica bullonata - saldata, referenziata esperienza organizzazione, lavori serie et campionatura, installazione et funzionamento macchinario, capacità comando operai, cercasi da industria Udine. Scrivere cassetta 15 C, SPI, Udine. 5984 D
CASSIERA giovane per torrefazione cercasi prontamente referenze massime serietà. Cassetta 25791 D, UPI.
CUOCO o cuoca cercasi per stagione estiva. Albergo Aquila, Villabassa (provincia Bolzano). 5999 D
DISEGNATORE carpenteria metallica saldata - bullonata, referenziata esperienza sviluppo dimensionale progetti, capacità lavoro indipendente, cercasi da industria Udine. Scrivere cassetta 16 C, SPI, Udine. 5985 D
IMPORTANTE industria farmaceutica cerca laureato farmacia chimica, propaganda medica Trieste, massimo 30enne, militesente. Inviare curriculum: Casella Pubbliman 26,8 Verona. 1869 D
INDUSTRIA periferia Torino assume venti tornitori e capo-squadra paga adeguata, alloggio gratuito. Elementi scapoli. Scrivere cass. 2006 SPI Torino. 5957 D
PERSONALE incarichi produttivi esterni, assumiamo per Trieste; opportunità carriera, stipendio più provvigioni, rimborso spese, assegni familiari, beneficio Inam, dopo istruzione teorica e risultato favorevole breve periodo avviamento. Scrivere precisando età, studi, attività precedenti, a cassetta n. 43935 D, UPI.
RAGAZZO per drogheria cercasi. Via Fabio Severo 59. 43824 D
RAGAZZO alimentari cercasi. Telefonare 24950. 64560 D
RAGAZZO 16-17enne aiuto bar cercasi. Presentarsi via Rossini 6, ore 11-12. 25780 D
RAGAZZO 16-17 cercasi. Benzina Agip, largo Piave 9. 43833 D
30-40ENNE serio con patente, mansioni fattorino, apertura chiusura negozio confezioni cerca. Scrivere cass. 43814 D, UPI.

E Rich. camere e pens. L. 30

STANZA matrimoniale, comodo cucina e bagno, cercano coniugi soli. Pettirossi, via Ginnastica 46, III. 43812 E

F Off. camere e pens. L. 30

CENTRALISSIMA termobagno telefono affittasi anche brevi soggiorni. Tel. 36217. 25784 F
MOBILIATA 1 o 2 letti telefono bagno. Tel. 27686. 25772 F
MOBILIATA comodo cucina per coniugi o una persona affittasi. Telefonare 48109. 43817 F
STANZA vuota affittasi a donna sola. V.le XX Settembre 54-I 25758 F
STANZE 2 comunicanti soleggiate adatte manifatture affittansi Barriera. Telef. 78542. 43786 F

G Istruzione L. 30

BERLITZ School Trieste inizia i corsi estivi accelerati. Accettansi iscrizioni. Tel. 23121.

H Oggetti smarr. rinv. L. 30

CANARINO verde fuggito via Brunner. Rinvenitore generosa mancia. Tel. 75712. 25759 H
CANARINO arancione chiaro fuggito lunedì 28 viale XX Settembre 30, I piano. Al rinvenitore offronsi 4000 lire. Tel. 76378. 25761 H

I Off. appart. bott. L. 30

A.A.A. VIA D'ALVIANO (uscita galleria Sanvito), 2 stanze, cucina, bagno, centraltermica affittasi. INFORMAZIONI, CONTRATTI, AMMINISTRAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 61512, PONTEROSSO 3. 163 I
A.A.X. APPARTAMENTI consegna giugno, 2 stanze, soggiorno, servizi, centralnafta, ascensore, affittansi. IMMOBILIARE NISTRI, Orologio 6. 7520 I
A.A.X. LOCALI D'AFFARI nuovi, consegna giugno, varie grandezze, affittansi. IMMOBILIARE NISTRI, Orologio 6. 7523 I
A. PARAGGI piazza Scorcola, V piano (senza ascensore), tre stanze, cucina, bagno, grande terrazza, affittasi. Informazioni 95982. 25788 I
A. QUARTIERETTO, appartamento grande 23.000, stanze indipendenti. Palma, Goldoni 9, primo. 25751 I
A. ZONA Garibaldi, I piano, 3 stanze, cucina, adatto ufficio o sartoria, affittasi. Informazioni 95982. 25783 I
AFFITTIAMO: Giulia, Molinavento, 2 stanze, ascensori, centralnafta 28.000; centralissimo 3 stanze accessori 24.000; Udine, camera cucina bagno 18.500; 3 stanze 28.000. Alabarda, Spiridione 6. 25787 I
APPARTAMENTI 2-3-4-5 stanze accessori diverse posizioni affittiamo. Failla, corso Italia 29. 43829 I
APPARTAMENTI casa nuova, 2-3 stanze, bagno, cucina, centralnafta, ascensori, affittansi prontamente. Tel. 24115 ore 9-11 43823 I
APPARTAMENTO centro, tre stanze, cucina, libero, occasione affittasi compensando spese. Esclusi intermediari. Telef. 57494 dalle 15 alle 18. 43813 I
APPARTAMENTO nuovo 2 camere bagno poggiolo centralnafta vista mare affitto 26.000 cedo. Telefonare 37379. 7385 I
APPARTAMENTO paraggi Corso, 5 stanze, cucina, bagno, riscaldamento affittasi uso ufficio. Carli, p. S. Antonio 6. 7530 I
APPARTAMENTO paraggi Franca, tristanze, soggiorno, cucinino, bagno, centralnafta, affittasi. Carli, p.zza S. Antonio 6. 7524 I
APPARTAMENTO paraggi Rotonda, stanza, cucina, bagno, centralnafta, ascensore, affittasi. Carli, p. S. Antonio 6. 7525 I
APPARTAMENTO rinnovato 4 stanze, stanzetta, bagno, paraggi Viale, affitto 22.000 spese. Telefonare 37703. 7515 I
APPARTAMENTO 5 stanze, stanzetta, cucina, bagno, riscaldamento, affittasi via Picciola. Amministrazione Alberti, S. Caterina 1. 43827 I
APPARTAMENTO una sala, 4 stanze, stanzetta soggiorno, cucinino, accessori, poggioli, riscaldamento, bella vista, completamente rimesso a nuovo, affittasi. Tel. 96351, Clementi. 43787 I
APPARTAMENTO nuovo mobiliato 2 stanze soggiorno cucinino 35.000, altro mobiliato 20.000, affittansi. Rosa, Torrebianca 41. 25785 I
APPARTAMENTO in villa 4 stanze cucina bagno riscaldamento 26.000 affittasi. Failla, corso Italia 29. 43829 I
BISTANZE cucina gabinetto doccia 19.000 mensili poche spese. Altri 1-5 stanze affittansi. Immobiliare largo Barriera Vecchia 11, I p., ang. Pondares. 25774 I
MAGAZZINI - locali su strada, circa 300 mq. zona marina, affittansi. Informaz. telef. 92818. 25756 I
MAGAZZINO centralissimo zona Viale, 2 fori, mq. 750; altro interno, via Udine, mq. 650, affittansi. Amministrazione Alberti, S. Caterina 1. 43827 I
PARAGGI Rossetti 2 camere bagno cucina affittasi. Rivolgersi Madirozza, via Canova 22. 25769 I
QUARTIERINO camera cucina affittasi. Martiri Libertà 13 (ex Commerciale) ore 10-12. 25781 I
SOLEGGIATO viale XX Settembre, IV piano (senza ascensore), 5 stanze, cucina, bagno, affittasi. Informaz. 95982. 25788 I
STANZE 2, cucina, affittasi esclusi intermediari. Tel. 57612, dalle 10 alle 11. 25752 I
VILLA Barcola-Cedas tra pini e querce, 100 metri dal mare, sala (pranzo, soggiorno, caminetto) 3 stanze, servizi e rifiniture modernissimi, termonafta, terrazza, giardino, vasta cantina, ingresso servizi, posto per auto, affittasi. Cass. 43818 I, UPI
VILLETTA (Commerciale) atrio, 3 stanze, soggiorno, accessori, giardino, centralnafta, affittiamo 35.000 annualità anticipate. Alabarda, Spiridione 6. 25787 I

L Rich. appart. bott. L. 30

APPARTAMENTINO veramente signorile, 2-3 stanze accessori moderni, panoramico, cercano coniugi. Tel. 37703. 7514 L
APPARTAMENTINO mobiliato matrimoniale cucinino bagno anche periferia cerca affitto solo. Cassetta 25515 L, UPI.
APPARTAMENTO 2-3 stanze, casa nuova, possibilmente riscaldamento centrale, cercano affitto distinti coniugi. Telefonare 37419. 25785 L
GIOVANI sposi cercano periferia città, villetta appartamento: camera, stanzetta, bagno, cucina, soggiorno, max. 21.000. Cassetta 43822 L, UPI.
MARITTIMO cerca in affitto camera cucina o bistanze anche compensando spese. Tel. 79359. 25773 L
STANZE 2, bagno, centralnafta, cerco affitto per fine giugno. Telefonare 61217. 7516 L

M Vendite d'occas. L. 40

A. FRIGORIFERI 50.000. Lavabiancheria automatiche 100.000. Cucine gas 20.000. Aspirapolvere 5.000. Cucine elettriche. Scaldabagni. Armadietti. Acquai. Primarie fabriche. Deposito - concessionario, via S. Lazzaro n. 16. 64625 M
CUCCIOLI fox-terriers maschi, pedigrée vendonsi. Istituto Cinofilo S. Rocco, tel. 38161. 25794 M
MACCHINE cucire Necchi due volte automatiche Supernova Julia le più moderne. Garanzia senza limite di tempo. Altre Singer occasione. Macchine maglieria Coppo ultime novità. Facilitazioni di pagamento. Tullio, Battisti 12, Trieste, Monfalcone, Cervignano. 25760 M
PELLICCE persiano da 150.000, visoni, castori, castorini, ocelot, lontre, pelli guarnizione, ratmusqué, zampersiano. Prezzi incredibili. Visitateci, confrontate prezzi. Pellicceria Ziliotto, via Milano 16. 25783 M
TAPPETI persiani cinesi occasione unica, liquidazione alcuni pezzi a prezzi bassissimi per trasferimento della Casa d'arte orientale da via Mazzini 7 a via San Lazzaro 17. 64653 M
TELEVISORI completi Il programma usati, con garanzia a prezzi imbattibili presso negozio Elettronica, via Mazzini 16, telefono 23477 64 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A.A.A.A. ATTENZIONE compero salotti antichi, quadri, tappeti, porcellane, camere letto, cucine, mobili singoli. Telefonare 28551 oppure 39518. 64683 N
A.A.A.A.A. COMPERO quadri sopprammobili, tappeti, rami, bronzi, mobili in genere. Tel. 30358. 25771 N
A.A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, bronzi, cineserie, salotti antichi, matrimoniali, cucine. Tel. 38196.
A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, tappeti, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Tel. 23485. 25770 N
A. BOTTIGLIE ferro metalli stracci carta acquistansi. Carpison 20. Tel. 38008. 62 N
PORTE usate due larghe 145 più 5 di 80 con o senza vetri acquisterei. Telefonare 33280 ore 13-15. 25754 N

NN Mobili e pianof. L. 40

A. ASSORTIMENTO: Matrimoniali, soggiorni, camere pranzo, salotti, cucine, guardaroba, divanietto, scrivanie, camere scapolo, attaccapanni, entrate, pezzi singoli. Prezzi imbattibili. Facilitazioni. Pascoli 38. Esposizione: Via Rittmeyer 18, I piano. 64607 NN
ATTACCAPANNI assortimento vastissimo, accettiamo ordinazioni. Polli, D'Annunzio 26, Petronio 32. 66/1 NN
CASSAPANCA stile 800, lampadario stanza pranzo, stufa maiolicata, telef. 62563. 43831 NN
CUCINE Formica veri gioielli, fabbrica specializzata, Fonderia 5, vicino Ospedale. 25699 NN

O Commerciali L. 40

INDUSTRIA freddo via Foscolo 5. Disponibili locali raffreddati magazzini. Prezzi convenienti. 25491 O
50% SCONTO ed anche qualcosa di più anche dall'Elettrogas in via Genova 14. Televisori Phonola, Emerson, Irradio, Loewe-Opta, Philco, ecc. 25748 O

P Rappr. piazzisti L. 35

RAPPRESENTANTI cercansi disposti viaggiare articoli larghissimo consumo muniti automezzo, ottime provvigioni, possibilità carriera, presentarsi oggi ore 19 Hôtel Colombia, via Geppa. 25793 P

Q Auto, moto, cicli L. 50

APPIA, 103 '57, '54; 500 C, 500 N, 600 '57, Ardea 5 m, 1100 E, 1400 '51 codine; Vespe. Rateal mente Valle 6. 25792 Q
FODERINE auto confezione accurata prezzi modici compreso montaggio. S. Francesco 28/C. 25575 Q
OCCASIONISSIMA motocarro Aereomacchi vendo mattinata, lire 40.000, tel. 44225. 25762 Q
PRIVATO vende 500 C perfetta. Tel. 35287, 9-13. 25792 Q
VENDO Vespa 150, '54, motore nuovo. Tel. 35287, 15-18. 25792 Q
VENDESI 600 unico proprietario. Telefonare in mattinata al 93295. 257555 Q
500 C '54, bellissima vendo telefonare 21657. 25753 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

A. FINANZIAMENTI in genere massima rapidità discrezione, «Julia», Imbriani 10. 7513 R
BARBIERIA nuova moderna zona sprovvista vendesi. Condizioni speciali, tel. 43144. 25762 R
CEDESI ditta ingrosso alimentari liquori mitissime pretese, ottima occasione. Esigesi massima serietà. Cassetta 25766 R, UPI.
FINANZIAMENTI vari, pratiche successioni tavolari. Studio Torrebianca 22, tel. 68659. 43825 R
PANIFICIO importante, produzione media 12 q.li giornalieri, vendesi causa salute. Scrivere cassetta 12 E, SPI, Bolzano. 5955 R
PRESTITI rateazioni comode senza intervento datori lavoro. Orfei, via Roma 18. 25563 R

S Case, ville, terreni L. 60

A.A.A.A. BOLLETTINO VENDITE 1108. VICOLO OSPEDALE MILITARE (300 metri Severo-Catullo) appartamenti ogni grandezza, massimi comforts, consegna aprile 1963. TIGOR 30, ultimi appartamenti, palazzina lusso, 2 stanze, salone, consegna giugno, visitabili 11-13. CARMELITANI 14 (GRETTA), consegna luglio, panoramici 2-3 stanze, centraltermica, visitabili 14-17. FLAVIA - MASCAGNI (capolinea 19), appartamenti 3 stanze, soggiorno, consegna dicembre, centraltermica. ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 61512, PONTEROSSO 3. 163 S
A.A.A. PASCOLI. Appartamenti 2 stanze cucina vendonsi 2 miboni. IMMOBILIARE NISTRI, Orologio 6. 7521 S
A.A.X. CENTRALISSIMO cinque stanze cucina bagno centralnafta ascensore affittasi. ALTRO GIULIA consegna luglio, due stanze cucina bagno centralnafta, ascensore, affittasi. IMMOBILIARE NISTRI, Orologio 6. 7522 S
A.A. APPARTAMENTI condominio piazzale Broletto, 2 stanze, soggiorno e cucinino, ripostiglio, bagno, poggiolo, cantina, centralnafta, ascensore, soleggiatissimi, vista mare prenotansi. Amministrazione Alberti. Santacaterina 1. 43828 S
A.B. VIA DELL'ISTRIA. Prossimo inizio costruzione complesso condominiale soleggiatissimo. Appartamenti 1, 2, 3 stanze, soggiorno, bagno poggioli, centralnafta. Particolarissime condizioni pagamento: quote contanti da 900.000 in poi. Saldo venticinquennale. Vendite dirette conto Impresa. AGEP, passo Goldoni 2. 7519 S
A. LOCALE affari, magnifica posizione angolo, popoloso rione. Adatto qualunque genere. Massime facilitazioni. Impresa Baiamonti 58. 25777 S
A. ALLOGGIO tre camere consegna entro settimana. Magnifica posizione, massime facilitazioni. Impresa Baiamonti 58. 25777 S
A. APPARTAMENTO palazzina nuova costruzione, 2 stanze, salone, servizi, centralnafta, poggioli, cantina, autorimessa, giardino. Amministrazione Alberti, Santacaterina 1. 43828 S
AFFARONE! Appartamenti nuovi liberi 2-3 stanze, bagno, poggiolo, centralnafta; altro mobiliato, vendonsi 1.400.000 contanti, 22.000 mensili. Visitare Revoltella 113, Poggi. 7379 S
AFFARONE! Appartamenti liberi restaurati 2 stanze, doccia, centralnafta, ascensore con abbaini, vendonsi 1.950.000, Venti settembre, Battisti, Ciamician. Facilitazioni pagamento. Galleria Rossoni, Amministrazione. 7381 S
AFFARONE! Appartamenti liberi 2-3 camere, bagno, D'Annunzio, Capuano, Revoltella, Gambini, Fabbri; altri centralissimi, luminosi, 3 fino 10 stanze, vendonsi pagamento rateale. Galleria Rossoni, Amministrazione, pianterreno. 7383 S
AFFARONE! Appartamento libero, pitturato, 3 camere, accessori, 2.450.000, vendesi Roiano, pagamento rateale. Tel. 37379. 7382 S
APPARTAMENTI Sangiacomo, bistanze, soggiorno, cucinino, bagno, paggiolo, prossima consegna, vendonsi. Carli, Piazza S. Antonio 6. 7532 S
APPARTAMENTI liberi ed occupati signorili 3, 4, 5, 6, 10 stanze, centralnafta, ascensore, citofono, restaurati, adatti professionisti, vendonsi facilitazioni pagamento. Visitare Battisti 20. 7376 S
APPARTAMENTI posizione panoramica, finiture lusso, garage, vendonsi condominio. Telefono 30815, pomeriggio. 43690 S
APPARTAMENTO bistanze, salone, cantina, soleggiato, vista mare, zona marina, vendesi. Carli, Piazza S. Antonio 6. 7533 S
APPARTAMENTO centrale, tristanze, stanzetta, cucina, stanzino, per bagno, vendesi. Carli, Piazza S. Antonio 6. 7529 S
APPARTAMENTO centralissimo, 6 stanze, cucina, bagno, doppi servizi, centralnafta, ascensore, vendesi. Carli, Piazza S. Antonio 6. 7531 S
APPARTAMENTO centralissimo, tristanze, cucina, bagno, ripostiglio, 2 poggioli, centralnafta, ascensore, casa nuova, vendesi. Carli, Piazza S. Antonio 6. 7526 S
APPARTAMENTO paraggi Capitol bistanze, cucina, bagno, ottimo investimento capitale, vendesi. Carli, Piazza S. Antonio 6. 7527 S

(Continua in 12.a pagina)



STRAVEI

...questo sì che fa per voi!

È il vermouth, anzi l'aperitivo dei giovani di ieri e di oggi

É un prodotto CORA

studio stile 30

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

VENGONO ALLA LUCE TUTTI GLI EPISODI DEL VOLO SPAZIALE

CARPENTER HA SMENTITO DI ESSERE STATO «STANCO E CONFUSO»

Il racconto dei due giovani paracadutisti che per primi avvistarono il cosmonauta sul suo battellino di gomma

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Cape Canaveral, 28

Tutti gli episodi del volo spaziale di Scott Carpenter stanno, a poco a poco, venendo alla luce: lo stesso cosmonauta ha fatto un interessantissimo racconto della sua avventura ai giornalisti, nella conferenza stampa di ieri sera. Tra l'altro ha detto e ripetuto di non aver affatto sofferto nello stato di agravità, e di aver potuto compiere con facilità tutte le operazioni in programma. Per quanto riguarda il momento dell'«errore» che lo portò a cadere in mare a 400 chilometri di distanza dal punto previsto, il cosmonauta ha chiarito che, contrariamente a quanto era apparso su certi giornali, non era affatto «nè stanco nè confuso».

«E' vero — ha detto Carpenter — vi sono stati degli errori, ma sono lieto di poter dire che non ne abbiamo avuto dei danni e che ne trarremo anzi insegnamenti assai preziosi». Altre dichiarazioni Carpenter ha fatto sul lungo periodo passato in mare in attesa di coloro che dovevano recuperarlo. Dopo aver aperto il grande paracadute ed essere sceso dolcemente con la capsula tra le onde, il cosmonauta decise di uscire e di attendere i soccorsi nel suo battellino di gomma.

«Stavo seduto sul mio battellino — ha detto Carpenter — osservando quattro o cinque serei che mi avevano avvistato e che volteggiavano sopra di me, quando improvvisamente ho sentito una voce d'uomo che mi chiamava da due passi». La voce era quella di John F. Heitsch, di Madison, uno dei due pacacadutisti che si erano lanciati in mare per andare a soccorrere Carpenter. Heitsch, un gagliardo giovanotto di 27 anni, ha spiegato che Carpenter fece una specie di sobbalzo, udendo la sua voce. «E' spiegabile, d'altra parte, ha detto il paracadutista, che Scott non mi aveva visto mentre mi lanciavo in acqua da una altezza di circa quattrocento metri. Ho nuotato fino al suo canotto, mi sono aggrappato con una mano e l'ho salutato. Carpenter si è voltato, mi ha visto, e ha detto: „Hello, come sei arrivato fino a qui?"».

Poco dopo è arrivato anche l'altro paracadutista, Ray McClure, di 32 anni. Dopo i primi saluti, i due uomini gonfiarono i canottini di gomma dei quali erano muniti e li allacciarono a quello del cosmonauta, «Abbiamo fatto un party a tre — ha detto Carpenter — e ci siamo messi a chiacchierare un po'. Ho offerto loro del cibo che avevo con me, ma non lo hanno voluto perchè avevano mangiato da poco».

Ray McClure ha spiegato che lui ed Heitsch avevano l'ordine di ridurre al minimo la conversazione con il cosmonauta, perchè le impressioni di Carpenter sul suo volo orbitale rimanessero «fresche» per gli scienziati che lo attendevano nella clinica dell'isola del Grande Turco. «Gli abbiamo chiesto — ha detto McClure — se avesse bisogno di qualche cura, se fosse rimasto contuso o ferito nel volo. Ci ha detto di no, e ci ha offerto l'acqua fresca della sua borraccia. Poi ci ha chiesto se volevamo del cibo, ma noi l'abbiamo rifiutato». I due paracadutisti hanno concordemente affermato che Carpenter stava benissimo. «Era davvero felice e soddisfatto — hanno detto — era tutto sorrisi con noi». Carpenter ha spiegato che quando un elicottero della Marina si avvicinò per prenderlo a bordo egli tornò prima alla capsula per prendere la sua macchina fotografica.

Subito dopo il cosmonauta si avvolse intorno al corpo la cintura attaccata al cavo, con il quale doveva essere issato a bordo. Ci fu ancora un piccolo incidente. Carpenter lo racconta così: «Il pilota deve aver premuto un bottone sbagliato, perchè invece di essere sollevato in aria, sono stato tuffato in mare. Per un attimo mi sono trovato immerso nelle onde e tutto quello che potevo vedere era il cavo attaccato all'elicottero e la macchina fotografica che tenevo sollevata sopra le onde perchè non si bagnasse».

Alvin Webb

In agitazione gli operai della Ford inglese

Londra, 28

Un fosco quadro della situazione finanziaria della Ford inglese di Dagenham è stato tracciato da un esponente della fabbrica in risposta a una richiesta di aumenti salariali avanzata dai ben 22 sindacati di lavoratori interessati nell'industria automobilistica. Il quadro è interessante non solo per quanto riguarda gli stabilimenti di Dagenham ma più in generale per il tono dell'industria e del lavoro inglesi. Si ha il senso di una frattura fra datori di lavoro e lavoratori che tende ad aggravarsi anzichè a sanarsi nonostante le molte conquiste sociali di cui l'Inghilterra è giustamente orgogliosa. Manca un efficiente meccanismo che leghi al tempo stesso e gli interessi spesso confessati di una parte con la tendenza dell'altra parte a considerare il lavoro come un sistema di sfruttamento dal basso.

Sembra che le conquiste sociali e la potenza raggiunta dai lavoratori attraverso i loro sindacati si traducano in una decadenza della moralità del lavoro, per cui l'operaio inglese acquista a poco a poco parassitismo, a titolo di spauracchio, fanno balenare la prospettiva che la Ford possa vedersi costretta a sospendere la produzione in Inghilterra per concentrarla negli stabilimenti che possiede in Germania. Ovvio anche il richiamo alle esportazioni e di conseguenza alla bilancia dei pagamenti e alla solidità della sterlina che non possono non risentire della situazione predetta.

Un portavoce della Ford inglese ha dichiarato fra l'altro: «La cruda verità è che questo anno non abbiamo fatto alcun profitto con i veicoli passeggeri nè con quelli commerciali. Sebbene il nostro commercio di esportazioni migliori, e noi dobbiamo esportare per il bene di tutti, i nostri profitti vanno davvero male. Il rapporto tra costi e profitti l'anno scorso ci è stato causa di grave ansietà. Il nostro reddito è diminuito del 34 per cento e quest'anno c'è stata una diminuzione anche maggiore. Nei primi quattro mesi di quest'anno i nostri profitti sono stati solo la metà di quelli ottenuti durante lo stesso periodo nel 1961 e un terzo rispetto allo stesso periodo del '60».

Il portavoce ha aggiunto che in base a calcoli fatti sull'andamento del lavoro nell'anno corrente la produzione subirà una perdita di almeno tre milioni di sterline se la situazione non muterà. L'incostanza nel ritmo di lavoro, le interruzioni che sono state ben 69 nelle 32 settimane seguite allo ultimo accordo salariale, i rifiuti di lavoro straordinario, sono stati indicati dal portavoce come i maggiori ostacoli che si oppongono ad una normale e fruttifera produzione.

Lanciato dai russi un altro sputnik

Mosca, 28

L'Unione Sovietica ha messo in orbita il quinto satellite artificiale della serie «Cosmos», inteso alla esplorazione degli strati superiori dell'atmosfera e dello spazio esterno alla Terra. Tutti gli strumenti del «Cosmos V» funzionano regolarmente come ha annunziato la «Tass», la quale ha reso noto che lo sputnik compie una rivoluzione orbitale ogni centodue minuti e settantacinque centesimi con un'orbita che ha l'apogeo a 1600 chilometri ed il perigeo a duecento.

Non sono state fornite indicazioni circa il peso del satellite mentre è stato rivelato che nell'involucro «Cosmos V» contiene fra l'altro strumenti per la misurazione esattissima della sua stessa orbita e un sistema di radiocomunicazioni su più canali.

MALCONTENTO GENERALE CONTRO ULBRICHT

SERIE DI ATTENTATI NELLA GERMANIA ORIENTALE

I socialdemocratici si sono liberati in gran parte della zavorra marxista - Colloquio Luebke-Brandt

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 28

La resistenza al regime di Ulbricht avrebbe assunto negli ultimi mesi una forma attiva e organizzata che si sarebbe tradotta in una serie di attentati contro pubblici edifici, attrezzature portuali e ferroviarie nonchè depositi di munizioni, secondo quanto riferiscono fonti di Berlino Ovest solitamente bene informate. Nello stesso settore sovietico della ex capitale, erano state registrate negli ultimi tempi numerose esplosioni la cui causa è rimasta imprecisata. Ora, esse hanno trovato la loro spiegazione nell'esistenza di un movimento clandestino anti-Ulbricht, il quale ha già compiuto, a partire dallo scorso luglio, parecchi attentati «dimostrativi». Nel mese di febbraio, l'attività di questi gruppi di sabotatori si era iniziata con un'azione contrò le attrezzature portuali di Rostock. Successivamente, essi hanno preso di mira soprattutto le linee ferroviarie ed i pubblici edifici, nell'intento di arrecare al regime il massimo danno possibile con i limitati mezzi a loro disposizione, costringendolo ad una accentuata vigilanza di polizia ed aggravando la crisi economica da cui è afflitta la Germania orientale. Gli ordini di cui essi si sono serviti per le loro gesta dinamitarde sono di fabbricazione per così dire «casalinga» e rudimentale, giacchè il movimento non ha alcun collegamento con i servizi segreti della Germania federale ed alleati in quanto costituisce una genuina espressione del malcontento popolare contro la politica di un Governo inviso.

In complesso, dal febbraio scorso ad oggi sono stati perpetrati una quarantina di attentati, inclusi gli ultimi tre di sabato contro la muraglia berlinese che testimoniano del carattere dimostrativo dell'azione promossa dal movimento. Se, nel caso dello scavo di alcune gallerie sotterranee, si trattava di favorire la fuga di alcuni abitanti della zona sovietica della Germania e di Berlino, con le bombe contro la «muraglia dell'odio» non ci si poteva ripromettere alcun obiettivo concreto, all'infuori di una manifestazione di protesta inserita nel quadro di un fermento contro il regime che, contrariamente a quanto si potrebbe pensare, è visto con preoccupazione non solo a Pankow ma anche a Bonn. Una eventuale esplosione di questo fermento potrebbe infatti avere conseguenze incalcolabili.

A Berlino Ovest non si esclude che Pankow, a sostegno della tesi propagandistica avanzata dopo gli attentati alla muraglia circa l'esistenza di una «OAS tedesca» foraggiata dagli alleati, si ripromette di organizzare uno «show» destinato a comprovare la provenienza britannica ed americana degli ordigni impiegati. Sempre secondo quanto si dice negli ambienti bene informati, anzi, un'iniziativa del genere, per la quale il regime si avvarrebbe di «prove» falsificate sarebbe imminente.

La situazione a Berlino ed il fermento popolare nella «Repubblica democratica» sono state l'oggetto di un colloquio fra il Presidente della Repubblica Luebke ed il Borgomastro Willy Brandt, reduce dal congresso socialista di Colonia, dove aveva pronunciato il discorso ufficiale. I lavori dell'assise socialista e, in particolare, il discorso di Brandt sono stati interpretati come la dimostrazione più eloquente della continuazione della «marcia di avvicinamento al Governo» intrapresa dal partito già nel corso della campagna elettorale della estate scorsa. E, a quell'epoca, questa marcia non aveva potuto toccare l'ambito traguardo. Ora Willy Brandt confida nell'opportunità che si offrirebbe al partito all'atto dell'investitura del nuovo Cancelliere, che egli dà per scontata nel 1963. Quanto il partito non è riuscito a realizzare sul piano elettorale, esso dovrebbe conseguire sul piano parlamentare, ponendo l'ipoteca dei suoi voti sul futuro Cancelliere.

Vice

L'abbraccio della moglie



(Telefoto al «Piccolo»)

Cape Canaveral: l'affettuoso abbraccio della moglie a Scott Carpenter dopo la grande impresa

A DUE MESI DALLA PROCLAMAZIONE DELLO SCIOPERO

Ritorno al lavoro degli operai in Spagna

Un decreto esplosivo del Governo atteso per oggi Manifestazioni antigovernative a Barcellona?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Madrid, 28

Enorme è nella capitale spagnola l'aspettativa per la pubblicazione del decreto che il Governo spagnolo dovrebbe pubblicare con lo scopo di mettere fine allo sciopero che da quasi due mesi travaglia la penisola Iberica.

Fonti bene informate hanno definito il decreto «esplosivo» e affermano che la pubblicazione avverrà probabilmente entro la giornata o, al massimo, nelle prime ore di domani. Tale decreto viene messo in relazione con le voci che si riferivano ad un progetto per il varo di una nuova legislazione del lavoro che riconosce il diritto di sciopero. L'associazione di idee è tra l'altro giustificata dal fatto che il decreto sarebbe stato firmato dal Generalissimo Franco dopo la lunghissima riunione del Governo (sedici ore di discussione) svoltasi a Palazzo del Pardo nella notte tra venerdì e sabato. Si disse appunto che il Gabinetto falangista ascoltò in quell'occasione le relazioni del Ministro Solis sulla sua missione nelle Asturie, e del Ministro del Lavoro San Orrio, dopo di che esaminò la stesura del progetto per la nuova legislazione del lavoro. Mentre telefoniamo il decreto «esplosivo» non è comunque ancora stato reso noto e possiamo, per ora, riferire soltanto che in ambienti vicini a Palazzo del Pardo si sostiene che «il decreto comprenderà misure sul controllo del lavoro che dovrebbero segnare un nuovo indirizzo del regime di Franco».

Il discorso pronunciato ieri dal «Caudillo» a Garabitas in occasione di un raduno di ex ufficiali nazionalisti che combatterono la guerra civile, non è di aiuto nel tentativo di interpretazione delle voci sul «decreto». Franco ha sostenuto che gli operai sono stati influenzati da agitatori di professione e da «alcuni sacerdoti esaltati», immediatamente si è poi affrettato a sottolineare «l'armonia esistente nei rapporti tra la Chiesa e lo Stato spagnolo, i quali conoscono perfettamente il loro nemico comune». «I comunisti, ha detto, non possono dimenticare di essere stati battuti per la prima volta in Spagna. Il liberalismo è una delle vie principali attraverso le quali penetra il comunismo, ma, in Spagna, noi abbiamo definitivamente chiuso questa porta».

Dopo aver rimproverato gli operai perchè chiedono aumenti salariali senza tenere in considerazione la situazione economica della nazione e aver fatto capire di non aver alcuna intenzione di ritirarsi dalla politica attiva («Mi sento sempre giovane ed ho la maggioranza del Paese e le Forze armate che mi appoggiano»), Franco si è avviato alla conclusione asserendo che gli scioperi, in certa misura, possono anche essere considerati una conseguenza della evoluzione spagnola, lamentando che essi vengano usati per «sfruttare — ha detto — le nostre limitate lacune nel campo del lavoro». Il Generalissimo Franco ha terminato esprimendo la convinzione che «il domani della Spagna darà ragione al falangismo».

Le notizie sugli scioperi continuano ad essere frammentarie ed imprecise, si ha comunque la certezza che il numero degli operai che si astengono dal lavoro è oggi sensibilmente diminuito. Ad eccezione che a Barcellona, in tutte le province, c'è stato un ritorno ai posti di lavoro. Si calcola che nelle Asturie, la provincia dalla quale circa due mesi or sono prese le mosse il massiccio sciopero quando i minatori rifiutarono di scendere nei pozzi se non fosse stato loro concesso un aumento del salario e non si fosse garantita loro una revisione delle clausole normative del contratto di lavoro, gli scioperanti siano stati oggi poco più di diecimila. La punta massima fu di 40 mila, poi il numero scese a 30.000, sabato i minatori in agitazione erano ventimila ed oggi si parla di diecimila.

Da Bilbao si apprende che la situazione è tornata quasi «normale», mentre nell'Ovest della Spagna oltre diecimila minatori sono tornati nei pozzi. A Barcellona invece l'agitazione è continuata con immutata asprezza e sono 16.000 gli operai che restano a braccia incrociate. Nel capoluogo catalano sarebbero avvenute anche dimostrazioni antigovernative sciolte con estrema energia dalla polizia. Sarebbero state fermate diverse persone, tra di esse un sacerdote, che è stato rilasciato dopo essere stato interrogato.

C. M.

Scoppi ad alta quota sull'isola Johnston

Washington, 28

La commissione americana per l'energia atomica ha annunciato che, entro quattro giorni circa, gli Stati Uniti procederanno da una nuova serie di deflagrazioni nucleari ad alta quota, sull'isola di Johnston, nel Pacifico. Il primo esperimento prevede l'esplosione di un ordigno di potenza inferiore al megaton (meno di un milione di tonnellate di tritoli) alla quota di 10 chilometri. Seguiranno due deflagrazioni nella jonosfera ad oltre 100 chilometri di quota. Dei due ordigni, uno sarà di potenza superiore al megaton e l'altro di potenza inferiore. Successivamente, in base all'esito dei primi tre esperimenti, si procederà probabilmente ad una quarta deflagrazione a quota intermedia.

La notizia della nuova serie di esperimenti è stata data dalla commissione americana per l'energia atomica.

ESALTATI DA UNA ACCESA PROPAGANDA FILONAZISTA

PROCESSATI A VIENNA CINQUE GIOVANI TERRORISTI

Avevano esploso in ottobre colpi d'arma da fuoco contro l'Ambasciata d'Italia e deposto una bomba all'«Alitalia»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 28

Davanti al Tribunale di Vienna, presieduto dal dott. Schachermayer (Pubblico Ministero il dott. Schmieger), è incominciato questa mattina il processo contro cinque giovani, imputati di attività nazionalsocialista e di gravi violazioni della legge sugli esplosivi e sulle armi. Gli imputati sono: Gerhard Honslik, di 21 anni, autista, lo studente di scuola media Guentner Pfeiffer, gli studenti universitari Guenther Kümel e Rainer Burghardt, e l'operaio Peter Melzer. Quasi tutti provengono da circoli nazionalisti e si sono conosciuti in riunioni di Burschenschaften (associazioni studentesche pangermaniste) di estrema destra.

Honslik, il principale imputato, ha dichiarato a suo tempo alla polizia di odiare il «Governo di burattini» austriaco e di voler distruggere l'ordinamento statale austriaco. Dopo essere stato ripetutamente bocciato nelle scuole medie, dovette abbandonare gli studi. Kümel noto per la sua attività e le sue idee politiche estremiste partecipò a un'azione d'imbrattamento, con croci uncinate, della «Lega della gioventù patriottica» (nel frattempo vietata), provocò lo scioglimento di un comizio elettorale lanciando bombe maleodoranti. Burghardt manifestava ugualmente sentimenti tedesco-nazionali. I cinque giovani organizzavano molto frequentemente serate «patriottiche», tenevano conferenze filonaziste, si salutavano col grido di «heil» e a un certo momento decisero di passare ad azioni più clamorose, mediante attentati, procurandosi armi ed esplosivi.

Il 28 maggio 1961 Hanslik e Melzer lanciarono dalla loro automobile una bomba di carta e uno scritto oltraggioso davanti all'Ambasciata d'Italia. La bomba, confezionata da Honslik, fu incendiata davanti all'ingresso dell'Ambasciata. Avendola egli tenuta in mano troppo a lungo, si produsse ustioni alle mani e al piede destro. Il 14 giugno 1961 Honslik, Pfeiffer e Melzer, asportarono una corona che era stata deposta davanti alla lapide del movimento austriaco della Resistenza, vi legarono un nastro con la scritta «Combattenti della Resistenza austriaca - Traditori dell'unità tedesca e della gioventù dell'Austria», la collocarono sugli scalini del Rathaus (palazzo comunale), telefonarono a un giornale, aspettarono l'arrivo di cronisti e di poliziotti, e si dileguarono. Il 25 luglio 1961 Honslik e Melzer collocarono davanti alla sede viennese dell'«Alitalia» un ordigno esplosivo con uno «scritto di battaglia», contenente attacchi contro il Ministro degli Esteri Kreisky per la sua politica sul «Sudtirolo» e insulti contro i combattenti della Resistenza austriaca.

Il 17 agosto 1961 Honslik e Melzer effettuarono due gravi attentati. Essi fecero esplodere un ordigno metallico davanti all'Ambasciata degli S. U., e, subito dopo, provocarono un'identica esplosione davanti al palazzo del Parlamento. Una porta del Parlamento fu gravemente danneggiata. Gli autori degli attentati lasciarono i soliti scritti ingiuriosi. L'8 ottobre 1961 Honslik, Kümel e Melzer, presero nuovamente di mira la Ambasciata italiana, contro la quale spararono parecchi colpi di pistola. Il 28 novembre 1961 Honslik, Pfeiffer, Kümel e Burghardt, eseguirono una azione simile contro il Parlamento, sparando nove colpi per protestare contro lo scioglimento della Burschenschaft «Olympia» e lasciando un manifesto in cui dichiaravano che «le Burschenschaften tedesche continueranno a combattere».

Dopo quest'ultimo attentato, gli autori poterono essere rintracciati dalla polizia di Stato. Nel corso delle perquisizioni domiciliari fu sequestrato molto materiale compromettente: pubblicazioni filonaziste, testi di conferenze, canzoni estremiste (una diceva: «Noi siam di Kümel la fiera gente e vogliamo ad Afritsch — il Ministro degli Interni — mostrare i denti»). Nell'abitazione di Kümel fu trovato anche un albero di Natale tutto costellato di croci uncinate. Nell'atto d'accusa si dice inoltre che l'11 novembre 1961 Kümel e Burghardt recatisi in un Commissariato di polizia per denunziare un furto di bicicletta, rubarono una pistola.

Il principale imputato, Honslik, chiamato a deporre, si è riconosciuto colpevole dei reati contro la legge sugli esplosivi e sulle armi, e anche responsabile degli attentati compiuti, ma non di violazione della legge sul divieto di attività neonazista. Parlando del suo passato, l'imputato ha detto di avere, prima, aderito a un'associazione studentesca cattolica, ma di esserne uscito, perchè essa «non teneva in considerazione il germanesimo». Allora fondò egli stesso l'associazione «Markomannia», alla quale appartennero anche i coimputati Pfeiffer e Melzer. Questa associazione, secondo le asserzioni di Honslik, aveva carattere democratico e non mirava ad esaltare le idee nazionalsocialiste. Il suo scopo era quello di impegnarsi «per un germanesimo umano».

Con pistole ed esplosivi? — ha interrotto il presidente del Tribunale, il quale ha domandato quale fosse il fine dei diversi attentati.

Imputato: «Erano atti dimostrativi contro la politica austriaca sul Sudtirolo».

Il presidente ha replicato domandando che cosa avesse a che fare la corona di fiori deposta davanti alla lapide al Movimento di resistenza (ed asportata) con la politica sudtirolese. Honslik ha risposto che combattenti della resistenza facevano parte del Governo. Egli ha poi fatto un'esposizione piuttosto confusa delle sue idee politiche, dicendo particolarmente: «Coi nostri attentati, volevamo protestare contro la politica condotta dall'Austria sulla questione del Sudtirolo».

Ad un'altra domanda del presidente, sul nesso tra il Sudtirolo da una parte e le scritte oltraggiose contro i combattenti della resistenza e l'attentato contro l'Ambasciata statunitense dall'altra, Honslik ha risposto che anche gli Stati Uniti erano colpevoli della mancata concessione del diritto di autodecisione ai sudtirolesi. Inoltre egli aveva sperato che l'attentato contro l'Ambasciata americana venisse messo in rilievo dai giornali americani e suscitasse scalpore nell'opinione pubblica. L'imputato ha aggiunto che, quando lesse nei giornali che si trattava di agitazione neonazista, propose a un quotidiano di scrivere sei articoli per dimostrare che nè lui nè i suoi amici erano neonazisti.

Il presidente e il pubblico accusatore hanno ripetutamente fatto notare che gli imputati cominciarono a negare di svolgere attività neonazista soltanto quando si trovarono già con l'acqua alla gola, e nella imminenza di essere arrestati. Honslik e gli altri imputati sono rimasti fermi sulla loro tesi, e cioè che non conducevano un'attività neonazista, ma volevano soltanto stimolare gli uomini politici austriaci. Hanno però riconosciuto che gli attentati compiuti non erano il mezzo più idoneo per ottenere questo scopo.

Il Tribunale deciderà domani se accogliere, o respingere, la richiesta del difensore di Kuemel (nella cui abitazione venne trovato un albero natalizio coperto di croci uncinate) di sottoporre il suo patrocinato a perizia psichiatrica. Il legale ha ricordato che Kuemel, già coinvolto in un altro processo per neonazismo contro Konrad Windisch, editore del settimanale «Der Trommler» (Il Tamburo), era stato prosciolto in istruttoria non essendogli stata riconosciuta la pienezza delle facoltà mentali. Perciò, bisogna chiarire — secondo l'avvocato della difesa — se l'imputato possa essere ritenuto responsabile delle nuove trasgressioni che adesso gli vengono addebitate.

B. T.

A NOVE MESI DALLA SCOMPARSA DEL GOYA

Furto di quadri in una galleria londinese

Londra, 28

A nove mesi di distanza dal clamoroso furto del Goya, il celebre ritratto del Duca di Wellington, sottratto dalla Galleria nazionale, i «soliti ignoti» hanno rubato dalla Lefevre Gallery di Londra dodici quadri per un valore complessivo di 55 milioni di lire. Il colpo è stato compiuto tra il pomeriggio del sabato e quello di domenica ma è stato scoperto soltanto ieri sera a tarda ora: le ricerche subito iniziate da Scotland Yard non hanno dato frutti sebbene l'Interpol e tutti i porti e gli aeroporti dell'Inghilterra siano stati messi in allarme. Tra le opere scomparse ci sono otto disegni di Degas, due di Picasso, «La donna seduta» e «Nudo piedi 1903», un quadro di Matisse e uno di Renoir.

I ladri sono entrati nell'edificio, che si trova al centro dell'aristocratico quartiere di Mayfair, aprendo il portone principale con una chiave passe-partout, hanno sfondato la sottile porta a vetri che dà sui locali della galleria (nell'edificio vi sono anche numerosi uffici) e hanno incominciato a tagliare coscienziosamente le tele dalle cornici, avvolgendole poi una nell'altra. Hanno lasciato alle loro spalle tuttavia alcuni pezzi di valore: un segno questo, dice la polizia, che qualcuno li ha disturbati durante la loro operazione e li ha indotti ad una fuga improvvisa.

Il modo in cui hanno agito lascia pensare che si trattasse di intenditori, gente che sapeva come si asporta un dipinto senza rovinarlo e che aveva anche un'idea abbastanza esatta dei loro prezzi. Questo convalida indirettamente l'ipotesi che il colpo sia stato organizzato da uno di quei collezionisti di pochi scrupoli che comprano «merce rubata».

Il furto lo ha scoperto il sig. Hope, [illegible] nagente dell'Associazione del whisky scozzese, che ha l'ufficio al di sopra della galleria e che si recava a controllarne i dispositivi antifurto. Costui si è subito accorto che la porta a vetri della Lefevre Gallery era rotta e ha telefonato a Scotland Yard.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

TORBIDI RETROSCENA NELLA VITA INDUSTRIALE AMERICANA

DILAGA NEGLI U.S.A. LO SCANDALO ESTES

Fra i testimoni numerosi funzionari ministeriali

New York, 28

Mentre lo scandalo Estes, dopo aver coinvolto il Governo federale, dilaga dal Texas al Tennessee in seguito a nuove rivelazioni, ha avuto inizio stamane l'inchiesta pubblica che farà del magnate del cotone «l'uomo sottoposto alla più meticolosa indagine di tutti i tempi». Il presidente della sottocommissione della Camera per i rapporti interministeriali, riunitasi stamane per la prima udienza, ha annunciato, con le parole sopra citate, che l'organismo da lui presieduto intende andare a fondo negli accertamenti e citare personalità di entrambi i partiti per stabilire se e quali favori illeciti furono resi a Billie Sol Estes durante l'amministrazione di Eisenhower e quella di Kennedy.

Il presidente ha anche detto di esser disposto a citare qualsiasi testimone indicato dalla minoranza, e un deputato repubblicano, la signora Florence Dwyer, ne ha subito profittato per chiedere la citazione del «nemico n. 1» di Estes, il Procuratore generale del Texas Will Willson, che con le sue rivelazioni alla televisione diede il via allo scandalo. Il Procuratore è l'uomo in possesso delle maggiori informazioni sulle attività di Estes, ha detto la deputatessa ,mentre gli altri testimoni citati dal presidente democratico della commissione non sarebbero in grado di gettare molta luce sul tema delle collusioni e corresponsabilità governative nella costruzione dell'impero di illecite attività finanziarie del magnate.

Fra i testimoni citati dalla presidenza saranno il Ministro dell'Agricoltura, Freeman, e vari funzionari dello stesso Ministero che hanno accettato da Estes doni in denaro e in oggetti e il saldo di conti. La commissione esaminerà inoltre le risultanze dell'inchiesta sulla morte di Henry Marshall, che una giuria federale ha ripreso oggi dopo una settimana di pausa.

Marshall aveva condotto indagini sul caso Estes e fu trovato morto in un campo di cotone ucciso da cinque fucilate, e la prima indagine archiviò il caso come suicidio. Dieci giorni fa l'inchiesta fu riaperta e i resti di Marshall riesumati. Un nuovo esame necroscopico rivelò la presenza nel corpo, oltre che delle cinque ferite da proiettili di fucile a ripetizione, di tracce di monossido di carbonio e di un'ecchimosi su un occhio. Una parte dei giurati esclude ormai la tesi del suicidio.

Il caso Estes si estende intanto, come si è detto, allo Stato del Tennessee e alla competizione in corso per la nomina alla candidatura democratica per il governatorato. E' emerso che il candidato più forte, Frank Clement, era socio in affari di Estes e aveva tratto cospicui utili dall'attività di immagazzinaggio di grano governativo che, come si è saputo in queste settimane, il magnate conduceva con particolare profitto grazie alla protezione di alcuni funzionari. I concorrenti di Clement, William Farris e l'italo-americano P. R. Olgiati, Sindaco di Chattanooga, sfidano ora Clement a giustificare la sua associazione con Estes in affari risultati illeciti.

Frank Clement non ha fornito ancora alcuna spiegazione. Gli è venuto in soccorso il padre, il quale ha detto di essere stato lui il titolare delle partecipazioni alle imprese di Estes, e di avere semplicemente devoluto al figlio una quota di tali partecipazioni e dei relativi profitti. Sull'origine dell'amicizia fra Clement ed Estes si è saputo solo che i due si erano conosciuti nel 1953 a Seattle in quanto membri di un gruppo di dieci uomini d'affari e professionisti premiati in quella occasione dalla Camera di commercio come i «dieci giovani più eccezionali dell'anno». A quanto pare più di uno dei dieci giovani «eccezionali» non ha tenuto fede alle aspettative e al promettente esordio. Assieme a Clement e ad Estes, faceva parte del gruppo il giovane deputato dell'Utah, Douglas Stringfellow, il quale vide crollare la sua carriera politica quando si scoprì che la sua elezione al Congresso era stata basata su un'impostura: il racconto, durante la campagna elettorale, di gesta dietro le linee nemiche nella seconda guerra mondiale, quale agente dei servizi segreti, che Stringfellow si era inventato di sana pianta.



Il Campionato del mondo

nella scheda speciale Totocalcio

in distribuzione in tutte le Ricevitorie

SI GIUOCA FINO A

MERCOLEDI

Leggete il settimanale "TOTOCALCIO"

ESSO EXTRA È UN SUCCESSO



decretato da milioni di automobilisti; il supercarburante ESSO EXTRA dà al vostro motore una potenza **PLUS.** Voi la **sentite** quando schiacciate l'acceleratore: la macchina scatta come se fosse di maggior cilindrata. ESSO EXTRA: potenza **PLUS,** ripresa **PLUS,** rendimento **PLUS.** ESSO EXTRA: un primato del lavoro italiano nel campo dei prodotti petroliferi.



DI EXTRA NON C'È CHE ESSO



APPARTAMENTO zona Fabiosevero, tristanze, cucina, bagno, centralnafta, 2 poggioli, casa nuova, vendesi. Carli, Piazza S. Antonio 6. 7528 S
ATTICO centralissimo saloncino, 2 stanze, biservizi, tutti comforts, terrazze panoramiche, vendesi. Informazioni tel. 92818.
ATTICO zona Rossetti, salone, 3 stanze, cucina, doppi servizi, centralnafta, terrazze, ascensore, vendesi. Informazioni 95982. 25790 S
BELLISSIMO in palazzina, zona Carlalberto, sala, 3 stanze, soggiorno, cucinetta, accessori, riscaldamento, poggioli, vista mare, vendesi. Informazioni 95982. 25790 S
COMMERCIALE 125. Prontentrata. Palazzina nuova, disponibili singoli appartamenti due stanze, soggiorno, servizi, centralnafta, ampi poggioli soleggiati, vista mare, 2.000.000 contanti, rimanente importo rate mensili 14.000. Vendite dirette, visite sul posto 14-18. 7418 S
GIULIA 55. Consegna estate 1962. Disponibili singoli appartamenti 2 stanze, cucina, bagno, centralnafta, ascensore, ampi poggioli soleggiati. Finiture accurate. Agevolazioni pagamento fino 50%. Vendite dirette, visite sul posto. 7517 S
LOCALE mq. 75, zona Terzarmata, fitto aggiornato, buon reddito, vendesi. Amministrazione Alberti, Santacaterina 1. 43828 S
MAGAZZINO libero 120 mq.; alto 5½ con 2 fori! altro negozio libero 70 mq., 2 fori, vendonsi pagamento rateale. Battisti 20, portinaia. 7378 S
MODERNO zona Rossetti, primo piano, 3 stanze, cucina, accessori, veranda, terrazza, centralnafta, vendesi. Informazioni 95982. 25789 S
MODERNO paraggi Franca, 4 stanze, stanzetta, cucina, doppi servizi, poggioli, centralnafta, vendesi. Informazioni 95982. 25789/3 S
NEGOZIO nuovo libero adatto parrucchiere, bar, panetteria, pescheria, vendo 500.000 contanti, 15.000 mensili. Visitare Strada Rozzol 83, rivolgersi tintoria. 7380 S
OPICINA: villa 2 appartamenti, 2000 mq., splendido giardino, vendiamo occasione. Altre disponibilità, telefonare 29566. Alabarda, Spiridione 6. 25787 S
SEMINUOVO: stanza, cucina, bagno, poggiolo, vistamare, occasione (Commerciale). Alabarda, Spiridione 6. 25787 S
SIGNORILE in palazzina, paraggi Severo, I piano, salone, 5 stanze, stanzetta, cucina, doppi servizi, centralnafta, poggioli, vendesi. Informazioni 95982. 25790 S
STABILI liberi occupati, acquistansi, edifici da demolire, fondi, aree fabbricabili, condizioni da convenersi. Adriater, Battisti 4. Tel. 61655. 7311 S
TERRENO edificabile via Revoltella, zona C 2, mq. 1600, posizione soleggiata, vendesi. Informazioni 95982. 25790 S
TRISTANZE cucina bagno pog. gioli ascensore pressi Besenghi, vendesi. Tel. 43144. 25762 S
VENDESI provincia Venezia 100.000 mq. area fabbricabile, zona, depressa, adattabile decentramento industriale od altro. 200 m. fronte strada. Comodità scalo ferroviario e stradale. Scrivere Pubbliman Cassetta 105/A, Padova. 1870 S
VILLA zona Besenghi, due appartamenti vasti, 1000 mq. giardino; altra 7 stanze, comforts moderni, vendonsi. Informazioni tel. 92818. 25756 S
VILLA signorile: Halli, Salone, tavernetta, 4 stanze superiori, tutti servizi, 1000 parco, zona Rossetti, vendiamo. Alabarda, Spiridione 6. 25787 S
VILLA nuova, centro Opicina, sala, 4 stanze, cucina, accessori, garage, appartamentino ospiti, giardino, vendesi. Informazioni 95982. 25789 S
VILLA signorile, Opicina, sei stanze, stanzetta, cucina, accessori, garage, magnifico parco, vendesi. Informazioni 95982. 25789 S
Z. MAGNIFICI terreni costruzione, progetto approvato, vendonsi. Telefonare 38239, pomeriggio. 43830 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Per un Uomo... Marzotto



Confezioni *fuso d'oro**

giacca L 17500 abito estivo Aerit L 22000
abito estivo L 27000 abito Semper L 27000

Confezioni pullman*

giacca L 10900
abito estivo L 14900 abito L 18900

* marchi depositati

Chiedetele solo nei negozi specializzati dei nostri esclusivisti: avrete la certezza assoluta di pagare un prezzo controllato, creato per la vostra tutela.

In vendita esclusiva presso la Ditta G. GODINA - via Carducci - via Oriani

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

PARIGI - ROMA - BARI VENEZIA - MILANO

PARTENZE

5.38	A	Portogruaro
6.10	R	Venezia - Bologna - Milano (*)
6.35	D	Venezia - Milano - Torino - Roma
8.46	R	Venezia - Roma
9.52	DD	Venezia - Milano - Genova (II) - Parigi
10.15	A	Portogruaro
12.50	R	Venezia
13.34	A	Portogruaro
14.50	D	Venezia - Milano - Parigi
16.10	D	Venezia - Parigi
16.45	D	Venezia
16.50	A	Monfalcone - Portogruaro
17.25	DD	Venezia - Bari - Milano - Parigi (letto Venezia - Parigi) (cuccette - Trieste - Parigi)
17.50	DD	Venezia - Bari
18.40	R	Venezia
18.45	A	Monfalcone - Portogruaro
19.25	A	Monfalcone - Cervignano
22.05	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) - Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

(*) Solo I classe

ARRIVI

6.22	A	Cervignano - Monfalcone
7.28	A	Portogruaro - Monfalcone
7.55	DD	Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma - Trieste)
9.25	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Milano - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
10.34	R	Venezia
11.35	R	Venezia
11.41	DD	Parigi - Milano - Lambrate - Venezia (letto Parigi - Venezia) (cuccette Parigi - Trieste)
12.45	D	Parigi - Venezia
13.30	D	Roma - Bologna - Bari - Venezia
14.58	A	Cervignano
15.33	D	Parigi - Milano - Venezia
17.20	D	Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.06	A	Monfalcone (**)
18.52	R	Bologna - Venezia (*)
19.16	A	Portogruaro - Monfalcone
20.00	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.25	R	Roma - Milano - Venezia (*)
22.32	A	Venezia - Monfalcone
23.55	DD	Torino - Milano - Genova (II) - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) Sospeso la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.43	A	Udine - Tarvisio
5.20	A	Udine
6.16	D	Udine - Tarvisio
6.21	A	Udine
7.12	D	Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco
9.40	A	Udine - Tarvisio
12.20	D	Udine
12.28	A	Udine
13.55	D	Udine - Calalzo (*)
14.35	A	Udine
16.24	A	Udine - Tarvisio
17.35	A	Udine
19.14	D	Udine
19.55	D	Udine - Vienna - Monaco (cuccette per Monaco)
20.32	A	Udine
21.32	A	Udine

(*) Nei soli giorni di sabato dal 23-6 al 15-9.

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.19	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Zagrabria
7.06	R	Poggioreale - Lubiana - Graz - Vienna
7.22	A	Poggioreale
8.28	D	Poggioreale - Fiume - Lubiana
12.03	DD	Poggioreale - Fiume - Lubiana - Zagabria
13.41	A	Poggioreale
18.00	A	Poggioreale
20.01	A	Poggioreale
20.20	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul